

IL PICCOLO

Anno 107 / numero 253 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 15 novembre 1988

LA PROCLAMAZIONE DELL'INDIPENDENZA

Arafat vuole Gerusalemme come capitale del suo Stato

ULTIMA ORA

Sì alla risoluzione Onu

Implicito riconoscimento di Israele

ALGERI — Arafat ce l'ha fatta. Nella notte il Parlamento palestinese ha votato a grandissima maggioranza la sua proposta di approvare la risoluzione 242 dell'Onu, che costituisce un riconoscimento implicito dello Stato di Israele. Su questo tema per tre giorni le frange intransigenti dell'Olp con in testa il capo del Fronte popolare George Habbash avevano dato battaglia ma senza risultati. 253 delegati dell'assemblea si sono schierati a fianco di Arafat. Contrari 46 gli astenuti sono stati 10.
Con quest'atto l'Olp riapre i giochi della questione mediorientale e facendo proprie le decisioni prese dal consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite riafferma con decisione la sua intenzione di andare a una conferenza internazionale di pace.
Successivamente all'unanimità l'assemblea ha approvato la dichiarazione di indipendenza dello Stato palestinese, che viene indicato nei territori di Gaza e Cisgiordania con capitale la Gerusalemme araba. Sempre all'unanimità è stato votato un documento politico, che accetta tutte le risoluzioni (181, 242 e 338) delle Nazioni Unite e rifiuta ogni forma di terrorismo. Oggi la proclamazione formale della nascita del nuovo Stato in Palestina.

ALGERI — Sarà Gerusalemme la capitale dello Stato palestinese del quale è stata decisa la nascita ad Algeri. Ma El Qods, questo è il nome palestinese della «città santa», è già capitale dello Stato di Israele, una conferma della vocazione della città ad essere segno di contraddizione. Il comitato politico istituito tra sabato e domenica da Arafat ha lavorato intensamente per giungere alla stesura della dichiarazione di indipendenza e del relativo «manifesto» in una forma che potesse ottenere il voto unanime dei circa 450 membri del Consiglio nazionale dell'Olp riuniti nel «Palazzo delle nazioni» a «Club des pins», una stazione turistica per alti funzionari a trenta chilometri da Algeri.

Il comitato si è trovato inizialmente di fronte alla scelta tra un voto unanime su un documento più sfumato e la spaccatura dell'assemblea con creazione di una maggioranza e di una minoranza su una risoluzione che rinunciasse all'ambiguità e al compromesso. Fonti vicine alla maggioranza di Arafat hanno, per tutta la giornata di ieri, minimizzato l'eventuale verificarsi di questa seconda eventualità presentandola come una normale manifestazione della dialettica democratica all'interno di una assemblea rappresentativa.

C'era poi il problema della partecipazione al Consiglio esecutivo, il governo dell'Olp, del quale le minoranze che fossero dissociate dal documento posto ai voti non avrebbero potuto chiedere di far parte. Il «governo» venuto fuori dalla sessione di Algeri è anche l'organismo che verrà chiamato a partecipare alla conferenza di pace di cui si parla come l'unica strada percorribile per la pacificazione nella martoriata regione mediorientale.
La minoranza, che non supera il 20 per cento dell'assemblea, aveva il suo nocciolo nei seguaci di George Habash, un medico di 70 anni, di orientamento marxista e convinto oppositore del riconoscimento dello Stato di Israele,

Anche questa sparuta ma combattiva minoranza ha condiviso la proclamazione di indipendenza ma chiedeva che non si facesse riferimento alle varie risoluzioni dell'Onu la cui esplicita accettazione comporta il riconoscimento di Israele. Arafat aveva invece bisogno di una esplicita accettazione della risoluzione 242 dell'Onu e di una inequivocabile condanna del terrorismo, per tentare un avvicinamento alla Casa Bianca e al nuovo presidente, George Bush,

ISRAELE

Incarico a Shamir

GERUSALEMME — Il Capo dello Stato israeliano, Haim Herzog, ha conferito a Yitzhak Shamir (nella foto), leader del partito Likud, l'incarico di formare il governo della legislatura uscita dalle elezioni del primo novembre. Sarà un governo di coalizione fra partiti di destra, estrema destra e confessionali, che alla «Knesset» (il Parlamento) dispone di una maggioranza di 63 deputati su 120. Da due anni Shamir è premier di un governo di coalizione con i laburisti, che ora dovrebbero passare all'opposizione.
Servizi a pagina 7.



Le Poste al verde

ROMA — Le Poste italiane sono al verde: il disavanzo previsto per l'anno in corso ammonta a 2390 miliardi di lire per cui già dal maggio prossimo le tariffe aumenteranno dell'8 per cento. Risanamento e produttività della «più antica azienda di Stato» sarebbero possibili, però non sembrano ancora a portata di mano. Tagliare i rami secchi, sgravare il bilancio del passivo di pesi sociali estranei che spettano ad altre branche del settore pubblico, riorganizzare il lavoro sul modello delle aziende europee serie e competitive sono obiettivi nel mirino dell'amministrazione, ma «una infinità di vincoli rallenta o addirittura paralizza l'attività dell'azienda». Questa la fotografia della situazione delle nostre Poste secondo il direttore generale, ingegner Panella, che ieri a Roma ha illustrato, durante una conferenza stampa, i guai che le affliggono.
Servizio a pagina 4

IL MONDO

Tre bimbi nella bufera

Commento di
Pierluigi Sabatti

All'ospedale Gaslini di Genova un neonato sta morendo per gli esiti di un parto drammatico; in Germania occidentale un bimbo di 14 mesi è nelle mani di ignoti rapitori; in Cina una famiglia piange il figlioletto di otto anni, assassinato da un adolescente di quattordici. Ancora una volta i flash di agenzia ci portano storie di bambini nella tempesta.
Il neonato genovese è figlio di una tossicodipendente ventitreenne, Carmela Facciolo, che non si era accorta d'essere incinta. L'ha partorito in auto mentre il convivente la stava portando al pronto soccorso. Le doglie l'avevano resa cosciente del suo stato. Il piccino è giunto al nosocomio in condizioni disperate. «Non ero ingrassata — ha detto Carmela — e il fatto di non avere più le mestruazioni non mi ha stupito dal momento che a noi tossicodipendenti accade spesso». La ragazza ha poi aggiunto di non voler riconoscere il bambino per permettergli di essere adottato e trovare così «una famiglia normale che possa dare al piccolo quello che io non sono in grado di offrirgli».
Avvolta nel mistero, ma altrettanto drammatica, la vicenda di Patrick Padberg, rapito a quattordici mesi. Si sa soltanto che uno sconosciuto o alcuni sconosciuti sono penetrati nella sua casa a Meschede (una cittadina vicina a Dortmund) e, per portarlo via, hanno ammazzato la nonna. Terribile anche il terzo episodio: un adolescente cinese, Wang Tao, ha rapito un bambino di otto anni, figlio di un medico, per ottenere un riscatto di 500 yuan (circa 180 mila lire). Spaventato per gli urli del malcapitato, lo ha ucciso accoltellandolo ed è quindi fuggito. La polizia ha catturato il giovanissimo assassino in poche ore.
In poche ore e da tre diverse parti del mondo sono arrivate sui tavoli della redazione queste notizie di agenzia, proprio a significare la gravità dei pericoli che corrono tutti i bambini del globo, di qualsiasi razza, lingua o religione (questa volta è proprio il caso di dirlo). La malvagità umana non conosce confini e il fluire ininterrotto delle informazioni consente di conoscere subito e dovunque gli abissi che essa tocca.
Ma la conoscenza non basta, né basta l'emozione e l'indignazione che notizie siffatte provocano; come le provocano quelle sui mini-spacciatori di droga, sui diseredati che sopravvivono nelle bidonville, sulle migliaia di bambini che vegetano nei tanti campi profughi che costellano questo pianeta, dall'Indocina all'Africa, all'America Latina.
Però conoscenza, indignazione ed emozione generano qualche frutto. Riguardo ai bambini si avverte una nuova consapevolezza che si manifesta con iniziative pubbliche e private. A livello mondiale è giusto ricordare che, grazie al lavoro ormai pluridecennale dell'Unicef, è in via di elaborazione, da parte dell'Onu, la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Una «magna charta» che costituirà la base per più efficaci legislazioni a difesa della parte più debole dell'umanità.

AGLI STUDENTI DI BOLOGNA

La «lezione» di Dubcek: a Praga nulla è mutato

BOLOGNA — Dubcek è tornato ieri, davanti a una folla di studenti cui ha tenuto «lezione», l'uomo politico. E ha manifestato una decisione di volontà e di parole che forse contrastano con l'immagine semplice e un pò defilata che di lui si aveva. Nel suo mirino il regime di Praga rimasto inalterato nei metodi e nella prassi a vent'anni dall'intervento sovietico. Egli ha accusato di menzogne i suoi detrattori impegnati in una campagna propagandistica contro il suo esperimento per quello che fu definito «un socialismo dal volto umano».
L'uomo della Primavera ha anche recisamente negato di aver mai sottoscritto un documento in cui sottolineava i pericoli della «controrivoluzione» nel suo paese.
Servizio a pagina 2.

DE MITA

Niente regali ai sovietici

ROMA — Nessuna polemica fra Amato e De Mita in merito al superprestito ai sovietici. Palazzo Chigi, ieri, ha appoggiato in pieno l'iniziativa del Tesoro nei confronti del Mediocredito. Lo «stop» è infatti tecnico: si tratta di evitare che la differenza fra i tassi di mercato e quelli imposti dall'Urss gravino sullo Stato anziché sulle imprese coinvolte nel business.
Servizi a pagina 13.

INTESA

Si torna a volare

ROMA — Da oggi si ritorna a volare regolarmente. Quello di ieri dovrebbe essere stato l'ultimo sciopero degli uomini radar, in quanto è stata raggiunta un'intesa che ha dato una positiva risposta alle rivendicazioni della categoria. E' stato così scongiurato lo sciopero in programma per oggi, che avrebbe paralizzato tutto il traffico aereo, nazionale e internazionale.
Servizio a pagina 4.

FORTE CALO

Tempesta in Borsa

MILANO — L'ondata di instabilità che ha investito i mercati internazionali, dopo le elezioni per la presidenza Usa, è arrivata ieri in piazza degli Affari: la Borsa di Milano ha subito un brusco calo del 2,86 per cento. Il dollaro invece ha «tenuto», sulla base delle dichiarazioni di esponenti dell'amministrazione Usa improntate alla continuità della politica valutaria americana.
Servizi a pagina 12.

Più vecchi

ROMA — Il movimento demografico italiano denota due caratteristiche di fondamentale importanza riferite all'anno 2000: una flessione notevole delle nascite e un'impennata nel numero delle persone anziane. Una considerazione, questa, del tutto pertinente con il graduale, inarrestabile allungamento della vita (in media 72 anni per i maschi, 79 per le donne). La regione più prolifica è la Campania, mentre la Liguria conta più anziani, seguita a ruota dal Friuli-Venezia Giulia. E' da presumere che fino al 2003 la velocità di crescita della popolazione anziana in Italia si manterrà tra le più alte del mondo. Da rilevare anche che l'Italia settentrionale sta invecchiando più rapidamente.
Servizio a pagina 4.

INTERVISTA AL LEADER LIBICO

Gheddafi lascia in carcere i pescatori italiani
Dalla tenda dice: «Ustica, fu un missile Usa»

Intervista di
Rino Labate

Dalla base militare di Guardavia — Il colonnello Gheddafi riceve i giornalisti sotto la sua mega-tenda, dopo averli fatti attendere oltre un'ora. Ha dovuto discutere a lungo con il suo «amico», il presidente Nicolosi.
Non ha potuto mantenere le promesse. I pescatori siciliani che dovevano essere già in libertà domenica restano per ora in carcere. Tra i suoi «delfini» è scoppiata una guerra, e lui, ben disposto verso il suo amico siciliano, deve mediare e quindi decidere, ma non troppo presto, per non far perdere la faccia ai falchi. Gheddafi durante quasi tutto l'incontro con i giornalisti resta immobile su una grande poltrona azzurrina; le sue parole, appena sussurrate con voce rauca all'interprete, giungono diffuse come in stereofonia. Sembra di essere al cinema.
Il leader libico è vestito di beige. Ha una sahariana, un mantello di garza e pantaloni trasparenti anch'essi di garza. Gli stivaletti sono rossi, dal tacco alto.
«Mi dispiace per quanto è successo — esordisce il leader libico — i siciliani sono nostri amici e quindi anche i pescatori ora in carcere. Spero che questo episodio non si ripeta. I siciliani — continua con un gran sorriso — sono più vicini a noi tra tutti i popoli del Mediterraneo. Noi libici consideriamo i siciliani metà arabi e metà europei. La Sicilia è per noi un ponte che collega gli interessi arabi con l'Europa e la Libia con l'Italia. Ogni incidente quindi può disturbare questo nostro rapporto di fratellanza e non lo vogliamo».
Questo vuol dire una nuova politica della Libia verso l'Europa e il Mercato comune?
«Non siamo europei e quindi non vogliamo entrare nel Mercato comune ma desideriamo collaborare con gli europei».
E' per questo motivo che ha voluto incontrare il presidente Nicolosi per ben due volte in pochi mesi. Sa che il primo incontro ha provocato polemiche in Italia?
«Considero Nicolosi persona cara, amico, fratello. Ho grande stima di lui perché prima di tutto lui è interessato al bene del popolo siciliano. Lui è grande. L'ho visto perché è venuto personalmente per ottenere la liberazione di semplici cittadini. Lavora per loro. Questo non lo fanno altri. Non lo fanno altri presidenti».
E' stato a questo punto poi che Gheddafi ha fatto un preciso distinguo tra i rapporti Libia-Sicilia e Libia-Italia.
Questa dichiarazione ha certamente provocato qualche imbarazzo tra i presenti anche perché il leader libico a questo punto ha detto chiaramente che si sarebbe interessato alla liberazione dei pescatori «perché sono siciliani e soprattutto perché non prendono uno stipendio dal governo italiano».
«Per queste considerazioni — ha continuato — e perché è qui fra noi il nostro amico Rino Nicolosi, e perché abbiamo deciso di dimostrare di voler trattare con l'Italia attraverso lui interverremo per ottenere la grazia».
Questo rapporto privilegiato con la Sicilia solo per amicizia con Nicolosi?
«No, noi abbiamo un buon rapporto con l'Italia — ha detto contraddicendo le affermazioni appena fatte — un rapporto ottimo con la Sicilia nell'interesse dell'Italia. L'isola deve essere un ponte tra i nostri Paesi e il Mediterraneo deve diventare un mare di pace. Gli stranieri devono uscire dal Mediterraneo. Americani, e russi devono andarsene».
Mentre lei parla di pace in Italia qualcuno afferma che il missile che a Ustica ha abbattuto un aereo italiano proveniva da un Mig libico. Non pensa che sia una contraddizione?
«Quello non è un missile sconosciuto. E' un missile americano. E' quanto è risultato. E' la prima volta che sento che la Libia viene accusata di aver lanciato un missile».
Sono in molti e da tempo a sostenerlo...
«Voi dovete dirlo agli italiani che il missile è americano. C'è nel fascicolo e hanno detto anche i motivi».
Quali motivi?
«Leggete i fascicoli. Se volete restare qui qualche giorno in più e leggerli! E poi come fa la Libia ad arrivare in Italia?».
E il Mig libico caduto sull'Aspromonte?
«Quello non c'entra».
Altro servizio a pagina 6.

RIPRESA

Totonero

PAGINA 6

ROMA — Ripresa in grande stile del Totonero. A Roma, all'indomani dell'uccisione di uno del giro delle scommesse clandestine, sono saltate fuori, nel corso di perquisizioni, decine di migliaia di schedine del Totonero con tutte le partite del campionato in corso. A Genova intanto è stata sgominata un'organizzazione che raccoglieva le scommesse non solo nei locali pubblici, ma persino all'interno degli appartamenti.

IL CALCIATORE POLACCO FUGGITO IN GERMANIA

E Rudy rispose alle sirene del guadagno

Servizio di
Bruno Lubis

C'è chi accompagna manodopera negra, attraverso i monti, in Svizzera, in Germania, in Italia. C'è anche chi non accompagna poveri diavoli in cerca di un lavoro, ma indica — a chi ha talenti da commercializzare — come vendersi bene. E' un esule polacco, vive a Dortmund (nella Ruhr) e si chiama Andrzej Cebulski.
Il calciatore polacco Andrzej Rudy, appena arrivato a Milano assieme ai suoi compagni della nazionale per l'incontro salottiero con la rappresentativa di Lega italiana, ha sistemato i bagagli in albergo, ha riempito una borsa a tracolla, e dopo qualche ora di permanenza sul suolo italico, si è dileguato.
I suoi compagni della nazionale già lo sapevano: lui li aveva messi al corrente delle sue intenzioni. I dirigenti al seguito, imbarazzati, facevano finta che non fosse successo niente. Ma Andrzej Rudy, in treno, stava in Germania quando i giornali raccontavano della sua scomparsa.
Rudy è un giocatore di talento, ha 23 anni, è stato nazionale nelle giovanili ma da quattro anni non lo facevano uscire dalla patria. Lui voleva andarsene in Germania, attratto dalle sirene del guadagno. Un altro polacco, nazionale e famoso, Lesnjak, se l'è svignata e la Federazione non ha fatto altro che squalificarlo per un anno. Ma solo per il campionato polacco e per le partite della nazionale. Siamo certi che, passato l'anno, Lesnjak vestirà la maglia bianca e rossa della Polonia nelle partite del Mondiale.
Per l'affare Rudy i polacchi stanno facendo la voce grossa: «C'è una mafia del calcio e il suo capo è in Germania». Lesnjak gioca adesso per il Bayer Leverkusen, guadagna marchi a migliaia invece degli svalutatissimi zloty. Così farà Andrzej Rudy. La sua fuga sarebbe stata organizzata da Cebulski, un tipo che conosce bene le regole dell'Est e dell'Ovest.
«Non ci sarà un nuovo caso Lesnjak» dicono in Polonia. E invocano l'intervento della Federazione internazionale. Forse dimenticano che Rudy è stato ingaggiato dal Katowice, che ha dato 200 mila zloty al Wroclaw. Ufficialmente. Ma sottobanco la transazione è stata certamente più consistente. Per far saltare il caso Rudy i dirigenti dei club polacchi dovrebbero autodenunciarsi. Ma è probabile che si accontentino di una cifra (naturalmente in marchi) che li ripaghi della perdita.
Tra poco leggeremo il nome di Rudy nella formazione di qualche club della Bundesliga. E, a parte il rimpianto estetico per i suoi gesti atletici, saranno tutti contenti. Il giocatore, i dirigenti polacchi, quelli del club tedesco, e quell'Andrzej Cebulski che ha fatto colpo un'altra volta. Purchè nascano altri giocolieri nella terra di Jaruszelski e di Karol Wojtyla.

VERTICI / L'EVOLUZIONE DELLE FORZE ARMATE

La nuova «classe» di generali

Ai posti di comando uomini senza più esperienze belliche - I rapporti con la società

Analisi di
Fulvio Fumis

Arrivano «i generali di pace». Fino ad alcuni anni fa alla guida della struttura militare si sono trovati uomini con un'esperienza maturata, almeno in parte, sui campi dell'ultimo conflitto. Ai generali e ammiragli del dopoguerra, reduci dalla partecipazione diretta sui vari fronti, sono seguiti quanti avevano afferrato il conflitto per la coda distinguendosi nella lotta di liberazione in gradi medio-bassi. Nel proseguio degli anni il contributo offerto alla cobelligeranza con gli alleati o alla resistenza è stato «conditio sine qua non» per accedere a posizioni di comando rilevanti.

In un certo modo la ricostruzione militare dell'Italia ha evidenziato due fasi successive sotto l'aspetto delle qualificazioni di responsabilità. I generali della sconfitta di fronte ai generali del riscatto. Questi due momenti hanno inciso psicologicamente in modo diverso nel rapporto fra potere politico e «status» militare. I primi hanno ritenuto, a torto o a ragione, di doversi ricostruire l'immagine per garantirsi il rispetto dei politici. I secondi si sono sentiti gratificati dei riconoscimenti instaurando un rapporto forse più spontaneo con l'istituzione politica.

Comunque la linea delle «greche» dall'immediato dopoguerra a oggi ha sempre garantito la lealtà dimostrando che le tentazioni «golpiste», tanto sussurrate in anni confusi, erano esterne alla tradizione militare italiana. I casi individuali di generali in sottordine colti in connivenze perniciose sono rimasti isolati e rari.

Arrivano adesso «i generali di pace» sulle cui spalline non gravano più complessi o meriti di un passato sfortunato o discusso. Si sono formati nelle Accademie in tempi in cui abbracciare la carriera delle armi richiedeva, con la fiducia verso il Paese, anche una solida fiducia in se stessi. Hanno ampliato i loro orizzonti professionali e culturali nell'ambito della Nato subendo un bagno di sprovincializzazione a tutto beneficio della nostra immagine militare. Di questo, gran parte della nostra classe politica non ha dato segno di avvertimento.

La protesta dei vertici stellati davanti ai sospetti avanzati sulla tragedia di Ustica non è un episodio sporadico di «malumore» ma un segno palese che l'indiscussa supremazia politica non può essere fine a se stessa ma comporta anche degli obblighi morali a tutela delle forze armate che obbediscono a tale supremazia.

Nasce adesso una categoria di militari meno acquiescenti, meno silenziosi, perfino meno obbedienti? Nessun rischio se si riuscirà a capire che in un Paese moderno i responsabili tecnici della difesa, che amministrano un vistoso patrimonio materiale e morale insieme, non possono essere ghettizzati in una sorta di «gioco ai soldatini», ma hanno numeri e qualità per influire sull'immagine internazionale, sono coinvolti nella ricerca e nello sviluppo industriali, possono garantire la formazione morale dei giovani, se all'altezza del compito.

L'aria che spira intorno alle nostre forze armate non è delle più salubri. Ci sono due ordini di legittimazioni che i militari faticano a far capire. Il primo è di carattere sociale. Le ragioni che sono alla base del servizio armato per la difesa della collettività sono depositarie di valori che faticano a inserirsi in una società, come la nostra, di capitalismo maturo. Siamo, in ambito militare, sul fronte opposto del consumo dei valori borghesi tesi al profitto, alla produzione palpabile e al guadagno; parametri pretesi nel malinteso prestigio sociale. Il secondo ordine di legittimazione si scontra con la ripulsa del fenomeno bellico, sinceramente sentita e generalizzata nell'era nucleare. Tuttavia, adesso, si evidenzia anche una diminuita percezione della minaccia. Da tutto ciò deriva una sfocata polarizzazione della funzione delle forze armate e un senso diffuso dell'«inutilità» del servizio militare che si accompagna a manifestazioni di disagio per i costi che lo strumento richiede.

Accanto a questi atteggiamenti mentali che la storia, però, non è in grado di confermare o confortare, si pone anche il superamento della concezione di Stato-Nazione per accogliere nuove visioni internazionalistiche. Si dimentica, peraltro, che anche dai quadri militari può giungere un sensibile contributo a nuovi modelli di cooperazione internazionale che già sono entrati a far parte del sistema. Un esercito europeo, tanto per dare corpo alla tesi, avrebbe, di per sé solo, già ratificato nei fatti l'unità del continente.

I nuovi vertici delle forze armate, «i generali di pace», come i quadri tutti, si trovano oggi di fronte all'impegno di rovesciare la frase, venata d'ironia, dello stratega tedesco von Moltke: «Senza guerra la professione militare sarà molto triste in futuro». Ma, senza nulla concedere a improponibili slanci marinettiani, i nuovi generali hanno il difficile compito di recuperare il senso della loro professionalità che non può essere confusa con devianti interpretazioni manageriali, quali si sono affacciate a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta. L'America pagò in Vietnam questa «insubordinazione» di ruoli avendo confuso la sua organizzazione militare per una «holding». Nessuno muore per una ditta. E' in questa estrema scelta tutta la «grandeur» e la «servitude» della vita militare.

VERTICI / UOMINI

Profilo del comando

La lunga formazione professionale

Studente negli anni più duri della guerra fredda, accademista nel periodo in cui più acuto era il senso della minaccia in Europa, il nuovo generale italiano si insedia al rango di responsabilità nel momento in cui molte certezze si stemperano e nuove scelte si impongono. «Occidentalista» per convinzione, riprende coscienza di sé e si riscopre fiduciosamente europeista. Percepisce chiaramente le carenze della struttura in cui opera, ma non ha più complessi d'inferiorità nel contatto con gli alleati.

La sua uniforme può costellarsi di meriti addestrativi, di specializzazioni, di riconoscimenti ai corsi esteri. Molti, infatti, hanno frequentato studi professionali negli Stati Uniti, in Canada, in Gran Bretagna, in Germania federale, in Francia, in Spagna e in Brasile. Per non pochi esiste l'esperienza diplomatica presso le nostre ambasciate anche in paesi neutrali o nel blocco orientale. Il suo petto non si fregia più di campagne di guerra. Con particolare vanto viene portato il nastrino bianco filettato di tricolore che significa la partecipazione alla spedizione in Libano. E' stata questa, con il Golfo Persico e l'impegno per la tutela degli accordi di Camp David nello Stretto di Tiran, oltre al periodo fiduciario in Somalia, la maggior esperienza collettiva su un fronte «caldo». Peraltro sempre generosa è stata la partecipazione dei nostri ufficiali alle missioni dell'Onu, pagate anche a prezzo della vita, nonché alle missioni speciali a Malta, in Somalia, in Marocco.

Tuttavia, nel confronto con le forze alleate, possono dire di aver superato nelle esperienze difficili poche altre. Gli americani, dalla Corea al Vietnam attraverso tutte le missioni minori, corredano di abbondanti nastrini le loro uniformi; gli inglesi sono in mobilità dall'immediato dopoguerra passando attraverso varie guerriglie fino all'impresa delle Falkland e al permanente controllo dell'Ulster; i francesi dalla guerra d'Indocina a quella d'Algeria hanno affinato esperienze nella tutela dei paesi francofoni d'Africa; i belgi e i portoghesi hanno avuto drammatiche esperienze coloniali; gli spagnoli hanno registrato attività belliche limitate nei presidi sahariani; greci e turchi si sono confrontati ripetutamente con stati d'allarme; danesi e norvegesi hanno offerto contributi all'Onu anche con lo spiegamento di forze limitate, come hanno fatto gli austriaci.

Per converso le nostre forze armate sotto la guida dei nuovi generali hanno concorso ad operazioni per l'aiuto a popolazioni civili non solo in Italia ma in tutto il bacino mediterraneo e sono state determinanti nell'afflusso di viveri in Africa.

Leale verso le istituzioni, il nuovo generale denuncia nei politici più la scarsa competenza nei problemi della difesa che non l'atteggiamento di disattenzione. Giudica inefficiente il sistema carrieristico che crea vuoti nei ranghi inferiori e assurdi intasamenti in quelli medio-alti con conseguenti penalizzazioni di efficienza operativa. Si dimostra attento e ben disposto verso la cultura per sfatare, forse, immagini troppo stereotipate del militare rude e sordo agli aspetti umani e sociali. Ha però la consapevolezza di essersi guadagnato il posto attraversando non facili griglie, come poche professioni civili possono vantare. E da ciò la consapevolezza di avere un prestigio che però non gli è riconosciuto come dovrebbe essere.

[f. f.]

VERTICI / LE POSSIBILI NOMINE

I prossimi «cambi della guardia»

I comandi da ricoprire e gli alti ufficiali proponibili

Servizio di
Mario Garano

C'è disagio nelle forze armate per la legge sullo stato e avanzamento degli ufficiali che non trova sbocco in Parlamento. D'altro canto la legge cosiddetta Angelini o legge ponte che avrebbe dovuto disciplinare la materia scadrà il 31 dicembre prossimo. Che cosa accadrà? Le ipotesi sono molte. Si parla di un prolungamento della legge Angelini. Ci sono vari disegni di legge governativi che costituirebbero anch'essi un ponte tra la vecchia e la nuova legge, ma si parla anche di proposte di legge avanzate da parlamentari e all'esame della commissione difesa. Resta il fatto che al 31 dicembre manca poco più di un mese e il 1989 si presenta foriero di nuovi cambiamenti ai vertici militari.

Si procederà alle proroghe come in passato?

A questo proposito viene ricordato il generale Vittorio Santini, capo di stato maggiore della Difesa, che non rimase nella carica più del normale disbrigo degli affari correnti.

I mutamenti del prossimo anno interessano incarichi di tutto rilievo quali il comandante della Guardia di finanza, il comandante dell'Arma dei carabinieri, il comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa e lo stesso capo di stato maggiore dell'esercito che a maggio dovrebbe lasciare l'incarico retto per due anni in seguito a una estensione oltre i limiti di età concessagli dal governo.

Anche per il capo di stato maggiore della Difesa potrebbe essere giunta l'ora del distacco dal vertice delle forze armate in quanto compirà sessantaquattro anni del 1989. L'ammiraglio Mario Porta viene dato peraltro vincente in una gara in corso fra i paesi membri della Nato per sostituire il generale Wolfgang Altenburg, sessant'anni compiuti il 24 giugno scorso, già capo di stato maggiore delle forze armate della Germania federale (1983-1986) e da oltre due anni presidente del comitato militare della Nato.

Questa importantissima carica l'Italia non l'ha mai occupata (venne proposta all'unanimità al generale Vittorio Santini ma la rifiutò preferendo rimanere al vertice delle forze armate nazionali) e potrebbe quindi essere la volta buona. Naturalmente tutti i quadri delle forze armate fanno il tifo per l'ammiraglio Porta, dotato di indubbie capacità, specie l'aeronautica che così vedrebbe coronata l'aspirazione del generale Franco Pisano, attuale capo di stato maggiore dell'arma azzurra e già sottocapo di stato maggiore della difesa, a ricoprire l'incarico di vertice interforze.

Il goriziano Stelio Nardini, attuale consigliere militare del Presidente della Repubblica, potrebbe a sua volta subentrare a Pisano quale capo dell'aeronautica.

Ma è nell'esercito che il cambiamento della situazione si fa più consistente.

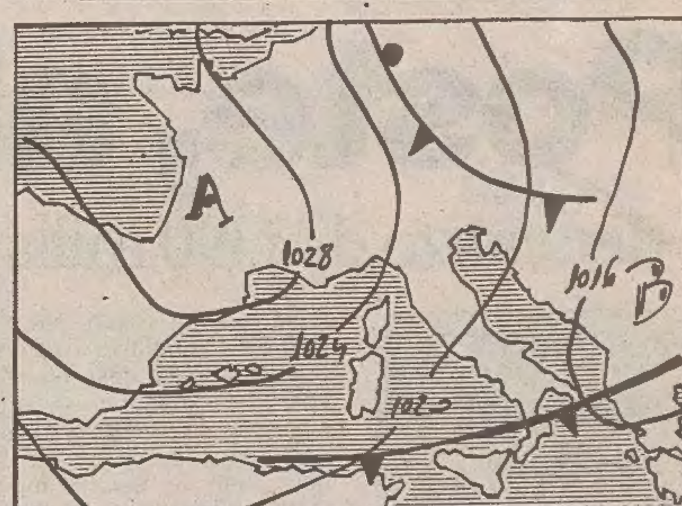
L'anzianità indica i papabili al vertice dell'esercito in una vasta rosa, annotando che per anzianità s'intende non quella degli anni di età, che comunque spesso coincide, ma quella di grado. Sono perciò i generali Fortunato Pietro Muraro (ispettore dell'artiglieria), Raffaele Simone (ispettore della fanteria), Renato Paone (comandante del quinto corpo d'armata), Vittorio Bernard (rappresentante italiano nel comitato militare della Nato), Domenico Corincione (presidente del centro alti studi difesa), Franco de Vita (ispettore delle scuole), Giuseppe Alessandro d'Ambrosio (comandante della regione militare centrale), Luigi Ramponi (sottocapo di stato maggiore della Difesa), Natale Dodoli (comandante della regione militare di Sicilia), Pietro Giannattasio (comandante del terzo corpo d'armata), Goffredo Canino (comandante della regione militare tosco-emiliana) e Antonio Viesti (sottocapo di stato maggiore dell'esercito).

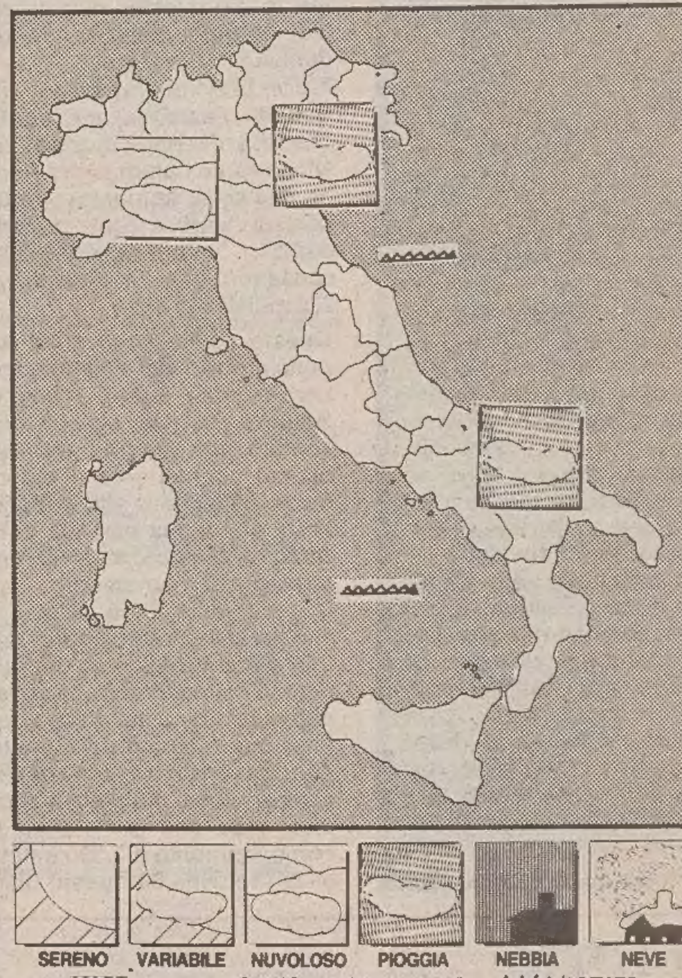
Tra i posti c'è anche quello del Sismi, in quanto l'attuale direttore, ammiraglio Fulvio Martini, di origine triestina, dovrebbe — se non prorogato ulteriormente — lasciare la carica il prossimo anno. Così come c'è quello di consigliere militare del Presidente della Repubblica (se Nardini subentrerà a Pisano) e quello di vicecomandante supremo delle forze alleate del Sud Europa se tale carica, come da tanto tempo più o meno si sollecita, verrà istituita a favore dell'Italia che il comando ospita a Napoli.

La prima poltrona da occupare sarà quella della Guardia di finanza, in quanto l'attuale comandante generale Gaetano Pellegrino il prossimo 31 dicembre sarà raggiunto dalla «Rq (riduzione quadri)», quel meccanismo perverso che spinge fuori anzitempo (cinque generali di corpo d'armata ogni anno per legge nell'esercito, forza armata da dove sono tratti i comandanti generali della finanza e dei carabinieri). Pellegrino sarà colpito dai limiti di età il 13 agosto 1989 (i generali di corpo d'armata gli ammiragli di squadra vanno in ausiliaria a sessantatré anni, i generali di squadra aerea a sessant'anni). Cederà invece quasi otto mesi prima. Carica subito successiva da coprire quella di comandante Nato delle Ftase e Verona, perché l'attuale generale alpino Benito Gavazza, compirà sessantatré anni il 23 gennaio prossimo. Quindi Roberto Jucci, comandante generale dei carabinieri, sarà raggiunto dai limiti il 19 febbraio. A sua volta, l'attuale capo di stato maggiore dell'esercito generale Ciro Di Martino terminerà il 15 maggio.

In conclusione c'è da dire che a essere più interessati alle prossime nomine sono i cosiddetti giovani, quelli immediatamente successivi alle classi 1928 e 1929, sempre nel timore del meccanismo «Rq» che potrebbe escluderli anzitempo. Meccanismo nel quale influiscono anche i vincitori di ricorso, cioè quegli ufficiali che, non essendo stati promossi dalle commissioni interne, si appellano ai tribunali amministrativi che spesso negli ultimi tempi hanno dato loro ragione, aumentando così, per esempio, il «numero chiuso» dei generali di corpo d'armata e predisponendo una «scaletta d'uscita» degli attuali massimi gradi nel caso in cui non andranno a occupare le posizioni esenti da «Rq», quelle cioè del comitato dei capi di stato maggiore comprendente il segretario generale della difesa che è pure direttore nazionale degli armamenti.

IL TEMPO





SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE
MARE —— CALMO. ᴧᴧᴧ MOSSO ᴧᴧᴧ AGITATO

Situazione: l'area di bassa pressione e le perturbazioni associate, che ancora interessano il Mediterraneo centrale, si spostano progressivamente verso Sud-Est. Aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale tende ad affluire sull'Italia.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti residui lungo i versanti orientali ove non si esclude qualche breve precipitazione. Sulle altre regioni meridionali nuvolosità variabile con piogge e temporali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo con tendenza ad incipiente diminuzione.

Venti: al Centro-Nord e sulla Sardegna moderati in prevalenza settentrionali con locali rinforzi da Nord-Est sulla Liguria e sulle Venezie. Sulle altre regioni moderati intorno Sud-Ovest tendenti a divenire settentrionali.

Mari: da poco mossi a mossi. Moto ondoso in aumento al largo e lungo le coste sopravento.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 13; Bolzano 0, 18; Verona 2, 14; Venezia 0, 13; Milano 4, 12; Torino 1, 6; Mondovì 5, 11; Cuneo 6, 12; Genova 13, 16; Imperia 13, 19; Bologna 8, 12; Firenze 13, 17; Pisa 14, 18; Falconara 10, 11; Perugia 10, 13; Pescara 11, 13; L'Aquila 8, 9; Roma Urbe 10, 19; Roma Fiumicino 10, 19; Campobasso 5, 10; Bari 12, 14; Napoli 13, 21; Potenza 5, 12; Santa Maria di Leuca 13, 16; Reggio Calabria 15, 21; Messina 18, 21; Palermo 19, 23; Catania 17, 25; Alghero 13, 20; Cagliari 14, 22.

FAUNA / NELLA FORESTA DI TARVISIO

La storia dell'orso si è fatta vera

Dall'inviato
Baldovino Ulcigrai

TARVISIO — L'orso l'hanno dunque portato a Bologna. L'istituto nazionale di biologia della selvaggina, che ha sede nel capoluogo emiliano, se ne occuperà per una classificazione. Peso, misure, e altre caratteristiche. Gli faranno anche un'analisi dello stomaco, per sapere di cosa si era cibato negli ultimi tempi.

Non capita spesso, in Italia, di avere un orso fra le mani. Quello finito sabato notte a Camporosso sotto l'auto (si fa per dire, perchè la macchina, una Citroen, è rimasta ammaccata alquanto) pesava due quintali e mezzo e aveva la statura di un uomo alto. L'avevano avvistato già il primo settembre alle 21.30 nei paraggi, ma si era infilato in uno di quei pertugi appositamente costruiti sotto l'autostrada Alpe Adria per consentire l'attraversamento degli animali selvatici. Stavolta, pare, è arrivato fino àlla rete di recinzione autostradale, è tornato indietro, ha attraversato la statale Pontebbana, gli è andata male. Erano le 22.30.

«E' l'unico orso che ho visto da vicino» dice Paolo De Martin, brigadiere del Corpo forestale dello Stato, responsabile del servizio naturalistico della Foresta di Tarvisio. Eppure lui, De Martin, vive da una vita nei boschi, ha fatto quasi da balia ai primi aquilotti reali nati fra le Giulie e le Carniche, sa tutto della fauna alpina rifugiata in quest'oasi naturalistica. E sulle tracce degli orsi c'è da tempo.

«Sì, orme ne abbiamo trovate tante. Abbiamo preso i calchi in gesso. Abbiamo anche fatto appostamenti. Sappiamo con certezza che gli orsi ci sono, ma sono animali schivi, che si spostano prevalentemente di notte, che si allontanano al primo rumore. Pericolosi per l'uomo? Ma no, se neppure noi riusciamo a vederli».

L'esemplare adulto, maschio, ucciso dall'automobilista di Camporosso ha innescato evidenti curiosità sulla presenza di questo plantigrado nel Friuli-Venezia Giulia. Negli annali sta scritto che l'ultimo capo abbattuto nel Tarvisiano risale al 1911. Ma le guardie forestali sanno che vi è tornato già da oltre quindici anni.

«I primi rilievi — spiega il brigadiere De Martin — risalgono oramai al 1971, sul monte Goriane, nelle Alpi Carniche, dove furono trovate sbranate alcune pecore. Nel '79 qualche presenza fu segnalata in Valle rio del Lago, vicino a Cave del Predil. Adesso vive certamente nei valloni rio Bianco e rio Malborghetto. E' un ambiente molto adatto. Appena ci si allontana dal fondovalle non ci sono strade, il bosco è vario, alternato a radure dove l'orso può trovare bacche e frutti di bosco. Se è vero che si ciba anche di animali, pecore o altra selvaggina, la sua alimentazione è in gran parte vegetale».

Gli orsi nel Tarvisiano sarebbero al momento tre. Una famigliola al completo. Papà, mamma e figlioletto. Tutti stabilizzatisi sul versante delle Carniche, verso l'Austria. Dalle Giulie sarebbe invece sceso l'orso bruno morto sabato notte. Proveniva, dicono, dalla riserva naturalistica del Tricorno, in Jugoslavia. Per averne una conferma occorrerà attendere la prima neve, che anche quest'anno tarda a fare la sua comparsa in alta montagna. E' sul manto nevoso che si «leggono» bene le orme, così come accade a fine estate quando le piogge trasformano il terreno in un fango modellabile. Adesso, invece, che di notte la temperatura scende sottozero, la terra è dura e gli animali non lasciano impronte.

«Si dice — continua il brigadiere della Forestale, puntando gli occhi solitamente bassi in quel suo viso che sa di rustico — che gli orsi d'inverno vanno in letargo. E' vero solo in parte. Io so che gli orsi fanno lunghi sonni, ma al massimo per qualche giorno, nelle loro tane, per lo più grotte naturali. Ogni tanto escono, girano e lasciano le loro orme».

Ad un convegno svoltosi l'anno scorso a Tarvisio è stato chiesto alla Slovenia di proteggere l'orso anche nel breve tratto che non rientra nei comprensori naturalistici della Foresta di Tarvisio e di quella del Tricorno. Fra questa marea di abeti verde scuro e di larici tinti ora di giallo hanno ritrovato il loro habitat numerose specie. Duemila esemplari di camoscio, mille di capriolo, centinaia di cervi. E stambecchi, martore, ermellini, tassi. Vi sono tre coppie di aquile reali. Vicino al torrente Sliza sono stati presi calchi di impronte lasciate persino dalle linci, venute dalla Jugoslavia. Le guardie forestali stimano in circa 500 i galli cedroni presenti nella zona. Una presenza importante, perchè quest'animale è molto esigente. Pretende di vivere fra boschi antichi e nuovi, fra radure e silenzi. Quello stesso ambiente che, dicono gli esperti, piace anche all'orso, una fra le specie più antiche del continente europeo.

Nel nuovo museo della Foresta, realizzato dalla Società Autostrade e inaugurato ieri fra Malborghetto e Ugovizza (vedi pagina regionale), non c'è per ora traccia di orsi. Qualcuno chiede di avventurosi incontri faccia a faccia con il plantigrado. Ma queste sì che sono storie dell'orso.



«Sì, orme di orsi nella foresta di Tarvisio ne abbiamo trovate tante. Ce ne sono almeno tre», dice Paolo De Martin, brigadiere del Corpo forestale dello Stato e responsabile naturalistico della foresta.

FAUNA /L'ORSO BRUNO

Come gestire questa presenza?

I plantigradi si stanno spostando verso Ovest

Quello che i naturalisti e i protezionisti paventavano è accaduto: l'orso bruno (Ursus arctos il nome scientifico) del Tarvisiano è diventato cronaca. Non solo una presenza certa, scientificamente provata e studiata ma fatto di colore, momento spettacolare ed eccezionale per i media. Paradossalmente l'uccisione dello splendido esemplare di Camporosso può diventare la prova definitiva ed eclatante della presenza del plantigrado nella foresta di Tarvisio e l'inizio della fine del suo insediamento. Se i tecnici confermeranno che l'orso, come pare, abbia già colonizzato le selve ai confini con la Slovenia e la Carinzia, amministratori e naturalisti si troveranno di fronte al delicato problema della «gestione» di questa presenza.

Le segnalazioni sono ormai continue e arrivano da Tarvisio fino a Paularo, in uno spostamento verso Ovest che è guardato con molto interesse dai naturalisti in quanto potrebbe operare il congiungimento con la popolazione del Trentino, rinsanguando geneticamente quel nucleo in forte pericolo di estinzione.

Animale mitico, carico di simbologie, l'orso è fortemente radicato nell'immaginario collettivo: un'attrattiva sicura per la già faunisticamente ricca foresta di Tarvisio che non mancherà di richiamare turisti e appassionati. Ma proprio la presenza umana, la mancanza di spazi fisici adeguati e non disturbati può allontanare l'orso da una zona anche se potenzialmente ottimale. L'equilibrio tra le legittime aspirazioni turistiche e le altrettanto legittime necessità di tutela a questo punto diventa irrinunciabile.

L'orso è un animale molto schivo. Ormai la presenza umana lo ha costretto a diventare un animale pressoché notturno (in Europa solo all'estremo Nord ha mantenuto abitudini diurne). Ama la vita comoda: non sopporta il caldo eccessivo, la forte siccità e la mancanza di sorgenti d'acqua; ha bisogno di un luogo asciutto e fresco per riposare, predilige tappeti di muschio dove cerca anche insetti e vermi di cui si nutre, ama la penombra del sottobosco, rifuggendo la luce intensa. In quanto a sensi è un po' miope (a trecento metri non riesce a distinguere un uomo eretto) in compenso fiuta una pista sei ore dopo che è stata lasciata ed è capace di identificare un rumore in mezzo a molti altri.

L'orso bruno non disdegna camminare: il suo territorio è di circa 20 chilometri quadrati (è più ampio nelle zone a minor presenza umana) e senza sforzo può percorrere una quindicina di chilometri al giorno. La sua alimentazione è varia, a seconda delle stagioni, anche se all'80 per cento composta da prodotti vegetali, per il resto si nutre di insetti, miele, piccoli animali, carogne. In caso di necessità non esita a predare anche pecore, vitelli e addirittura cervi. Una particolarità curiosa: l'orso bruno con dieta prevalentemente vegetariana espelle feci profumate.

Nei confronti dell'uomo il suo atteggiamento normale è quello di starsene il più lontano possibile, evitando ogni contatto. Una prova di questo si è avuta proprio a Tarvisio. Da almeno dieci anni naturalisti e guardie forestali cercavano di vedere e fotografare l'orso, riuscendo a registrare soltanto le sue impronte sul fango e sulla neve e le sue unghiate sulle cortecce degli alberi, prima che venisse investito da un'automobile.

L'orso bruno ha una capacità di adattamento straordinaria all'ambiente che lo circonda, in inverno le sue potenzialità fisiologiche gli consentono di arrivare all'«attività zero», cioè al letargo. Normalmente, però, anche durante gli inverni più rigidi è attivo in particolari condizioni per ricercare cibo.

Un animale molto adattabile all'ambiente e alle disponibilità di cibo, ma abbastanza intollerante all'uomo e alle sue realizzazioni, a cominciare da quelle strade che tagliano il suo territorio e costituiscono una trappola mortale per i suoi spostamenti.

[Umberto Sarcinelli]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non sarà una gran giornata e dovrete mordere un po' il freno. Siate più tolleranti possibile. Cercherete di chiarirvi le idee e di non voler pretendere troppo dagli altri.

TORO — Se è da tempo che non vedete una persona, sarà il caso di darle una telefonata: se uno di voi due non prende l'iniziativa va a finire che non vi vedete più! Tutto bene sul lavoro.

GEMELLI — Ricordate, oggi, un vecchio proverbio olandese: i primi soldi guadagnati sono quelli non spesi! Vi sembra banale? Provate a rifletterci e vi ricrederete. In ogni caso questo è il consiglio.

CANCRO — Avrete a che fare con una persona che non conoscete molto bene e che è di difficile «interpretazione»: fate funzionare le vostre antenne prima di sbilanciarvi per il «sì» o per il «no».

LEONE — Se volete ottenere ciò che veramente vi sta a cuore, oggi dovrete venire allo scoperto. Di conseguenza, sarete sollecitati a dare il meglio di voi stessi e... se avrete bluffato si vedrà!

VERGINE — Giornata piuttosto tesa, dove l'impegno sarà la base per poter progredire (se volete progredire!).Può anche darsi il caso che dobbiate affrontare una sfida diretta.

BILANCIA — In arrivo un invito da una persona che non conoscete a fondo. Accettate, ma state in guardia, perché potreste scoprire cose anche molto interessanti. Solo «dopo» potrete pronunciarvi.

SCORPIONE — Giornata con sorprese, qualcosa potrebbe andare per traverso o addirittura bloccarsi. Se occorre, dovrete anche considerare l'eventualità di dover ripartire da zero.

SAGITTARIO — Nei rapporti sociali l'anticonformismo può essere una buona carta da giocare. Oggi, in questo senso, le stelle vi aiuteranno,a patto però che non esageriate.

CAPRICORNO — Oggi aprite bene gli occhi, qualcosa intorno a voi sta cambiando. Siate pronti a cogliere questi segni e a prendere le opportune misure. Comunque, le stelle vi sono favorevoli.

ACQUARIO — Giornata intensa, non scorrevole e leggera come a voi piacerebbe. Occorrerà che prendiate qualche precauzione, che diciate «no» a qualcuno che vuol trascinarvi nel suo giro.

PESCI — Giornata favorevole alle «comunicazioni», le stelle vi danno fantasia e buonumore. Riallacciate contatti lasciati un po' da parte, organizzate incontri, fissate appuntamenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 14 novembre 1988 è stata di 69.600 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

LIBRO BIANCO SUI MALI DELL'AZIENDA

Poste, altra stangata

Il disavanzo di 2390 miliardi sta diventando insostenibile

FERROVIE

Cambierà il vertice

ROMA — Ci sarà ma non sarà così veloce il cambio ai vertici della presidenza delle Ferrovie dello Stato. Nonostante non si siano avute né smentite né conferme di fonte politica sull'ipotesi fatta dal settimanale «Epoca» di una sostituzione del presidente Ligato con l'ex ministro dei Trasporti Travaglini, la sostituzione dei vertici (e dunque non solo del presidente) è data ormai per scontata negli ambienti ministeriali: ma, dicono al ministero, si deve parlare di ristrutturazione aziendale e non di avvicendamento.
Ed a tal fine si sta già lavorando: il ministro dei Trasporti Santuz sta preparando un disegno di legge per la modifica della legge 210, cioè quella istitutiva dell'Ente autonomo Fs, in modo da poter procedere alla ristrutturazione degli organi di gestione.

ROMA — Per essere più efficiente e competitivo il sistema postale italiano deve operare con criteri manageriali. Questo vuole dire maggiore autonomia organizzativa e decisionale, tagli dei servizi improduttivi, alleggerimento del bilancio dal passivo di pesi sociali estranei, recupero di produttività del servizio.
Fra i principali ostacoli che frenano l'azienda, c'è quello che le tariffe non coprono i costi: pertanto l'amministrazione ha deciso di aumentare le tariffe a partire dal maggio dell'89: un'operazione che consentirà ulteriori incassi per 270 miliardi di lire.
Queste novità sono state annunciate ieri dal direttore generale delle Poste, ingegner Roberto Panella, che ha presentato alla stampa un libro bianco contenente l'elenco delle disfunzioni che affliggono la più antica azienda dello Stato e l'indicazione di una strategia di risanamento.
Il documento è la relazione che le Poste hanno approntato il 29 settembre scorso per l'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica disposta dalla commissione bilancio del Senato. Al primo posto tra i mali dell'azienda viene indicato il forte disavanzo che per l'anno in corso ammonta a 2.390 miliardi di lire. Nell'89 questo disavanzo dovrebbe ridursi di 212 miliardi attraverso l'acquisizione di maggiori entrate così configurate: 230 miliardi di lire quale effetto di un aumento della domanda; proventi di 270 miliardi derivanti dall'aumento delle tariffe nella misura dell'8,09% con effetto dal maggio 1989; e inoltre incremento di 205 miliardi di lire dei rimborsi dei costi per le prestazioni rese alle altre amministrazioni dello Stato; all'Istituto nazionale della previdenza sociale e alla Cassa depositi e prestiti.

Secondo il direttore generale Panella occorre sgravare l'azienda dagli oneri sociali impropri e adottare subito criteri manageriali

Il direttore generale Panella ha spiegato con molta enfasi che le ragioni di questo disavanzo risiedono nei pesanti oneri che lo Stato scarica ingiustamente sull'azienda: tra questi ci sono la spesa per corrispondere le pensioni ai dirigenti; gli esborsi per mantenere in esercizio gli uffici postali a basso livello di traffico; le spese per garantire la sicurezza della custodia di fondi e valori; l'inadeguatezza dei livelli tariffari a causa dei vincoli che ritardano il giusto allineamento dei costi. Da sola l'inadeguatezza delle tariffe comporta un mancato gettito di 976 miliardi.
«La sola via d'uscita — ha spiegato Panella — sarà quella di restituire alle Poste elasticità ed autonomia senza pesi e lacci di compiti sociali estranei, perché queste supplenze allo Stato costano troppo». Una delle proposte è di porre a carico delle regioni l'onere per il mantenimento in esercizio di uffici a bassa produttività dei quali si reclami la non soppressione.
Dalle tabelle consegnate ai giornalisti si evidenzia che il tempo medio di recapito delle corrispondenze è stato nell'87 di 4,6 giorni. Per accelerare i tempi di consegna è previsto il potenziamento del servizio posta celere interna e la graduale soppressione del servizio espresso, molto diffuso e più economico. Non sarà smantellato invece il servizio telegrafico perché risulta, a detta delle Poste, ancora molto richiesto, nonostante la concorrenza degli apparecchi fac simile.



SCIOPERO REVOCATO

Si ritorna a volare

Raggiunto l'accordo con gli uomini radar

ROMA — Si torna a volare regolarmente oggi su tutto il territorio nazionale. E' stato infatti revocato lo sciopero dei controllori di volo indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt e Anpcat, dopo l'accordo raggiunto ieri con l'Anav, l'azienda di assistenza al volo.
Alitalia ed Ati hanno quindi assicurato la normalità di tutti i voli che si svolgeranno come da programma. Ed ecco i punti cardine dell'accordo che sarà sottoposto a verifica dalle parti dopo il 15 gennaio '89: sono sospese le circolari che in periferia avevano modificato la configurazione operativa dei turni (ma su questo punto ci sarà una più precisa interpretazione congiunta tra le parti entro 10 giorni); è stato ripristinato il pagamento delle prestazioni in flessibilità che era stato sospeso l'8 ottobre scorso per mancanza di fondi (saranno pagati anche gli arretrati).
L'azienda si è impegnata a 500 passaggi di categoria nell'ambito di nuovi inquadramenti professionali; è stato insediato un comitato paritetico per una nuova organizzazione del lavoro sulla flessibilità; saranno rivalutati tutti gli scatti di anzianità e non solo una parte.
«La fermezza dei lavoratori nel pretendere il rispetto del contratto — ha dichiarato il segretario generale della Uil-trasporti, Giancarlo Aiazzi — è stata premiata. Con quest'accordo si aprono prospettive di maggiore tranquillità nel settore a tutto vantaggio dell'utenza.
«Sono stati ottenuti — ha aggiunto Aiazzi — l'immediato insediamento del comitato paritetico per la nuova organizzazione del lavoro sulla flessibilità e la rivalutazione di tutti gli scatti d'anzianità posseduti, e non solo quelli dall'82 come voleva l'azienda. L'accordo prevede, inoltre, la sospensione delle circolari unilaterali che l'Anav aveva fatto in periferia per quanto riguarda le configurazioni non operative delle turnazioni».
Ieri intanto i voli sono rimasti bloccati negli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa a causa dell'agitazione proclamata dagli addetti ai controlli radar della regione aerea di Milano.
Neppure i collegamenti con le isole, che pure erano garantiti, sono stati regolari a causa della nebbia calata nella mattinata sull'aeroporto di Linate.
Quattro di questi voli sono stati dirottati sull'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo). La visibilità su Linate è comunque successivamente migliorata nel corso della mattinata. All'aeroporto di Malpensa tutti i voli previsti fino al pomeriggio sono stati cancellati.

MINACCE DELLA GILDA

Scrutini in pericolo

Chiesto il rispetto degli accordi

ROMA — Dalla proclamazione di giornate di sciopero al blocco di tutte le attività pomeridiane e degli scrutini del primo quadrimestre: è la minaccia della Gilda dei comitati di base che, nella prossima assemblea nazionale, potrebbe prendere corpo e diventare operativa.
Le iniziative, come l'ala morbida del movimento «Cobas» riferisce in una nota, «se gli aumenti salariali e gli arretrati dei docenti non verranno corrisposti nella misura e nei tempi esattamente previsti dai termini dell'accordo contrattuale».
Ogni mancato rispetto di tali scadenze per la Gilda si tradurrà «in una immediata proclamazione dello stato di agitazione della categoria».
La Gilda sta inoltre elaborando una proposta organica per la soluzione del problema del precariato che, avuta l'approvazione dei suoi organi deliberanti, verrà sottoposta alle forze politiche affinché il Parlamento legiferi in via definitiva «per l'eliminazione di questo increscioso e assurdo fenomeno».
Il movimento denuncia, infine, la «pretestuosità di ogni regolamentazione del diritto di sciopero nel comparto scuola che non vincoli a regole chiare e certe anzitutto il comportamento dello Stato».
In assenza di tali norme, la Gilda «non crede che uno Stato largamente inadempiente nei confronti del suo sistema di istruzione possa arrogarsi la facoltà di decidere cosa sia e cosa non sia essenziale nella attività didattica» e reclama il diritto della scuola pubblica ad avere nello Stato «un interlocutore affidabile e credibile, e non un avversario preoccupato soltanto che le pagelle riportino i loro numeri».
Anche i sindacati confederali minacciano una forte mobilitazione unitaria della categoria se il ministro Galloni non provvederà all'emanazione delle circolari con le quali saranno interamente distribuiti gli aumenti concordati con l'ultimo contratto.

IL LOTTO

36 ancora alla ribalta

Da undici settimane manca il 24

BARI	14	17	49	50	46
CAGLIARI	28	33	74	38	10
FIRENZE	4	36	72	74	2
GENOVA	38	65	28	66	75
MILANO	53	58	25	30	72
NAPOLI	87	32	37	79	47
PALERMO	23	90	60	80	83
ROMA	6	59	82	8	41
TORINO	60	8	83	75	79
VENEZIA	59	39	43	6	41

Ancora il 36 alla ribalta congiuntosi, questa volta, con il 4 per ribadire la validità del presenziometro: secondo e quarto in classifica. Al summenzionato ambo fanno da corollario le accoppiate 23-80, 28-74, 28-66 e 28-75 facenti parte del plotone di avanguardia.
La fuga dell'88 iniziatasi il 28 agosto, si è conclusa al 46.o turno. Ora lo scettro è condiviso dal citato 88, dal 23 e 36, con 36 punti. In seconda posizione si è portato il 66 con 34 punti. Ha guadagnato una posizione il 4 che ora ha 33 punti. Al quarto posto l'11, 33, 39 e 40 con 31; al quinto 13, 81, 85 con 30; al sesto a quota 29 il grosso degli inseguitori, 5 6 28 71 73 75 75 80 e 87; a quota 28 il 3 22 29 44 53 67 74.
Per quanti non hanno compreso il significato di questa classifica ripetiamo che i punti citati a fianco dei numeri rappresentano le presenze sul marcatore nel corso delle settimane di estrazione che attualmente sono 46. Ad esempio chi ha incluso nelle proprie giocate i vari 23 36 o 88 può avere vinto tutte le 36 volte in cui sono apparsi ecc. (usciti, sì ma, naturalmente, non sempre in combinazione fra loro...).
Curiosità spicciole raccolte dall'ultima estrazione:
A Pa è sortito un terno degli zerati (60-80-90), a Na un terno di cadenza sette (37-47-87), a Ro e Ve si è ripetuto lo stesso terno con 6-41-59. Da notare che l'ambo 6-41 segnalato nelle edizioni dell'11 e 18 ottobre negli elenchi dei ritardatari non appariva dal 14/1/1984 (Ve) accusando 252 settimane di ritardo.
Altre curiosità sono rappresentate dai due ambi dei numeretti, 2-4 a Fi e 6-8 a Ro. Se la settimana scorsa è apparso a Ro l'ambo dei gemelli 44-55 dopo 689 settimane (16/8/1975) questa settimana i gemelli hanno riposato ad eccezione dei 33 e 66 sortiti disgiuntamente a Ca e Ge.
Il 24 con le sue undici astensioni consecutive non può prolungare l'assenza per cui presumiamo una sua imminente apparizione. Anche il 15 16 e 84 hanno le ore contate, unitamente all'11 18 e 19 che da cinque settimane fanno parte della carente prima decina!
Ma proseguiamo la disamina con ordine: il 3 5 7 sulla scorta delle loro alternanti apparizioni dovrebbero trovare un posto nel prossimo marcatore, della prima decina abbiamo fatto cenno poc'anzi concludendo con un'aggiunta ai sopraccitati, il 12, il quale, pure lui, sta disertando la platea da un mese. (Ricordiamo però che la settimana scorsa le nostre previsioni sulla prima decina sono state desolanti!). Anche i suggerimenti sulla ventina non hanno dato gli attesi risultati. Ma noi non demordiamo riproponendoli: 21 24 e 26. La trentina non offre spunti salvo quello di avere tre rappresentanti fra l'élite dei finalisti.
La quarantina bene equilibrata non trova da parte nostra favorevoli consensi questa settimana. La cinquantina viceversa ci induce fare delle avance su 53 56 57 e 58. Indichiamo fra i possibili 61 62 63 64 67 68 69 70 81 84 85 86 88 e 89.
[a cura di Arrigo Bonnessen.]

L'ESPLOSIONE SUL RAPIDO «904»

Si tentò di far credere che la strage fosse stata provocata dai «botti»

FIRENZE — L'ombra dei servizi segreti, che avrebbero avuto un ruolo tutto da scoprire in questa vicenda, ha fatto la sua comparsa al processo per la strage di Natale.
Davanti alla Corte di assise di Firenze — dove si è appreso che il Tribunale della libertà aveva respinto il ricorso dell'ex deputato missino Massimo Abbatangelo contro il mandato di cattura emesso nei suoi confronti dal giudice istruttore Claudio Lo Curto — ha deposto ieri Armando Bloch, commerciante napoletano, cognato di Luigi Cardone, imputato di strage. Tra l'altro si è così parlato anche del fatto che nel maggio dell'88 Bloch inviò alla Procura della Repubblica una lettera con allegata una perizia tecnica sull'esplosione avvenuta sul rapido «904» consegnatagli da un sottufficiale dei servizi segreti.
La perizia, come è stato accertato successivamente, era stata fatta da due ufficiali dell'Accademia di Livorno, quattro giorni dopo la strage, e cioè il 27 dicembre '84. I due ufficiali della Marina hanno dichiarato che quel giorno furono contattati dal colonnello dei carabinieri Giuseppe Lepore, 48 anni, comandante nell'84 del Servizio segreto militare (Sios) all'interno dell'Accademia livornese.
L'alto ufficiale avrebbe chiesto in termini perentori ai due esperti di esplosivi della Marina di andare dai carabinieri e fare una relazione tecnica in cui si affermava che l'esplosione era stata provocata dai fuochi d'artificio. I due ufficiali però precisarono che la loro perizia era stata fatta sulla base di filmati della televisione.
Il colonnello Lepore è lo stesso ufficiale il cui nome comparve nell'inchiesta su Aldo Anghessa, il misterioso 007 implicato nella storia del «Boustany One», il cargo sequestrato a Bari con armi e droga.
Armando Bloch è considerato dall'accusa un teste importante soprattutto per la sua parentela con Cardone e quindi per ricostruire la presunta attività eversiva di Giuseppe Misso. Egli ha confermato di aver saputo dal cognato Cardone della presenza a Napoli di tre terroristi neri, due uomini e una donna, che Misso avrebbe ospitato. Il testimone ha confermato pure che l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo conosceva Carmine Esposito, l'ex poliziotto che «previde» la strage del treno. Abbatangelo ed Esposito conoscevano Misso ed entrambi facevano parte di Avanguardia nazionale.
Bloch ha rivelato anche che i carabinieri di Napoli gli chiesero di svolgere attività di 007 e successivamente di pentito. Ma quando Bloch si rifiutò, i carabinieri lo «bruciarono» raccontando a Cardone che il cognato aveva collaborato nelle indagini.
All'udienza di ieri non si è presentato, a causa di una colica renale, Mario Ferraiuolo, il pentito della camorra, appartenente al clan Misso. Il testimone sarà accompagnato con un'ambulanza all'udienza di domani. Frattanto i difensori dell'ex deputato Abbatangelo, sul quale si è abbattuta la doccia fredda del Tribunale della libertà che ha ritenuto validi i motivi del mandato di cattura nei suoi confronti, hanno preannunciato il ricorso in Cassazione.

LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

E' prevista crescita «zero» nell'Italia del Duemila

ROMA — Nei prossimi trent'anni la popolazione italiana del Centro-Nord diminuirà da 36,5 a 31,1 milioni di persone (15 per cento in meno), e quella del Sud rallenterà la crescita fino a toccare la crescita zero nel 2033, con 22,5 milioni di persone.
L'aumento della vita media, l'aumento delle famiglie e l'invecchiamento della popolazione, sono le altre tendenze di sviluppo della popolazione italiana, per i prossimi decenni, raccolte nel secondo rapporto sulla situazione demografica italiana, presentato ieri a Roma in una conferenza stampa dal prof. Antonio Golini, direttore dell'istituto di ricerche sulla popolazione (Irp) del Consiglio nazionale delle ricerche.
Il rapporto, che riunisce per la prima volta le ricerche di 52 studiosi di tutte le Università italiane, dell'Irp e dell'Istat, sarà presentato ufficialmente oggi sempre a Roma.
La diminuzione della popolazione italiana nei prossimi trent'anni è legata aun calo della fecondità inferiore del 35 per cento a quello responsabile della crescita zero. Il numero di figli per donna è diminuito dai 2,4 del 1961 all'1,3 del 1987: «Un valore che è quasi sicuramente il più basso del mondo» ha detto Golini. La regione più feconda d'Italia è la Campania, con 1,80 figli per donna. Ma questo è un valore più basso di quello registrato in Francia (1,82 figli per donna) e in Svezia (1,87).
«Le cause di questo straordinario calo della fecondità sono probabilmente la secolarizzazione dei valori, un minore senso di religiosità e l'inserimento della donna nel mondo del lavoro» ha detto Golini. Dal 1974 al 1987 in Italia sono sorti 1.300.000 nuovi posti di lavoro, tutti occupati da donne: il tasso più alto d'Europa e il Terzo mondo dopo Giappone e Stati Uniti. «Tutto questo però — ha aggiunto Golini — non è ancora sufficiente a spiegare come mai la fecondità in Italia sia diminuita così tanto».
La vita media si è allungata fino a 72,6 anni per gli uomini e fino a 79,2 anni per le donne: anche in questo caso l'Italia è al secondo posto.
E' una situazione che fa supporre che nel 2018 le persone con più di 60 anni saranno 15,5 milioni (pari al 29 per cento della popolazione). Fino al 2003 la velocità di crescita della popolazione anziana in Italia si manterrà tra le più alte del mondo. Gli ultra-ottantenni aumenteranno con il ritmo del 4 per cento, pari a 75.000 persone ogni anno. Nei prossimi quindici anni, infine, ci si aspetta un aumento delle famiglie dai 20,3 milioni attuali a 23,8 milioni.

A POLA

Ricordati i Caduti

POLA — Un gruppo di esponenti del «Marine Verband» di Vienna, l'associazione che raccoglie i superstiti e i congiunti dell'Imperiale e Regia Marina da guerra austroungarica, cui si sono uniti numerosi soci di Trieste e Gorizia, si è recato a Pola, al cimitero della Marina austroungarica, dove è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti della corazzata «Viribus Unitis».
Com'è noto, l'ammiraglia della flotta austroungarica fu affondata la notte del 2 novembre 1918 dagli ufficiali del Genio navale della Marina italiana Rossetti e Paolucci, i quali, entrati a nuoto nella base di Pola, erano riusciti a minare la nave. La corazzata si chiamava ormai «Jugoslavia», e al picco recava la nuova bandiera della Marina jugoslava.

ALPINI

Scambio consegne

AOSTA — Nel corso di una cerimonia che si svolgerà alla caserma «Cesare Battisti» di Aosta, avverrà questa mattina lo scambio delle consegne tra il vecchio e il nuovo comandante della «Scuola militare alpina». Il generale di brigata Gino Salotti, dopo due anni di permanenza presso la «Scuola», lascia l'incarico per assumere il comando della zona militare di Perugia. Gli subentra il generale di brigata Ezio Sterpone, che lascia a sua volta il comando della brigata alpina «Taurinense».
Al generale Salotti il presidente della giunta regionale Augusto Rollandin ha inviato un telegramma nel quale esprime «il più vivo ringraziamento per l'intenso e proficuo lavoro svolto durante la permanenza in valle».

SCHUETZEN

Vivandiera fermata

BOLZANO — Nell'ambito delle indagini sugli episodi terroristici in Alto Adige, la polizia austriaca, dopo Ausserer e Gredler, ieri ha fermato una terza persona. Si tratta di Karola Unterkircher, la vivandiera della compagnia di Schuetzen «Sepp Kerschbaumer», della quale fa parte anche il marito della donna, oltre a Siegfried Steger, uno dei «quattro bravi ragazzi» della valle Aurina, rifugiatosi in territorio austriaco negli anni Sessanta dopo aver preso parte ad una serie di sanguinosi agguati contro le forze dell'ordine.
Sembra che la donna sia in qualche modo coinvolta nell'organizzazione «Ein Tirol», che ha firmato quasi tutti i recenti episodi di violenza in Alto Adige. Non è escluso che il fermo possa essere tramutato in arresto.

CALABRIA

Summit di Jucci

ROMA — Il comandante dell'Arma, generale Roberto Jucci, si è recato ieri a Catanzaro dove, dopo un incontro con il prefetto Corrias, ha presieduto una riunione nel corso della quale è stato fatto il punto della situazione della criminalità in Calabria, con particolare riferimento ai sequestri di persona e all'attività di contrasto dell'Arma.
Il generale Jucci si è anche incontrato con i militari della squadriglia antisequestro che venerdì scorso avevano liberato sull'Aspromonte l'insegnante Maria Graziella Belcastro, che proprio ieri è tornata a scuola, fatta segno a festeggiamenti da parte degli allievi.
Proseguono intanto su tutto l'Aspromonte i rastrellamenti dei carabinieri, mirati alla ricerca di latitanti e di persone sequestrate.

LA POPOLAZIONE ITALIANA

Campania, la regione più prolifica

La Liguria conta più anziani, e noi la seguiamo



ROMA — E' la Campania la regione più giovane d'Italia, con un tasso di natalità del 14,2 per mille abitanti e 1,82 figli per donna. Sono in Campania anche le famiglie più numerose, con un numero medio di 3,2 componenti, pari a quello di Sardegna e Puglia. Seguono con 3,1 la Basilicata, la Calabria e la Sicilia. Anche in Puglia e in Sardegna il tasso di natalità è abbastanza alto rispetto a quello delle altre regioni italiane: 12,8 in Puglia, con un numero medio di 1,63 figli per donna e 10,9 in Sardegna con 1,35 figli per donna. In Basilicata la natalità è dell'11 per mille con 1,64 figli per donna, in Calabria del 12,1 con 1,67 e in Sicilia del 12,9 con 1,71.
L'Italia settentrionale sta invecchiando più rapidamente, e la regione con più anziani è la Liguria (19,8 per cento contro il 10 per cento della Campania) e 0,96 figli per donna. Per il numero medio di figli per donna la Liguria si trova quindi al terzultimo posto dopo lo 0,94 del Friuli-Venezia Giulia e lo 0,92 dell'Emilia Romagna.
Nella percentuale di anziani la Liguria è seguita dal Friuli (17,6), dall'Emilia (17,4), dall'Umbria (16,6), dalle Marche (16,2), dal Piemonte (16,1), dal Molise (15,7), dall'Abruzzo (14,8) e dalla Valle d'Aosta (14,2). Su valori intermedi si trovano: il Veneto (13,5 per mille di anziani, tasso di natalità 8,1 per cento e 1,08 figli per donna), la Lombardia (13,3 per mille di anziani, natalità dell'8,1 e 1,13 figli per donna), il Trentino (13,2 per mille anziani, 10,1 di natalità e 1,37 figli per donna) e il Lazio (12,5 per mille anziani, 9,7 natalità e 1,24 figli per donna).

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro

Mario Renosto

sportivo

Lo annunciano la moglie SPARTA con la figlia ELY, il genero ALDO TERPIN, i nipoti KATIA, GIANNI, FEDERICO, EDOARDO, il cognato, le cognate.

I funerali seguiranno mercoledì 16 novembre alle ore 12.30 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste-Venezia, 15 novembre 1988

Partecipa la famiglia COCIANI.

Trieste, 15 novembre 1988

Con profondo dolore vicini a SPARTA i cugini BIANCA, NELLA, LIVIO, ADA, PIERO, TERESA.

Trieste, 15 novembre 1988

Sono vicini a SPARTA, i cugini:
— ARMIDA
— MARIA
— FERRUCCIO
— ANDREA
— NERIO

Trieste, 15 novembre 1988

La redazione de «IL PICCOLO» partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

Mario Renosto

Trieste, 15 novembre 1988

Addolorati per la perdita del loro presidente ed amico

Mario Renosto

il Consiglio direttivo e i soci del Tennis Club Obelisco si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 15 novembre 1988

ITALO SONCINI piange il caro amico

Mario «Toceto»

maestro di sport e di umane virtù.

Trieste, 15 novembre 1988

SANDRO, STEFANIA e LORENZA BOCCABIANCA ricorderanno sempre

Mario

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al dolore di SPARTA e dei familiari: NEREO, GABRIELLA e WILMA.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano addolorati NITA, MANLIO PRESEL e figli.

Trieste, 15 novembre 1988

Profondamente addolorato partecipa al lutto VIRGILIO PALOTTA.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipa al dolore di SPARTA, FRANCESCO FORTUNATO.

Trieste, 15 novembre 1988

Sono vicini a SPARTA, FAUSTO e BRUNA che ricorderanno sempre l'indimenticabile amico fraterno

Mario

Trieste, 15 novembre 1988

GIANFRANCO, GERMANA e FEDERICA DUGHIERI ricordano affettuosamente l'amico

Mario

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— ORTI
— VIGNI
— BRAINI
— LADAVAZ
— UGLIOLA

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al grande dolore per la scomparsa dell'amico

Mario

FRANCO e NEREA BATTAGLIA.

Trieste, 15 novembre 1988

La Federazione Italiana Tennis con tutte le sue componenti provinciali, regionali e nazionali piange l'inaspettata scomparsa di

Mario

amico e uomo di sport dal grande valore il cui vuoto sarà incolmabile.

Trieste, 15 novembre 1988

Il Consiglio Direttivo del TENNIS CLUB TRIESTINO esprime anche a nome dei Soci, il proprio cordoglio per l'improvvisa e dolorosa scomparsa di

Mario Renosto

amico, Consigliere e Direttore Sportivo della Società

Trieste, 15 novembre 1988

Prendono parte al lutto della famiglia: ELIO VISENTIN, PIERPAOLO POILLUCCI, GIAMPAOLO MANDRUZZATO, GIANCARLO TOGNACCHINI, GIANFRANCO KOSTORIS, PAOLO PORTIONE', TITO TRIBEL, OLIVIERO MARZI, ALESSANDRO BOCCABIANCA, SERGIO TURRINI, ALESSANDRO CRISMANI, MARIO ROMANELLI, SERGIO NASSIGUERRA, GIANNA POLACCO.

Trieste, 15 novembre 1988

Piangono il caro amico

Mario

UCCI e CARLO GRUSOVIN con ROBERTA e DANIELA.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipa al lutto il GRUPPO SPORTIVO EDILE ADRIATICA.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto:
— ROGER UGLIOLA e famiglia
— famiglia DE BLASIO

Trieste, 15 novembre 1988

Si associano al lutto PAOLO e ANNAMARIA D'AGNOLO.

Trieste, 15 novembre 1988

ELEONORA EBNER e MASSIMO STEIN partecipano commossi al lutto per la scomparsa di

Mario Renosto

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipa al lutto DANIELE GIOVAGNOLI.

Trieste, 15 novembre 1988

Si uniscono al lutto della famiglia:
— SABRINA e CLAUDIO GIORGI
— LAURA e FURIO ULCIGRAI
— GIULIANA e NANE PALADINI

Trieste, 15 novembre 1988

Si associa al lutto la REDAZIONE DI RADIOQUATTRO.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipa ANDREA PAPUCIA.

Trieste, 15 novembre 1988

Lo piangono gli amici: MARINO, SILVANA e STEFANO, RENZO e MARIELLA, NICOLA, ANNAMARIA, ANTONELLA e PIERO, DINO, MARISA e DORIANA.

Trieste, 15 novembre 1988

Sono vicini a SPARTA, gli amici ELVY e SILVANO TAUCERI, MARIA e NEVIO GRIO.

Trieste, 15 novembre 1988

BRUNO BIECHER e MAURO SANTONI, profondamente colpiti per la scomparsa del loro carissimo amico

Mario Renosto

prendono viva parte al dolore della famiglia.

Trieste, 15 novembre 1988

I giornalisti tennisti dell'AGIT partecipano addolorati alla prematura scomparsa del loro caro Consigliere.

Torino, 15 novembre 1988

GIORGIO e TITTI PRESCA partecipano commossi al dolore di SPARTA e della sua famiglia.

Trieste, 15 novembre 1988

Profondamente commossi partecipano al lutto:
— PIERINA
— TITO e LIVIA

Trieste, 15 novembre 1988

I giornalisti sportivi dell'USSI piangono la scomparsa dell'amico e collega

Mario Renosto

Trieste, 15 novembre 1988

— Partecipa al lutto della famiglia l'U.S. TRIESTINA CALCIO S.P.A.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto PATRIZIA e FABIO DORATTI.

Trieste, 15 novembre 1988

— Partecipano al dolore GUALBERTO e ALBERTA NICCOLINI, EMILIO e GIORGIA NARANCA.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Costantino Sluga (Tino)

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il fratello GIORGIO con la famiglia, la suocera, i nipoti, i cognati e parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 16 corr. alle ore 10.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto i cugini FABIO e INGE, ILIA, ROSALBA e BRUNO, GIANFRANCO e WANDA.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al dolore di LIDIA, GRAZIELLA e MARINO BISIANI.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Unita nel ricordo e nell'amore di sempre ha raggiunto il suo UMBERTO

Antonia Antoni ved. Calligaris

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARA ed ENNIO unitamente alle loro famiglie e ai parenti tutti.

Trieste, 15 novembre 1988

Si uniscono al dolore le famiglie POCECCO.

Trieste, 15 novembre 1988

Gli affezionati nipoti CRISTINA, MARELLA, CORRADO ed ORIO ricorderanno sempre la cara

nonna

guida dolce e sicura.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Si è fermato il cuore buono e generoso del nostro caro

Augusto Gerini (Gusti)

La moglie MARIA, la figlia GIGLIOLA, gli adorati nipoti MAURIZIO e ANGELITA unitamente ai parenti tutti, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono quale uomo d'immensa onestà e rettitudine, marito, padre e nonno esemplare.

I familiari ringraziano sentitamente i medici e personale della III Medica di Cattinara per le amorevoli attenzioni prestate e quanti parteciperanno al loro dolore.

Le esequie seguiranno mercoledì 16 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Paich ved. Novacco

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, nipoti, pronipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i familiari tutti di

Giuseppe Brunetti

ringraziano quanti hanno preso parte al dolore per la perdita del loro caro.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

GIORGIO e SILVA SFERZA addolorati annunciano la morte del padre e suocero

Umberto Sferza

unitamente a MARIA ROVATTI SFERZA e LICIA e SILVANO GOIA.

Un particolare ringraziamento al dott. MAGRIS, alla dottoressa de SAVORNIANI, medici e paramedici della I divisione medica.

I funerali seguiranno oggi 15 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 novembre 1988

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, i dirigenti e il personale della UNION CARBIDE ITALIA S.p.a., esprimono il loro cordoglio al dott. GIORGIO SFERZA, presidente della Società, per la perdita del padre, signor

Umberto

Milano, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto: VINCENZO ALAMPI, MARIA e ALDO AMBROSIANO, SILVANA e ANTONIO ANGELINI, LUCIA e GIORGIO BECCARIA, ANNA e GIANCARLO BEER, FATIMA e VITTORIO BELLINA, ZONIA e ABDELHAK BENCHICKA, AGNESE e GIORGIO BRINI, MARILINA e GILBERTO BONOLI, MARIA CHIARA e LUCIANO BOLDRINI, MARY JANE e ABDULLAK BUDAK, JOLANDA e GIANCARLO CANTELE, AMELIA e FRANCO CINELLI, ROSA e ANTONIO CIROCCO, RINA e FLAVIO COVA, ROSSANA e ADELMO DALLA CASA, MARIA NEVE e VINCENZO DE TOMMASI, ENNIO DI GIANNANTONIO, MARGARETTA e YORK DOERR, MARIA e CESARE FARINA, GIOVANNA e CARLO FONTANA, ASSUNTA e NICOLA FRISARIO, PIA e ROBERTO GREGO, LINA e ROCCO JELASI, FRANCA e VITTORIO JANNETTI, MARGHERITA e RENATO ISACCHINI, GIUSEPPE MAFRICI, FRANCA e PIERO MAGNANI, ANNA MARIA e FRANCO MAZZALI, FIAMMETTA e PIERO MELLONI, ANTONIETTA e GIUSEPPE MERONI, MARIA CLOTILDE e FRANCESCO PAPPINI, NATALIA e PIETRANGELO PASSARINI, GIUSEPPINA e FRANCO SACCON, WALTER SAETTONE, GABRIELLA e HUMBERTO TORRE, ANNE e ANTHONY YOUNG.

Milano, 15 novembre 1988

PIERO e FRANCA MAGNANI partecipano commossi al lutto del dott. GIORGIO SFERZA per la perdita del padre, signor

Umberto

Milano, 15 novembre 1988

Il Consiglio di Amministrazione, il Management e il personale della UNION CARBIDE EUROPE S.A. di Ginevra partecipano al lutto del dott. GIORGIO SFERZA, vicepresidente della Società, per la scomparsa del padre, signor

Umberto

Milano, 15 novembre 1988

La UNION CARBIDE M.S. S.p.a., i suoi dirigenti e il personale partecipano con profondo cordoglio al lutto del dott. GIORGIO SFERZA per la perdita del padre, signor

Umberto

Milano, 15 novembre 1988

La UNISIL S.p.a. partecipa al lutto che ha colpito il dott. GIORGIO SFERZA per la scomparsa del padre, signor

Umberto

Milano, 15 novembre 1988

Il Consiglio di Amministrazione della IGI Italiana Gas Industriali S.p.a. e il suo personale partecipano con profondo cordoglio al lutto del dott. GIORGIO SFERZA per la perdita del padre, signor

Umberto

Milano, 15 novembre 1988

Preside, docenti e personale tutto dell'Istituto magistrale «DUCA D'AOSTA» si associano al lutto per l'improvvisa scomparsa della

PROFESSORESSA

Nidia Cossi Botteghelli

per molti anni instancabile, apprezzatissima docente dell'Istituto.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'indimenticabile collega: FABIO BAIS, LILIANA BERTOLI, SERGIO BOZZI, RITA DE CASTRO, ELIDE CATALFAMO, LINA CEGLIA, GIUSEPPE CRAIGHERO, CARMEN DEBIANCHI, MARILENA DIANA, SERGIO FACCHINI, CLAUDIO FERLETTI, INES FERLETTI, MARTA GRUBER, ANTONIETTA IACUZZI, MARIA GRAZIA LIVERANI, ANTONIA MICALESSIN, LIVIA NARDIN, VLADIMIRO PISCANEC, EDOARDA POZZA, GIUSEPPE RAUBER, DOLORES SANCOVICH, PIETRO SCHIRO', EDDA SERRA, SONIA SIRK, STANISLAVA SOSIC, GIORGIO VIANELLO.

Trieste, 15 novembre 1988

Il presidente e il consiglio direttivo dell'IRRSAE Friuli-Venezia Giulia partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la perdita della preziosa collaboratrice

PROF. DOTT.

Nidia Botteghelli

Trieste, 15 novembre 1988

La Giunta provinciale di Trieste partecipa sentitamente al lutto del dott. BOTTEGHELLI per la gravissima perdita della consorte.

Trieste, 15 novembre 1988

In questo triste momento i collaboratori di tutti i servizi del settore Igiene Pubblica ed Ecologica dell'Usl n. 1 Triestina, partecipano al dolore del dott. ROMANO BOTTEGHELLI per la scomparsa della moglie signora

Nidia Cossi in Botteghelli

Trieste, 15 novembre 1988

Si associano al lutto della famiglia BRUNO e URSULA RUPINI.

Trieste, 15 novembre 1988

Affettuosamente vicina ad ANNA partecipa commossa PAOLA RUPINI.

Trieste, 15 novembre 1988

LUCIANO RUPINI e famiglia partecipano al grave lutto.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al dolore dell'amico dott. ROMANO BOTTEGHELLI:
— CARLO MASE'
— GIORDANO BOTTERI

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto del dott. ROMANO BOTTEGHELLI i farmacisti dell'Usl Triestina.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al grande dolore PRIMO ROVIS e famiglia FILIPUTI.

Trieste, 15 novembre 1988

Il prof. dott. ALDO RAIMONDI presidente della scuola Assistenti sanitari della Cri di Trieste con la direzione e tutto il corpo docente partecipa al grave lutto che ha colpito il consigliere dott. ROMANO BOTTEGHELLI.

Trieste, 15 novembre 1988

La II divisione medica partecipa al lutto del dott. ROMANO BOTTEGHELLI per la perdita della moglie

Nidia

Trieste, 15 novembre 1988

Profondamente commossi partecipano al grave lutto LINA e FABIO DEGIOVANNI.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto EDOARDO PARRINI e famiglia.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto ANNAMARIA e PAOLO GREGORI.

Trieste, 15 novembre 1988

Addolorati per la scomparsa della cara

Nidia Cossi Botteghelli

sono vicini ai suoi cari zia MARY, zia GIUSEPPINA, i cugini PINO, AVE, WALTER con famiglie.

Trieste, Milano, Padova 15 novembre 1988

I medici della I divisione medica partecipano commossi al lutto del dott. ROMANO BOTTEGHELLI.

Trieste, 15 novembre 1988

ALDO MARINUZZI, GUALTIERO PINCETTI, GUIDO TUVERI, GUIDO DEL CONTE, GIANLUIGI MONTINA, si uniscono al dolore dell'amico ROMANO BOTTEGHELLI per l'improvvisa scomparsa della moglie

Nidia

Trieste, 15 novembre 1988

Il presidente dell'Usl Triestina, il comitato di gestione, i coordinatori amministrativo e sanitario, i capisettore, i funzionari e il personale tutto partecipano al dolore del caposettore igiene ed ecologia dott. ROMANO BOTTEGHELLI per la prematura improvvisa scomparsa della moglie

SIGNORA

Nidia Cossi

Trieste, 15 novembre 1988

Sentitamente partecipano LUCIANO e GIGETTA SEMERANI.

Trieste, 15 novembre 1988

ANTONIO ZAPPI e i collaboratori dello «Studio medico triestino» partecipano al lutto del dott. ROMANO BOTTEGHELLI.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al grave lutto della famiglia FABIO e GIULIANA GEMITI.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto gli zii EGIDIA, GIGETTA e FRANCESCO assieme ai cugini EDDA, LICIA, REMIGIO e famiglie.

Trieste, 15 novembre 1988

Sono vicini all'amico ROMANO:
— GIUSEPPE e LUCIANA PANGHER.

Trieste, 15 novembre 1988

Con affettuosa partecipazione FABIO e NORA SUADI.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto la famiglia GARASSICH e la famiglia COHEN.

Trieste, 15 novembre 1988

Le famiglie BAXA e TEVINI partecipano con profondo dolore alla scomparsa della cara

Nidia Botteghelli

Trieste, 15 novembre 1988

Si associa al lutto la famiglia CALENDA.

Trieste, 15 novembre 1988

ANNA, ti siamo vicini: gli ex compagni di Liceo.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano costernati ROSANNA e FRANCO FRANCA, MARGHERITA ed ENNIO DEL NERI, GABRIELLA e ANTONIO POLACCO.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano commossi al lutto:
— ANGELA DONAGGIO
— SALVATORE GILOTTA
— MAURIZIA SERAFIN
— ANTONIO STORICI
— ANNALISA e ALBERTO GIAMMARINI

Trieste, 15 novembre 1988

Con costernazione e profondo dolore il consiglio dell'Ordine dei medici chirurghi e gli odontoiatri della provincia di Trieste partecipano al lutto dell'amico past-president ROMANO BOTTEGHELLI per la perdita della moglie

PROFESSORESSA

Nidia Cossi Botteghelli

Sentitamente si associa il personale degli uffici di segreteria.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'adorata

Ada Irneri ved. Chiaruzzi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LICIA, il nipote GABRIO e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della Casa di cura IGEA e del Sanatorio Triestino.

Le esequie avverranno mercoledì 16 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 novembre 1988

NEVIO e BRUNO LAURINI prendono viva parte al grande dolore.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipa LILIANA TRINGALE.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto i nipoti CARLA ed ERMANNO.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Improvvisamente è mancato il nostro caro

Marino Catalan

Lo annunciano le zie, cugine, cugini e famiglie.

I funerali seguiranno giovedì 17 novembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 novembre 1988

Ciao

Bil

GIORGIO, RICO, famiglie KARIS e VISINTIN.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipa A. S. COSTALUNGA.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Il 12 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Lonza ved. Deponte

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA, il figlio, la nuora, i generi, i nipoti ROSI e ROBERTO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Il 13 novembre 1988 è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Cernigoj in Albrecht

Ne danno il triste annuncio il marito GIACOMO, le figlie ZORKA e NADA, i generi, il fratello RICO, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 16 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Servola.

Trieste, 15 novembre 1988

Il Lloyd Adriatico partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Paolo Zoppolato

da anni suo apprezzato collaboratore.

Trieste, 15 novembre 1988

A Losanna è mancata il 10 novembre

Amina Cioccari

Vicine alla cara figlia ADA La ricordano FIDES, GIULIANA, MARY, LUCIANA, ROSSANA.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Si è spento serenamente

Augusto Carnieli

Lo piangono la moglie MARIA, i figli LIVIO con GIOCONDA e SERGIO con MAFALDA, il fratello WILLY (assente), le cognate VALERIA e MALTSCHI (assente), il cognato FERNANDO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si ringrazia il dott. PREMUDA, i medici e il personale del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate.

Un grazie particolare al medico di famiglia dott. MARTINICO.

I funerali seguiranno domani mercoledì 16 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Graz-Vienna, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie TRISTANO e TULLIO GIRALDI.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanna Kondouss ved. Crisigiovanni

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SALVATORE con la moglie ROSETTA, la figlia GINA con FRANCO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 16 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero Serbo Ortodosso.

Trieste, 15 novembre 1988

Sono vicini a SALVATORE e GINA nella perdita della cara mamma LUCIANO ed EVER.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Il 12 novembre ci ha lasciato

Romano Generutti

di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ROMANO, FLORA e ANNAMARIA, il genero UMBERTO, LIBERA SORINI, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 15 novembre 1988

La Direzione e le maestranze tutte della Modiano Industrie Carte da Gioco e Affini Srl prendono parte al lutto delle famiglie MAZZOLI e PEVERA' per la prematura scomparsa della signora

Adriana Peverà in Mazzoli

apprezzata dipendente per oltre 37 anni.

Trieste, 15 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

A tumulazione avvenuta ringraziamo coloro che sono stati vicini al nostro dolore per la scomparsa di

Adriana Peverà in Mazzoli

ROBERTO, FULVIO, ROBERTA, mamma RINA, papà GUALBERTO, fratello GIULIANO con famiglia, famiglie FILIPPI, CUFAR.

Rinnoviamo ringraziamenti al dott. PREMUDA e staff, a RITA e a tutto il personale paramedico del II piano del Sanatorio Triestino.

Trieste, 15 dicembre 1988

MUZIO MIRELLA TOTI con i figli vicini a GIORGIO, MIA e famiglie ricordano con nostalgia il caro amico

PROFESSOR

Paolo Rowinski

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Zanon ved. Bradaschia

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio SERGIO, la nuora FIORENZA, la nipote ALESSANDRA e i parenti tutti.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipano al lutto i nipoti GIORGIO e LILIANA ANASTASIO.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipa al dolore della famiglia BRADASCHIA, PIERPAOLO ARNEODO.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Il giorno 12 corrente si è spenta serenamente

Olga Strain ved. Svagelj

Addolorati lo annunciano la figlia ESTER, il genero CLAUDIO, il nipote MAURO, il consuocero MARCELLO, le sorelle SANTINA e GIOVANNA, le famiglie ANTONINI e STRAIN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per San Dorligo della Valle.

Trieste, 15 novembre 1988

Sono vicini a ESTER i condomini di via Ascoli 1.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

Il giorno 11 corrente è spirato dopo lunga malattia

CAPITANO

Bruno Brischi

Medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ELIDE, il figlio GABRIO, la nuora, l'adorata nipote e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al personale medico e paramedico della Terapia del dolore.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipa al lutto dell'amico GABRIO, il Comitato Regionale Tennis Tavolo.

Trieste, 15 novembre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ervino Valente

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, i figli ATTILIO e GIORGIO, le nuore GABRIELLA e LUISA, i nipoti PAOLA, STEFANO e RICCARDO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 novembre 1988

Partecipa al lutto: fam. GIRALDI BRUNO-OLIVIO.

Trieste, 15 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

La figlia e la sorella di

Aldo Della Negra

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 novembre 1988

I ANNIVERSARIO

Alfonso Montina

La moglie, la figlia, il nipote Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 15 novembre 1988

LA RIVOLTA DELLA «GLESIE LOCAL»

Friuli in odore di eresia

Attesa per la presa di posizione dell'arcivescovo Battisti

DIRITTI DELL'UOMO

Impegni della Chiesa

Un convegno da ieri in Vaticano

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — L'attesa è per oggi quando il Papa tornerà a pronunciare un discorso dedicato ai diritti dell'uomo: l'occasione sarà data dall'udienza ai partecipanti al colloquio internazionale «chiesa e diritti dell'uomo», organizzato dalla pontificia commissione «Justitia et pax» che è in corso, a porte chiuse, da ieri. Lo scopo dichiarato dalla riunione, alla quale partecipano 70 fra vescovi, teologi, giuristi e filosofi, è quello di «offrire un contributo di carattere dottrinale e pastorale al crescente impegno della Chiesa nel campo della promozione dei diritti dell'uomo».

E' prevedibile che in occasione del suo intervento, il Papa sottolineerà che fra i diritti inviolabili dell'individuo non può essere trascurato quello di praticare liberamente la propria religione e di non essere penalizzato a causa della fede. A questo proposito è importante ricordare che Giovanni Paolo II, soprattutto nei più recenti discorsi, ha rivendicato il diritto alla libertà di fede per i seguaci di tutte le religioni e non solo per la cattolica.

La riunione convocata dalla pontificia commissione «Justitia et pax» si svolge però a porte chiuse: è stato osservato che questo contrasta con il diritto alla libertà di informazione, ma in genere tale segretezza è tipica di quelle riunioni organizzate dal Vaticano che debbono servire, più che ad elaborare documenti di immediata pubblicazione, a preparare materiale che successivamente il Papa usa in occasioni diverse nei suoi interventi pubblici.

Gli interventi che si sono susseguiti durante la prima giornata di lavori sono stati dedicati soprattutto a fare il punto sui fondamenti teologici dei diritti dell'individuo: ha parlato su questo argomento il reverendo Walter Kasper, professore della facoltà di teologia cattolica della prestigiosa università di Tubinga. E' chiaro che lo scopo dell'incontro di studio sarà anche quello di sottolineare il principio che i diritti dell'individuo non sono solo una conquista della cultura moderna, ma hanno una radice, nonostante le traversie che la storia ci ricorda, nella stessa teologia cristiana e cattolica.

L'attuale impegno della Chiesa cattolica nella difesa dei diritti dell'individuo verrà esaminato dal cardinale Achille Silvestrini, ora presidente del Supremo tribunale della segnatura aspostolica. E' chiaro, quindi, che anche se la sua «promozione» a cardinale ha obbligato Silvestrini ad abbandonare l'incarico di segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, l'esperienza che ha maturato come uno dei protagonisti della politica estera del Vaticano non va perduta e continua ad essere utilizzata, anche se il cardinale ora ufficialmente riveste una carica più defilata rispetto ai delicati incarichi di politica internazionale che l'allora monsignor Silvestrini era abituato a seguire.

Dal programma dei lavori appare anche chiaro che in questo momento l'America Latinaf, nonostante i progressi sulla via della democrazia compiuti negli ultimi tempi, continua ad essere considerata uno dei punti del mondo in cui l'azione della Chiesa cattolica in difesa dei diritti dell'individuo può essere più efficace: per questa ragione, infatti, l'ultima parte dell'incontro sarà diretta da monsignor Oscar Rodriguez Madariaga, segretario della Conferenza episcopale dell'America latina.

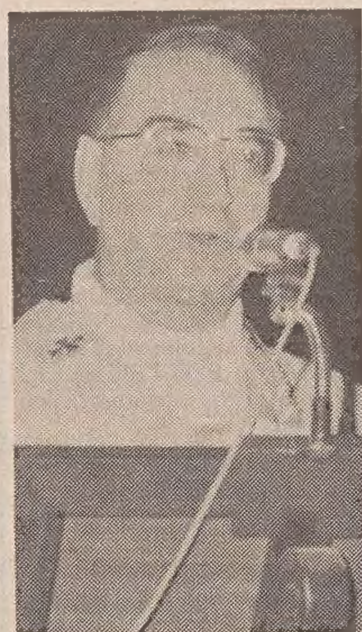
Dall'inviato
Giorgio Pison

UDINE — Stavolta l'hanno combinata grossa, sfiorando addirittura l'eresia come manda a dire, neanche tanto velatamente, la Curia udinese. Un gruppo di preti friulani, nell'accentuare una specialità etnica abbastanza condivisa dalle sfere superiori a proposito delle realtà territoriali in cui essi operano, sono giunti al punto di contestare la stessa autorità della Chiesa. Fatto di fronte al quale la reazione non può essere d'indifferenza, come preannuncia — perdurando il silenzio ufficiale dell'arcivescovo mons. Alfredo Battisti — l'autorevole settimanale della Curia.

Di certe sue «aperture» di qualche anno fa mons. Battisti sta subendo una serie di conseguenze piuttosto traumatiche. Fu il primo vescovo a diffondere una lettera pastorale sulla pace, e si è molto esposto — nell'imprimere una connotazione «sociologica» alla propria azione pastorale — per esemio sul documento dei vescovi del Triveneto a sostegno dell'obiezione fiscale, documento che egli non ha firmato ma che è stato sottoscritto da ben settanta sacerdoti friulani. Anche ultimamente, in tema di crisi delle vocazioni, ha denunciato carenze non solo da parte delle famiglie ma anche dei preti, che non testimonierebbero la «gioia del sacerdozio».

Ed ecco fermenti e contestazioni a tutto campo. Polemiche resistenze di preti tradizionalisti, più nostalgici che «lefebvriani». Friulanisti esasperati che pretendono di dir messa in friulano, come il parroco di Basagliapenta, don Bellina; e come, ora, i sedici firmatari del documento diretto «ai friulani che credono», i quali invocano «un nuovo volto di Chiesa, che non sia quello difeso a ogni costo dall'autorità». E si mettano in conto anche attacchi come quello di Elvira Fassetta, presidente dell'Associazione genitori di Udine, che recentemente ha insinuato il sospetto che nel segreto dell'urna mons. Battisti voti per Democrazia proletaria...

Sono numerose forze centrifughe, che investono direttamente l'arcivescovo. Ma la «Glesie local» — la Chiesa locale, come si autoproclamano i sedici firmatari del clamoroso documento — ha superato il segno. A tale do-



L'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti risponderà presto ai preti di «Glesie local».

cumento, mons. Battisti aveva risposto con una lettera riservata, di apprezzamento per alcune parti e di condanna per certe altre, invitando i sottoscrittori a non divulgare quel testo, pena una sua precisazione pubblica. Ma in qualche modo il documento è pervenuto a un'agenzia nazionale d'informazione religiosa, cui attingono tutti i «vaticanisti», ed è diventato di dominio pubblico. Per cui l'arcivescovo ha intanto affidato una risposta pubblica a «La Vita Cattolica».

Così il direttore del settimanale, don Duilio Corgnali, e sulle stesse pagine don Marino Qualizza, docente di teologia dogmatica al Seminario di Udine, si sono richiamati alla testimonianza di Rufino («Non ci si volga ai concili di vanità e non ci si metta con quelli che fanno il male») per dire che sono «riccorenti nell'oggi» i rischi delle sette eretiche del IV secolo e per indicare «il pericolo mortale cui si espone chi sottovaluta la cornice di fede e teologica in cui va doverosamente racchiusa ogni corretta visione di Chiesa». E per concludere che «neanche Lutero sosterrebbe oggi cose del genere» e che un simile «sociologismo» anticamente si chiamava «pelagianismo».

Nel documento «incriminato» si sostiene, infatti, che «i vescovi hanno mani e piedi legati dal centralismo romano»; che «l'autorità si è costruita nei secoli un castello ecclesiastico per dominare»; che «bisogna difendere i paesi dalle mani dei movimenti, degli estranei, dei forestieri e dei nuovi catechisti sfornati dal centro»; che «ogni parroco dovrebbe poter presentare quelle persone che egli ritenga adatte per inclinazione e capacità a fare il prete, compresi i giovani che desiderano diventare preti con una loro famiglia»; che i firmatari opporranno l'«obiezione di coscienza» a un «piano regolatore diocesano che per ciascun prete preveda l'assegnazione di più parrocchie».

«Non vogliamo opporci alla Chiesa ufficiale e l'arcivescovo rimane il nostro punto di riferimento», minimizza ora uno dei firmatari, don Roberto Bertossi, di Venzone, mentre gli altri si rifugiano in un austero riserbo. Ma quelle parole sono state pur scritte, e il teologo Marino Qualizza tuona: «Pensare a una Chiesa locale chiusa in se stessa, significa pensare a una realtà che han ben poco da spartire con la Chiesa di Cristo». E il consiglio è di una «radicale revisione» del documento: «Perché vi appaia ciò che è buono e scompaia ciò che è dannoso».

Ormai, soggiunge il direttore de «La Vita Cattolica», la frittata è fatta. «Dicono che non volevano addentrarsi in problemi teologici, che l'intenzione non era quella, che forse c'è stata della faciloneria... Però quelle cose le hanno scritte. In teologia non sono ammissibili facilonerie. Un prete deve dedicare un minimo d'attenzione al linguaggio teologico. E ora mons. Battisti qualcosa farà».

L'arcivescovo non concede interviste, il suo portavoce è lo stesso direttore del settimanale. «Se li aveva invitati a non divulgare quel testo, altrimenti avrebbe dovuto intervenire pubblicamente, vuol dire che, prima o dopo, l'arcivescovo parlerà».

«Si tratta di incanalare correttamente quelle istanze, alcune molto pertinenti, che sono state così maldestramente espresse. Per esempio, il problema delle vocazioni e la conseguente carenza di parroci. Su un totale di 367 parrocchie, sono solo 200 in Friuli i sacerdoti al di sotto dei sessant'anni; e i seminaristi sono appena una quindicina. Sono cinque anni che se ne tratta nei sinodi. Ma non può essere — osserva don Corgnali — che se ne discuta entro una cornice ideologica fuorviante. Il prete di paese non può definirsi da sé e per se stesso, una specie di prete-padrone».

RINVIATA LA LIBERAZIONE IN TUNISIA

Pescatori bloccati

Gheddafi rinnova la promessa di intercessione

Dall'inviato
Rino Labate

Dalla base di Gurdavia (Sirte) — «E' stato un missile americano ad abbattere il Dc-9 dell'Itavia caduto a Ustica. E' accertato. Le indagini parlano chiaro. E' la prima volta che sento parlare di responsabilità libiche. Voi dovete dirlo agli italiani che il missile è americano». E' questa la verità del colonnello Gheddafi sul disastro di Ustica. Una verità basata solo sulla sua parola ma affermata con convinzione durante un incontro con i giornalisti giunti qui in Libia per assistere al rilascio di undici pescatori siciliani condannati da un tribunale per violazione delle acque territoriali e in attesa di essere graziati dal leader della Jamahiriya.

Ma purtroppo oltre a questa verità sussurrata dal leader libico, in questa tenda piantata nel deserto a venti chilometri dalla città di Sirte, di fatti nuovi ce ne sono da registrare ben pochi.

I pescatori per ora restano in carcere. Il colonnello Gheddafi ha promesso «al suo grande amico» Rino Nicolosi, presidente della Regione siciliana, che intercederà presso il presidente del consiglio libico e presso il segretario alla giustizia. Ma quando avverrà la liberazione per ora non è dato sapere.

L'ambasciatore libico a Roma Abdrrahman Shalgan pressato dai giornalisti, anch'essi ormai da due giorni «ostaggi di lusso» del governo libico ha sussurrato tra i denti: «Forse domani, ma al 50 per cento; dopodomani è più facile, ma in ogni caso tenete conto che ci sono tante carte da firmare».

L'impressione che si ha qui in Libia è però che il «colpo di teatro» accuratamente preparato da Gheddafi (aveva chiesto a Nicolosi di portare con sé un buon numero di giornalisti) sia ritardato da contrasti interni tra gli uomini forti del regime.

Da una parte l'ambasciatore libico a Roma e il console a Palermo Hafed Gaddur (entrambi vengono definiti due colombe), dall'altra il governatore della Tripolitania Abdulmagic Engand (un falco). Tra i due gruppi Gheddafi, il leader, che a quanto pare sta mediando per non fare scoppiare una crisi interna in Libia e non far tornare a mani vuote in Sicilia Nicolosi «persona cara, amico, fratello». Percezione che lo «scontro» fosse ancora in corso e la mediazione non avesse sortito l'effetto desiderato si era avuta nella serata di domenica quando durante una cena, in un circolo riservato ai militari, l'atmosfera si è improvvisamente caricata di elettricità e qualcuno degli ospiti libici ha sussurrato a mezza voce: «Ma cosa pretendete voi di venire qui con un aereo e portarvi via delle persone condannate da un tribunale. La giustizia del popolo deve essere osservata da tutti». E' calato il gelo e si è avuta l'impressione che tutto fosse andato a monte.

La nottata è passata quindi in grande agitazione con contatti continui di Nicolosi con i suoi «amici» libici. Le prime notizie positive si sono poi avute nella mattinata di ieri quando il console libico a Palermo (erano le 8.30) ha comunicato che nessuna decisione era stata ancora presa e che l'incontro con Gheddafi ci sarebbe stato. Il programma era però cambiato: il presidente e l'ambasciatore italiano, la cui presenza era stata richiesta con forza da Nicolosi, entro pochi minuti avrebbero dovuto recarsi, da soli, all'aeroporto di Tripoli per imbarcarsi su un aereo militare in partenza per destinazione ignota.

Durante la giornata poi sarebbero stati raggiunti dai giornalisti, con l'aereo della Panair che li ha portati in Libia (da due giorni «senza pressione alcuna» è bloccato a Tripoli).

Così non è stato. Il programma nelle ore seguenti è stato modificto più volte sino a che tutta la delegazione accompagnata dall'ambasciatore Reitano è stata portata in aeroporto e caricata sull'aereo della Panair con destinazione Misurata.

Appena a bordo, però, mentre arrivavano nuove notizie sulla buona predisposizione del leader libico nei confronti del presidente Nicolosi e quindi dei pescatori siciliani da graziare, si apprendeva che l'aereo si doveva alzare in volo con una nuova destinazione. Durante il viaggio sarebbero arrivate notizie sulla meta definitiva. E così è stato anche se gli attimi di suspense non sono mancati soprattutto quando il comandante dell'aereo Salvatore Travagliante, ha dovuto volare per più di un'ora sul deserto senza indicazione alcuna. L'odissea si è conclusa con l'atterraggio sulla pista dell'aeroporto di Gurdavia, una base militare supersegreta, apparsa improvvisamente nel deserto, nelle cui vicinanze spesso Gheddafi pianta la tenda.

La delegazione a questo punto è stata subito portata verso il deserto, in un altro campo militare, dove dopo qualche ora di attesa Nicolosi e l'ambasciatore Reitano sono stati ricevuti dal leader libico. L'incontro a tre è durato una decina di minuti, poi il diplomatico cortesemente è stato pregato di lasciare la tenda. Gheddafi e Nicolosi, soli con l'interprete, il console Gaddur, hanno continuato a parlare per oltre mezz'ora.

MAI SPOT CONTRARI AI PRINCIPI CRISTIANI

«Telenova» diffamata va all'attacco e vuole un miliardo da Mondadori

TV

Aste europee

FIRENZE — Le vendite per televisione avranno una rete a livello europeo. E' previsto infatti per il prossimo 21 marzo l'avvio delle trasmissioni di «Reteuropa», la nuova emittente televisiva esclusivamente dedicata al commercio via etere.

Il varo di «Reteuropa» è previsto — informa un comunicato — a New York. «Con "Reteuropa" — ha detto Giorgio Mendella, presidente del network televisivo «Retemia», che da otto mesi copre il settore in Italia — puntiamo ad allargare la nostra zona di utenza e a trasferire su di una sola rete il nostro listino vendite».

Servizio
di Barbara Consarino

MILANO — Spogliarelli, pubblicità per accompagnatrici di lusso, programmi hard come Excelsior. Quando don Tommaso Mastrandrea, direttore di Telenova, l'emittente televisiva legata a Famiglia cristiana, ha visto due servizi pubblicati nella stessa settimana su «Epoca» e «Panorama» che attribuivano questra programmazione alla sua televisione ha fatto un salto sulla sedia. «Stessa settimana, stesso editore, un po' troppo per essere un errore uscito dalla penna del giornalista», ha pensato don Mastrandrea che si è subito rivolto a un legale.

L'avvocato Salvatore Trifirò ha preparato un esposto indirzzato al tribunale civile. Dalla Mondadori, che edita i due periodici, Telenova vuole un miliardo di risarcimento danni perché le affermazioni contenute nei servizi dei due settimanali hanno leso gravemente l'immagine e la audience dell'emittente televisiva. «Non abbiamo mai trasmesso spot contrari ai principi cristiani e tantomeno spogliarelli o programmi come Excelsior. Quando è il caso ragioniamo anche con la concessionaria di pubblicità, se questa ci propone uno spot contrario a questi principi.

Don Tommaso Mastrandrea, direttore di Telenova, fondata nel 1978 per iniziativa del diffusissimo settimanale cattolico «Famiglia cristiana», su questo punto è categorico. «Per farle un esempio abbiamo bloccato una pubblicità che mostrava una casa arredata poveramente, con la quale si incitava a comprare mobili nuovi, perché ci è sembrata di cattivo gusto». Nei due servizi usciti sui periodici della Mondadori, dedicati all'Italia delle volgarità, il riferimento a Telenova è esplicito. Excelsior, la trasmissione dove lo spogliarello è «veramente senza veli» viene attribuito come diffusione al circuito Cinquestelle, un'associazione di tivù private che copre tutta Italia, isole comprese. «Circuito che comprende da Telenova a Teleregione» si legge sul servizio di «Epoca» del 23 ottobre 1988.

Lo stesso giorno in un altro articolo pubblicato da «Panorama» sulle agenzie che offrono «hostess» a ricchi uomini d'affari, si diceva che persino su Telenova viene effettuata pubblicità per accompagnatrici di lusso. «Figuriamoci se abbiamo mai fatto pubblicità a quell'agenzia — protesta Don Mastrandrea — quando facciamo selezioni severissime su tutto il palinsesto, sia che si tratti del nostro, sia che si tratti di quello che abbiamo in comune con le altre emittenti che aderiscono a Cinquestelle. Per di più, non c'è possibilità di equivoco, perché in Lombardia siamo gli unici affiliati a questo circuito e i due giornalisti non possono averci confuso con altre emittenti».

FLASH

Coppia uccisa dal metano

MODENA — Due coniugi di Formigine sono rimasti uccisi nella loro abitazione di Formigine, a causa delle esalazioni di gas-metano dello scaldabagno difettoso. Le vittime sono Walter Florini, 47 anni e la moglie Brunetta Vecchi di 42. I cadaveri sono stati rinvenuti nel bagno da una sorella di Florini che si era recata nell'abitazione per controllare come mai il congiunto non si era presentato al posto di lavoro.

Pescatori alla deriva

BARI — Quattro persone che si trovavano a bordo di una barca con motore fuoribordo sono state soccorse da una motovedetta dei carabinieri della compagnia di Monopoli (Bari). Poco dopo le 9.30 di ieri a circa due miglia dalla costa, un'avaria al motore aveva messo in difficoltà i quattro, tutti pescatori dilettanti, e il tempestivo intervento dei carabinieri ha permesso il loro ritorno a terra.

Custode trovato morto

TORINO — Il custode di una cava di ghiaia di Moncalieri è stato trovato morto nella baracca in cui passava la notte. E' Fortunato Marsetti, 22 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria), noto ai carabinieri per furto e detenzione di armi. A scoprire il cadavere è stato un operaio della stessa cava; il custode era sul pavimento, in una pozza di sangue e, da un primo esame, con il cranio sfondato.

TOTONERO / ROMA

Scommesse, sgarri e delitti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Decine di migliaia di schedine del Totonero con tutte le partite del campionato in corso, sino alla fine del calendario calcistico della serie A. Tre agendine fitte di nomi, indirizzi e numeri di telefono: anche quelli di elementi di primo piano della malavita romana e partenopea.

Un revolver calibro 38. Tutta roba saltata fuori durante la perquisizione in casa di Franco Martinelli, 56 anni, ferito sabato sera a revolverate nella piazza principale di Primavalle, quartiere di periferia stretto fra droga e gioco clandestino. Due i killer in motocicletta, sei i colpi sparati. A rimetterci la pelle è stato Paolino Angeli, 64 anni. Ferito gravemente — forse resterà paralizzato — Roberto «Bebo» Belardinelli, 46 anni, «boss storico» della vecchia criminalità capitolina sbaragliata, durante gli anni Settanta, dall'allora rampante e spietato «clan dei marsigliesi».

Un agguato plateale, quello di sabato, di fronte a decine di testimoni che ora preferiscono non ricordare, non sapere. Obiettivo dei due killer in motocicletta: Bebo Belardinelli. Era lui a dover morire, magari insieme con i soci in affari Martinelli e Angeli. Motivo: uno sgarro, sostengono i carabinieri del reparto operativo, commesso dal boss romano ai danni di chi gli stava sopra nella scalata gerarchica dell'organizzazione del Totonero.

Difficile risalire al mandante: la lista dei nomi sospetti è lunga, la pista da seguire porta fino a Napoli e puzza di camorra.

Primavalle è il quartier generale del Totonero a Roma. Un giro di miliardi manovrato da gente senza scrupoli, pronta a punire duramente chi viola le regole. E' appunto il caso di Bebo Belardinelli e dei suoi soci: secondo gli investigatori i tre avrebbero bidonato il vertice dell'organizzazione appropriandosi dei soldi delle scommesse di migliaia di giocatori. Uno sgarro in piena regola che ha avuto come conseguenza sei revolverate calibro 38 special. Nonché un morto e due feriti. Che servono come monito a chiunque tenti di non stare ai patti.

Camorra uguale Totonero, Totonero uguale un fiume di soldi da investire in droga, attività commerciali, palazzi. Ovviamente senza esporsi in prima persona: meglio usare dei prestanome dalla fedina penale immacolata. Anche per quanto riguarda i conti in banca. Venerdì, ventiquattr'ore prima dell'agguato, Bebo Belardinelli aveva inaugurato a Primavalle un negozio di abbigliamento in pelle; quando lo hanno soccorso in tasca gli sono stati trovati otto milioni in contanti. Frutto, secondo alcuni, della raccolta delle scommesse illegali sulle partite di calcio.

A proposito delle quali si dice che lo scorso campionato Belardinelli & C. abbiano scommesso in privato due miliardi e mezzo (mezzo miliardo la volta) sulle ultime cinque partite del Napoli, puntando sempre sulla vittoria degli avversari della squadra di Maradona. E, guarda caso, il Napoli si è giocato lo scudetto perdendo proprio gli ultimi cinque incontri. Se si pensa che scommettendo 50 mila lire sul risultato di una partita in caso di vincita si incassano cinque milioni, giocare mezzo miliardo e vincere significa mettersi in tasca qualcosa come 50 miliardi.

Insomma: sembra che Belardinelli e i suoi due soci abbiano «truffato» l'organizzazione di cui facevano parte ricorrendo a quelle ingenti giocate in proprio, fatte tramite terzi. Un bidone in piena regola. Uno sgarro che, unito al mancato versamento nelle casse della banda dei milioni incassati più di recente dagli scommettitori, ha fatto scattare la vendetta. Ipotesi, queste, seriamente al vaglio della sezione omicidi del reparto operativo dei carabinieri e della squadra mobile.

Figlio di un pugile e un ex pugile egli stesso, Bebo Belardinelli è uscito meno di un anno fa dal carcere dove era finito nel '75 con l'accusa di omicidio. Era infatti ricercato per l'uccisione di Umberto Cappellari, uno degli assassini di Ettore Tabarrani, boss di Tor Marancia eliminato a revolverate il 20 ottobre '75 nel retrobottega del suo negozio di restauratore in via di Panico. Nel '76 Belardinelli evase dalla prigione di Perugia, ma venne ripreso poche ore dopo. Al processo fu riconosciuto infermo di mente. Non abbastanza infermo, però, da impedirgli, una volta in libertà, di rimettersi nel giro grosso e cercare di averne il controllo. Da qui l'agguato di sabato che rischia di innescare una sanguinosa guerra di mala.



Una parte dell'incasso sequestrato dai carabinieri di Genova e le matrici delle giocate.

TOTONERO / GENOVA

«Gioco» porta a porta

Allibratori anche nelle case

GENOVA — Trentuno perquisizioni, 24 fermi, 9 arresti, un'intera organizzazione sgominata e il sequestro di quasi un miliardo di lire: sono questi i risultati di una maxi operazione condotta dai carabinieri di Genova e coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Maria Rosaria D'Angelo, tesa a debellare le giocate di totonero e di lotto clandestino, ancora molto popolari nel capoluogo ligure. Dietro le sbarre sono finite due casalinghe, Amalia Franzone ed Elisabetta Mencetti, due impiegate, Sandra Vecchi e Franca Morando, una pensionata di 60 anni, Maria Angela Gastaldo, un operaio incensurato, Giovanni Gavagnoli, un cassintegrato, Giuseppe Raffo, considerato il capozona del Tigullio, un impiegato dell'Ispettorato del lavoro, Giuseppe Bignami, e un pregiudicato, Vito Laisi.

Per Genova il totonero non è certo una novità. Si riteneva, però, che dopo la scoperta di alcuni «covi» nel 1982 e l'arresto di alcuni «boss», fra i quali il pregiudicato Vincenzo Fantasia, fosse stato inferto un colpo mortale all'organizzazione che gestisce le giocate illecite in Liguria. Non era così, evidentemente.

Va detto però che la nuova «struttura» sembra avere caratteri propri e del tutto originali. Non a caso, fra le nove persone già agli arresti, incriminate per il reato di associazione per delinquere finalizzata al gioco clandestino, ben cinque sono donne, tutte incensurate, tutte apparentemente «insospettabili». Non solo: le scommesse non venivano raccolte unicamente nei bar e nei locali pubblici in genere, ma anche all'interno di appartamenti privati. Una dimensione più «casereccia», se vogliamo, dell'organizzazione, ma non per questo meno efficiente.

Le indagini sono scattate lo scorso aprile, affidate agli uomini del maggiore Francesco Guarrata, e condotte in collaborazione con i carabinieri di tutta la provincia di Genova. L'intervento dei militari è stato del tutto inatteso: nel giro di 24 ore, fra venerdì e sabato scorso, sono stati sequestrati ben 110 milioni di lire in contanti e 850 milioni in cambiali ed effetti bancari.

VENDETTA TRASVERSALE

L'omicidio di Melfi: fermate tre sorelle

MELFI — Per l'omicidio di Lucia Montagna, di 14 anni, uccisa due giorni fa a Melfi (Potenza) con una decina di coltellate, la polizia ha fermato le sorelle Maria Altomare (28 anni), Filomena (23) e Rosa Russo (21), zingare con precedenti penali per reati contro il patrimonio. Le tre — da quanto si è appreso — sono state denunciate alla Procura della repubblica del tribunale di Melfi in stato di fermo di polizia giudiziaria, indiziate di concorso in omicidio volontario pluriaggravato.

Sul movente del fatto gli agenti del commissariato di polizia di Melfi (Potenza) non hanno dubbi: il delitto è stato compiuto per una «vendetta trasversale». Le sorelle Russo — secondo gli investigatori — hanno inteso vendicare l'omicidio del loro fratello Santo, di 33 anni,

Sulle responsabilità materiali o morali di ciascuna delle tre sorelle Russo sono tutora in corso indagini, anche di polizia scientifica. Gli investigatori hanno accertato che Maria Altomare Russo, moglie di un tassista e residente in un comune del napoletano, è giunta a Melfi venerdì sera; hanno confermato, inoltre, che le altre due sorelle Russo, poco dopo le 17 di sabato, orario presumibile del delitto, hanno adempiuto all'obbligo, loro imposto dall'autorità giudiziaria, di presentarsi periodicamente al commissariato per controlli di polizia.

Ieri mattina sul cadavere di Lucia Montagna è stato compiuto l'esame necroscopico; l'autopsia — secondo notizie ufficiose — ha confermato che la ragazza è stata colpita con più coltelli di diverso tipo e che uno dei colpi ha reciso la giugulare di destra, provocando una grave emorragia.

Incendiò 7 chiese Preso il piromane

ROMA — Altri particolari si sono appresi su Ugo Ferrari, il 48enne di Massa Carrara che, secondo la squadra mobile romana, sarebbe il piromane responsabile di sette incendi in altrettante chiese della capitale. Ferrari, che in passato è stato ricoverato in manicomio giudiziario, è stato arrestato sabato in una pensione in via Marsala.

Alla vista degli agenti Ferrari ha detto: «Io non c'entro niente con l'incendio delle chiese». Nella sua valigia è stato sequestrato un album con fotografie e ritagli di giornali in cui è ripreso accanto a Pertini, a Papa Wojtyla, a vescovi, monsignori, a ministri come Andreotti, Lagorio e altri. Più volte si è spacciato come un uomo della scorta di questi personaggi, anche perché gli piacevano molto le divise. Si vestiva, infatti da tenente dell'aeronautica, da capitano della finanza o anche della polizia. Con quest'ultima divisa aveva ordinato anche una carica contro alcuni dimostranti di una città della Toscana.

Nella sua valigia sono state trovate anche alcune lettere di ministri in risposta ad alcune sue raccomandazioni.

NARRATIVA

Valentina va a Est (con la Duranti)

Recensione di
Piero Spirito

L'Est va di moda, ed era inevitabile che i nostri letterati si lasciassero sedurre da quel confronto tra mondi sempre più destinato ad andare al di là delle cronache politiche. E' successo a Francesca Duranti, cha proprio nei grigi orizzonti d'oltrecortina ha ambientato il suo ultimo romanzo, «Effetti personali» (Rizzoli editore, pagg. 167, lire 23mila).
Già il titolo la dice lunga sul tema di fondo del racconto: quanto si deve «avere» per poter «essere», posto che questa formula di frommiana estrazione possa essere valida. Quale migliore campo di gioco se non quello di una cittadina dell'Est per trovare una risposta al quesito?
Valentina Barbieri, la protagonista narrante del romanzo, è fresca di divorzio, non ha un lavoro stabile, e a trent'anni si ritrova — travolta dall'ondata postfemminista — a interrogarsi su se stessa dopo aver passato la vita al servizio di altri, non ultimo il marito che l'ha piantata non appena il suo successo professionale lo ha spinto verso altre alcove.
L'unica compagna che le è rimasta è la madre, anche lei divorziata, ma d'annata sessantottesca, «quando l'abbandono subito era un titolo di merito, una ferita sul campo e attorno alla vittima nasceva quasi una festa, un perpetuo 8 marzo». E sua madre non può capirla, perché «lavarsi le calze, la sera, in un bicamere deserto mentre la tivù trasmette amori, matrimoni, adulterii texani, è molto diverso dal correre in piazza assieme alle altre, mentre sui giornali ha inizio la battaglia per il divorzio, a bruciare reggiseni gridando in coro "l'utero è mio e me lo gestisco io"».
Così Valentina, esperta studiosa di lingue slave, decide partire alla ricerca dell'«io» perduto per ricostruirsi una vita «sua», a cominciare dal lavoro. Farà la giornalista — pensa —, e come articolo d'esordio proporrà al miglior offerente un'intervista esclusiva con Milos Jarco, scrittore d'oltrecortina non dissidente, uomo che «riusciva ad andare d'accordo con l'Est e con l'Ovest, con i critici severi e con il grande pubblico», profeta di quel miracoloso equilibrio che la protagonista insegue come ultimo rimedio ai suoi mali.
Ma appena arrivata nell'innominata città dell'Est dove vive il famoso romanziere le cose si complicano. In breve Valentina si trova invischiata in una rete di maldicenze, depistaggi, intrighi misteriosi. Prende contatto con gli strani personaggi dell'Unione scrittori, ma non finisce di pronunciare il nome di Milos Jarco che subito attorno a lei si muovono ombre inquietanti, lo scrittore è introvabile, le strade che portano a lui sono i tracciati di un labirinto inestricabile.
L'improvvisata giornalista non demorde, sa che la spiano, e sa che Ante Radek, il bel poeta con il quale vive un'appassionata storia d'amore, è un uomo del partito, forse al servizio della polizia segreta. Ma sarà proprio il giovane poeta-spia a svelarle l'enigma, in un finale tanto sorprendente quanto carico di significati «esistenziali». Valentina tornerà in Italia senza intervista, ma con nuove consapevolezze.
Vero romanzo di formazione, «Effetti personali» è un racconto «di pensiero» con tutti i connotati della spy-story e tutti i limiti che i due modelli narrativi comportano. La Duranti dipana l'intreccio con tocco leggero venato d'ironia, ma la possibilità di accedere a più chiavi di lettura allontana il sospetto di una scrittura dai confini troppo ristretti.

CINEMA / RASSEGNA

Nipotini da film

Un gruppo di giovani si affianca alla Cappella



SZEGÉNYLEGÉNYEK

I manifesti originali de «Il posto» di Ermanno Olmi (1961) e de «I disperati di Sandor» di Jancsò (1966): sono due dei film che la Cappella Under-Underground di Trieste propone nell'ambito della rassegna «La congiura dei Sessanta».

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — La Cappella Underground diventa nonna. E i nipotini, manco a dirlo, stravedono per il cinema. In un baleno hanno allestito una retrospettiva. Sono partiti lancia in resta alla riscoperta degli anni Sessanta. Domani debuttano in società.
Dodici film formano «La congiura dei Sessanta». Verranno proiettati tutti al cinema «Lumiere», a partire da domani. Il biglietto d'ingresso costa quattromila lire, l'abbonamento a dieci ingressi trentamila.
Il primo film in scaletta è «Il coltello nell'acqua» di Roman Polanski. Una storia d'amore e di conflitto tra generazioni, datata 1962. Verrà proposto in tre riprese: alle 18, alle 20 e alle 22. Questa cadenza sarà rispettata ogni volta.
Il programma prevede due appuntamenti per settimana. Giovedì tocca a «El cochecito», una vecchia pellicola di Marco Ferreri che affronta il tema degli handicap con cinismo e disperazione. Ma non poteva mancare un tocco di «Nouvelle Vague». Mercoledì 23 novembre verrà riproposto «L'anno scorso a Marienbad» di Alain Resnais, che annovera lo scrittore Alain Robbe Grillet autore del soggetto e sceneggiatore. Giovedì 24 sarà di turno un classico di Ermanno Olmi, il regista vincitore del Leone d'oro all'ultima Mostra di Venezia: «Il posto», del 1961, che racconta il difficile inserimento di una ragazza figlia di operai nel mondo impiegatizio milanese.
Sette gli appuntamenti di dicembre. Giovedì 1 verrà proiettato «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini, forse il film più tormentato che sia mai stato fatto sulla figura di Gesù Cristo; martedì 6 toccherà a «Week-end, un uomo e una donna dal sabato alla domenica» di Jean Luc Godard; mercoledì 7 sarà la volta del cult-movie «Deserto rosso» di Michelangelo Antonioni.
«La congiura dei Sessanta» non è solo una vetrina di film visti e rivisti. «Morgan matto da legare» di Karel Reisz, in programma mercoledì 14 dicembre, ad esempio è poco conosciuto. Anche «I disperati di Sandor», opera prima di Miklos Jancsò, da parecchio tempo è relegato nelle cineteche e nella memoria di chi lo ricorda ancora.
A completare la rassegna saranno: «I pugni in tasca», pellicola d'esordio di Marco Bellocchio dietro la cinepresa, prevista per giovedì 15 dicembre; e «Amore e rabbia. Vangelo '70», una rivisitazione del messaggio cristiano realizzata a più mani da Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean Luc Godard e Marco Bellocchio, in cartellone giovedì 22 dicembre.
Questa rassegna sarà soltanto uno stuzzichino. La «nuova ondata» della Cappella, che si è ribattezzata Under-Underground, ha già in cantiere parecchi progetti: un omaggio a Orson Welles, in collaborazione con la cattedra di storia del cinema dell'Università di Trieste; un ciclo interamente dedicato alle avanguardie storiche; un viaggetto alla scoperta del pianeta «Cinema e architettura», che ha già raccolto l'appoggio dell'Ordine degli architetti di Trieste e della facoltà di architettura dell'Ateneo veneziano.
I nipotini della Cappella sono dieci: Carlo Zivoli, Stefano Dongetti, Stefano Scarpa, Stefano Lamonarca, Cristina D'Osualdo, Max Vidotto, Manuela Fabbro, Maria Detsou, Marta Bouquet, Raffaella Pavanello. Sono compresi nella fascia d'età universitaria, tra i 20 e i 24 anni.
«Le nostre rassegne non saranno a uso e consumo solo dei giovani — spiegano gli Under-Underground —. Vorremmo vedere alle proiezioni cinefili di tutte le età. Certo, in noi prevale la curiosità verso quei periodi e quei registi che non abbiamo seguito per ragioni d'età. E che magari qualcun altro conosce alla perfezione. Prepareremo delle schede. Cercheremo di coinvolgere la cattedra di storia del cinema di Trieste. Siamo all'inizio, ma vogliamo crescere».
Gli incontri ravvicinati con il cinema sono già in programma. La Cappella Under-Underground inviterà a Trieste Marco Bellocchio. Potrebbe essere il regista a commentare dal vivo «I pugni in tasca», giovedì 15 dicembre. Il primo di una lunga serie?

CINEMA / LIBRO

I «ragazzi» mai nati

Esce una sceneggiatura inedita e ignota, firmata da Sergio Amidei e Mirko Tebaldi: «I ragazzi di via Panisperna», sul tema del famoso gruppo di fisici atomici romani (lo stesso cui Gianni Amelio ha dedicato il suo ultimo film, dal medesimo titolo). Una riscoperta «minore», ma preziosa.

Recensione di
Giorgio Placereani

Abbiamo già parlato su queste colonne di Sergio Amidei, lo sceneggiatore cinematografico nato a Trieste da famiglia goriziana e scomparso a Roma nel 1981: da allora, come si sa, con lodevole iniziativa, il Comune di Gorizia organizza una manifestazione cinematografica in suo onore e svolge una proficua attività editoriale (ricordiamo la pubblicazione, l'anno scorso, della sceneggiatura di «Parigi è sempre Parigi»).
L'ultimo frutto di quest'attività è una sceneggiatura che ha il sapore dell'inedito: «I ragazzi di via Panisperna» di Sergio Amidei e Mirko Tebaldi (edita dal Comune di Gorizia a cura di Lorenzo Codelli, pagg. 81, s.i.p.).
«I ragazzi di via Panisperna» infatti (nulla a che vedere, se non nel tema e nel titolo, con l'omonimo, recentissimo film di Gianni Amelio) risale come progetto alla fine degli anni '50; ad esso Amidei continuò a pensare nei '60, ma non diventò mai un film. I motivi non sono chiari, ma probabilmente non ha torto Antonello Trombadori, che firma l'introduzione, a richiamare «la sordità del mondo produttivo cinematografico italiano».
«I ragazzi di via Panisperna» erano — com'è noto — i giovani e geniali fisici che si radunavano intorno a Fermi nella Roma fascista degli anni Trenta: Amaldi, Rasetti, Pontecorvo, Segre, Majorana; un gruppo poi disperso dalle leggi razziali e dalla guerra, ma che Ettore Majorana fu il primo ad abbandonare, con la sua misteriosa scomparsa, nel 1938: suicidio in mare, com'è probabile, o volontaria fuga dal mondo?
Si è parlato di fuga in Urss, ma anche di ritiro in convento sotto falso nome e di passaggio alla vita dei barboni; e molti avranno letto il libro (non bello ma fortunato) di Leonardo Sciascia, «La scomparsa di Majorana».
L'ipotesi prospettata da Amidei e Tebaldi è identica a quella più tarda di Sciascia: Majorana (che Fermi paragonava per genialità a Galileo e Newton) intuì prima di tutti gli altri la terribile realtà, che stava per prospettarsi ai fisici, della bomba atomica e scomparve come atto di responsabilità, come un esempio muto. La sceneggiatura di Amidei collega questa preoccupazione di Majorana con una sua presa di coscienza nei confronti del nazifascismo, originata dal suo soggiorno in Germania del 1933.
Questa per la verità è una forzatura storica, come dimostrano le lettere di Majorana dell'epoca; ma non vediamo perché si debbano negare a un'opera cinematografica quei diritti di rappresentazione fantastica della realtà che vengono tranquillamente riconosciuti al romanzo. Scopo di Amidei e Tebaldi era appunto di costruire una storia esemplare che si traducesse — vedi le parole finali, affidate a Otto Hahn — in un monito sulla responsabilità della scienza nei confronti dell'apocalisse atomica.
L'appunto, semmai, è che il fim appare «overspoken», troppo parlato, rigido nel suo svolgimento nonostante l'uso del «flashback»: forse l'urgenza del «messaggio» condiziona gli autori, tarpando quella levità narrativa ch'era propria di Amidei. In effetti il crollo si ha nelle tirate politiche del personaggio Majorana, improbabili e — come dire — «tavolinesche».
Non bisogna dimenticare, tuttavia, che questa è una sceneggiatura non realizzata e presumibilmente non definitiva (ne fanno fede un paio di ripetizioni o passi abbozzati). L'averla pubblicata ha il merito di far conoscere una pagina ignota del cinema italiano.

MUSICA / TOURNEE

Idoli nuovi e vecchi colossi

In Italia Bon Jovi, Harry Belafonte e i «giganti» (d'epoca...) del rock

Servizio di
Carlo Muscatello

ROMA — Bon Jovi, Harry Belafonte e i sette «Giganti del rock» sono i protagonisti musicali di questi giorni. Cominciamo da John **Bon Jovi**, la faccia dolce dell'heavy metal, attualmente numero uno nelle classifiche di vendita statunitensi con l'album «New Jersey». Poche ore prima della comparsa televisiva di sabato a «Fantastico», l'ultimo idolo delle ragazzine e i suoi quattro compagni hanno tenuto una conferenza stampa in un hotel della capitale, dimostrando di aver assai pochi argomenti da esporre.
Sempre più spesso, per la verità, questo tipo di incontri fra rockstar e giornalisti si risolve soprattutto in un'occasione, per i fans che sono riusciti a infiltrarsi, di vedere da vicino i propri idoli. Basti pensare che stavolta, in un'ora abbondante di domande e risposte, l'unico concetto emerso, degno di essere riportato, è che il gruppo che prende il nome da Bon Jovi (e che aveva un nonno italiano, il cui cognome era Bongiovanni...) si considera debitore dei Beatles e dei Led Zeppelin, dei Rolling Stones e dei Deep Purple, ma che persegue comunque una propria via artistica originale. Stop.
Il tour dei Bon Jovi è cominciato domenica sera da Firenze, ieri è proseguito al Palaeur romano, stasera fa una pausa, e si conclude con due concerti a Milano, al Palatrussardi, domani e giovedì.
Tutt'un'altra storia, quella di **Harry Belafonte**, che di cose da dire, alla bella età di sessantadue anni, sembra averne ancora parecchie. Mancava dal nostro Paese dai tempi di «Banana boat» e di «Matilda» (fine anni '50, inizio anni '60). Allora era il maggior interprete di un calypso gaio e spensierato. Con gli anni ha acquistato una maturità e una consapevolezza che lo hanno portato a impegnarsi sempre più spesso nelle battaglie per i diritti civili e contro l'apartheid. Il suo tour è cominciato ieri sera al Sistina di Roma, continua domani a Bologna, il 18 a Sanremo, il 19 a Milano, il 21 a Verona, il 22 a Torino, il 24 al Palaverde di Treviso (data più vicina per la nostra zona) e si conclude il 26 a Firenze.
Altri due appuntamenti per oggi. A Firenze comincia il tour di **Enrico Ruggeri**, che giovedì 24 canterà al palasport di Padova (data più vicina per la nostra zona). A Roma si conclude invece il tour del musicista africano **Fela Kuti**. Domani comincia in Spagna, a Barcellona, il tour europeo dei **Duran Duran**, alla ricerca di nuove conferme dal vivo, dopo il recente album «Big thing». La parte italiana del tour prevede una serie di concerti il 10, l'11 e il 12 dicembre a Milano, il 14 e 15 a Roma, il 16 e 17 a Napoli.
Giovedì, al Palaeur romano, con diretta televisiva su Raiuno, si terrà l'atteso concerto dei **«Giganti del rock»**. Sul palco, per la prima volta tutti insieme: Ray Charles, Jerry Lee Lewis, Fats Domino, Bo Diddley, Little Richard, Chuck Berry e James Brown. Le uniche incertezze riguardavano nei giorni scorsi la presenza di quest'ultimo, mentre si erano diffuse voci su altre prestigiose adesioni dell'ultima ora. Staremo a vedere.
Last but not least, venerdì comincia da Parma il tour italiano del jazzista **Miles Davis**, che fra l'altro si esibirà il 23 al palasport di Pordenone.

MUSICA / TRIESTE

Ilare percussionista

Buon successo per Van Tieghem

TRIESTE — Un ottimo successo di pubblico ha salutato l'altra sera, allo Spazio Bonawentura (ex Cinema Aldebaran), lo spettacolo del musicista statunitense David Van Tieghem «Safety in numbers». Innovatore irrefrenabile, batterista capace di rinnovare la sintassi delle percussioni per adattarla ai linguaggi più diversi, performer straordinario che sa rendere ogni sua esibizione non soltanto un evento musicale ma anche un ricchissimo set spettacolare, questo artista si è mosso in passato nei territori più disparati: dalla musica minimale a quella elettronica, dalla new wave al jazz, dalla «lovely music» fino all'avanguardia, senza mai perdere il filo di un suo personalissimo discorso sul ritmo. E' quanto ha dimostrato anche a Trieste, coniugando tecnica percussiva, linguaggio teatrale e una buona dose d'ironia. Sul palco si è presentato da solo, accompagnato da nastri preregistrati e circondato da oggetti di tutti i tipi, dai quali sa trarre i suoni più disparati. Spesso, la sperimentazione cede il passo a momenti godibili e divertenti, in una sorta di cabaret musicale.

TEATRO

Il «Campiello» tinto d'inquietante nero

TRIESTE — Puntualmente, doverosamente, coscienziosamente, con rispettoso dovere e sacra umiltà, mi sono recato al Teatro Sloveno di Trieste dove si dà «Il Campiello» di Goldoni, vale a dire un'autentica «commedia di popolo», con in mano l'ultima edizione rizzoliana (in veste economica, 7500 lirette d'oggi) allo scopo di riconfrontare le note registiche di Giorgio Strehler e, ancor più, di ricordare, tramite le immagini fotografiche di Luigi Ciminighi, i frammenti di uno spettacolo davvero indimenticabile, che lascia i segni nella storia di quello splendido effimero che è il Teatro.
Ecco, si apre il sipario e la neve, candida, soffice e lieve, è perfettamente eguale. E, la neve, si sa quant'è bella, quando vuole, a Venezia. Il resto è tutt'altro. Il riduttore-traduttore Peter Turrini e la scenografia di Meta Hocevar hanno immaginato un campiello tutto vestito di nero, con piccoli spicchi di finestre che sinuosamente si aprono dialoganti tra loro e qualche volta con l'angusta piazza dove i personaggi si danno ragione.
Grande, sublime commedia di caratteri e di costumi «Il Campiello» è storia di litigi provocti da gelosie continue, forse più che «Le baruffe». Da una parte il regista, sul copione di Turrini, ha evidenziato di molto l'economia «estranea» al popolo, dall'altro ha voluto evidenziare litigi infastiditi e rabbiosi, tutt'uno con una partecipazione divertita e bonaria alle sane disquisizioni colleriche.
Questo nero scenico collerico, tendenziosamente illuminato, mi ha inquietato e preoccupato non poco, ma di più mi è sembrata eccessivamente calorosa, incalorita e sovreccitante la recitazione, specie quella delle parti maschili. Le due più brave mi sono parse Stefka Drolc (Pasqua) e la fresca, gioviale Polona Vetrih (Lucietta).
Un felice momento scenico è il grande pranzo offerto dal Cavaliere, anzi la sua fine. Allora il Campiello intero, questo fantastico microcosmo, vive un istante di gioiosa ebbrezza.
Sarà esile la vicenda, come ha detto qualcuno, ma quale maggiore, straordinario esempio dell'atteggiamento con cui Goldoni sapeva ritrarre i ceti più diversi della società sua contemporanea? Senza compiacenze o reticenze (pensiamo alla «Villeggiatura») che facessero velo alla durezza della realtà.
Un atteggiamento, questo, che manca forse un po' al bello spettacolo sloveno. La melanconia, il Goldoni, se lo ricordino i bravi attori, è «art princeps».

[Giorgio Polacco]

■ **ROSAMUNDA.** E' morto a 86 anni, nella sua casa poco fuori Praga, Jaromir Vejvoda, l'autore che compose le note musicali di «Rosamunda», una delle canzoni più popolari su tutti i fronti della seconda guerra mondiale. Vejvoda la scrisse nel 1927, per il complesso che dirigeva, e in cecoslovacco si intitolava «Skoda lasky» o «Inutile amore», mentre fu ribattezzata «Rosamunda» nelle versioni tedesca e italiana. Vejvoda scrisse in tutto una settantina di canzoni, ma nessun'altra conquistò una popolarità paragonabile a «Rosamunda». La morte del musicista è avvenuta domenica a Zabraslav, dieci chilometri da Praga, e l'agenzia di notizie «Ctk» ne ha dato notizia ieri.



7.15 Uno mattina. Condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 La valle dei pioppi. Dal romanzo di Gritzko Mascioni.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 La valle dei pioppi.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: «Via Teulada 66».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Artisti d'oggi. Sebastian Matta.
16.00 Big.
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Lipu, Lega italiana protezione uccelli: «Per volare ci vogliono due ali».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Domani sposi». Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1 coordinato da Mario Foglietti, Enrico Mentana, Achille Rinieri.
21.20 In diretta dal Salone Margherita in Roma «Biberon». Con P. Franco, L. Gullotta, O. Lionello e P. Prati.
22.20 Telegiornale.
22.30 «Notte rock».
23.30 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Materiali didattici. Ignazio Silone.



8.15 Economia e finanza.
8.30 Matinée al cinema. «CANZONI DI IERI, CANZONI DI OGGI, CANZONI DI DOMANI» (1953). Film musicale a episodi. Regia di Domenico Paolella. Con S. Pampanini, A. Lualdi, F. Interlenghi, A. Sordi, R. Rascel, L. Masiero, D. Scala.
10.35 Cuore e batticuore. Telefilm: Sparatoria per turisti.
11.00 Tg2 - Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Dse follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti.
11.30 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Di nuovo a casa.
14.45 Tg2 - Economia. Argento e oro. Un programma ideato e condotto da Luciano Rispoli. Con Anna Carlucci.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Improvvisando.
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vasino. I problemi dell'handicap nei confronti della società.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «La rapina».
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Diogene.
20.30 Perry Mason in: «ASSASSINIO IN DIRETTA» (1985). Film tv. Regia di Ron Satlof, con Raymond Burr, Barbara Hale.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.00 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.40 Cinema notte. Il club del martedì: «OBLOMOV» (1979) Film commedia. Regia di Nikita Mikhalkov, con Oleg Tabakov, Elena Soloveri, Jurij Bogatyrev, Andrej Popov.



12.00 Meridiana: l'uomo e il suo ambiente.
15.00 Dse. Nuove frontiere della scienza.
15.30 Un bel dì vedremo. L'opera in quattro pomeriggi. Herbert von Karajan: «Madame Butterfly» di G. Puccini. Con Placido Domingo e Mirella Freni (1.o atto).
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La divina commedia». Paradiso, canto IV.
16.35 Palermo: atletica leggera.
16.50 Loano: tennis. Campionato europeo femminile a squadre.
17.10 Novara: hockey su pista.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.20 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. Con Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: «Complimenti per la trasmissione».
20.30 Per la serie «Chiama in diretta Raitre»: Filò - Veglia d'inverno
22.00 Tg3 - Sera.
22.05 Filò (2.a parte).
23.15 Pugilato oggi e ieri. In diretta da S. Pellegrino Terme: La Rocca-Russel Burnett.
23.55 Tg3 - Notte.
0.10 Pugilato oggi e ieri. Ieri: Mazzinghi-Ki-Soo-Kim.

Paolo Villaggio (Odeon Tv, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde, 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr2 regionali, 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io '88; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Oasis», sceneggiato radiofonico (12) di P. Fassio e Giasko; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03-13.40: Via Asiago Tenda; 13.20: Spaziolibero, i programmi dell'accesso, Esperanto Radikala Asocio: «Una lingua per l'Europa»; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Obiò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Sarah Vaughan; 18.30: Musica sera, fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoli dei poeti, di Ettore Lombardi; 21.03: Radiouno serata martedì: Le indimenticabili e le altre; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig Parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole e vita; 8: Un poeta, un attore, a cura di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (17); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Cristo si è fermato ad Eboli», di Carlo Levi; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing hit 2; 9.20, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long Playing hit; 23.30: Gr2 Notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina, con Arturo Meli; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 18, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Cinema all'ascolto; 19: Terza pagina; 20.25: Dal Teatro dell'Opera di Roma, inaugurazione della Stagione lirica 1988-89: «Polluto», tragedia lirica in tre atti di S. Cammarano; nell'intervallo 21.20: Cronache e commenti; 22.25: Selezione da Terza pagina; 22.30: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Le nuove frontiere di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Opere e commenti musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco alle ore: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nord Est musica. Controcanto; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Mario Urisc: «Le avventure di un teatro di provincia ovvero il diario di Anatol Firs». Sceneggiato radiofonico; 18.40: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.



12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Telefilm: La casa nella prateria. Terra dell'oro.
16.05 Telefilm: Webster. L'insegnante.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. Amore fraterno.
21.30 Telefilm: Dynasty. Il rapimento.
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.50 News: Premiere, I trailers della settimana.
1.00 Telefilm: Sulle strade della California. Senza domani.
2.00 Telefilm: Sceriffo a New York. La banda delle hostess.



14.30 Musicale: Deejay Television. A cura della Deejay's gang.
15.05 News: So to speak, lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani) The graduate (diploma di maturità.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I., L'eremita.
19.30 Telefilm: Happy Days. Fonzie superstar.
19.55 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.10 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.26 News: Striscia la notizia. Un programma di Antonio Ricci, con Ezio Greggio e Gianfranco D'Angelo.
20.35 Film: «HIGHLANDER - L'ULTIMO IMMORTALE». Con Christopher Lambert, Sean Connery. Regia di Russell Mulcahy. (Usa 1986) Fantastico.
22.55 Show: Megasalvi show. Presenta Francesco Salvi.
23.10 Telefilm: Tre cuori in affitto. Discorsi del tubo.
23.40 News: Premiere. I trailers della settimana.
23.50 Telefilm: Samurai. Prestito di sangue.
0.50 Telefilm: Star Trek. Umiliazioni per forza maggiore.

8.20 Telefilm: Il santo. Attori a comando.
9.20 Telefilm: Adam 12. Imboscata.
9.50 Film: «GLI UOMINI NON PENSANO CHE A QUELLO». Con Jean Marie Amato, Jean Bellanger. Regia di Yves Robert. (Francia 1953) Comico.
11.30 Telefilm: Cannon. Finale a sorpresa.
12.30 Telefilm: Agenzia Rockford. Profitto e perdita.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «UN CAPPELLO PIENO DI PIOGGIA». Con Eva Marie Saint, Don Murray. Regia di Fred Zinnemann. (Usa 1957) Drammatico.
17.00 Teleromanzo: Il profumo del successo.
18.00 Telefilm: New York New York. Stato di ubriachezza.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. Il puzzle.
20.30 Film: «SCIARADA». Con Cary Grant, Audrey Hepburn. Regia di Stanley Donen. (Usa 1963). Commedia.
22.45 News: Anthropos.
23.30 News: Dentro la notizia.
24.00 Film: «L'IDOLO DELLA CITTA'». Con Marcello Mastroianni, Francois Fabian. Regia di Yves Robert.. (Francia-Italia 1975). Commedia.
1.45 Telefilm: Vegas. La spia.

TELEPORDENONE

10.00 «Ken il guerriero» cartoni animati.
10.30 «Giulia» cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore. Rubrica.
14.00 «Jattam» cartoni animati.
14.30 «Jane and Mitchie» cartoni animati.
15.00 «God Sigma» cartoni animati.
15.30 «Dy Chengo» cartoni animati.
16.00 «Dottor Snoomp e Arald» cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi» cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero» cartoni animati.
17.30 «Giulia» cartoni animati.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà» cartoni animati.
18.30 «Youston Pronto soccorso» telefilm.
19.30 Tpn cronache. Notiziario a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina» telenovela.
20.30 «LA SOFFIATA» film.
22.00 Teledomani, Telgiornale.
22.30 Tpn flash, Notiziario a cura di Gigi Dimeo.
23.00 World sport special. Rubrica sportiva.
23.30 Incontro di basket della serie B1.

RETE A

18.30 Teleromanzo: Ai grandi magazzini.
19.00 Telefilm: Un'autentica peste.
19.30 TGA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: L'indomabile.
21.30 Teleromanzo: Victoria. Con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial: Il peccato di Oyuki. Con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.20 Teleromanzo: Ai grandi magazzini. Con Maria Teresa Rivas.
22.50 TGA. Telegiornale, edizione della notte.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e commenti (2.a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti.
20.00 Kapyl studio.
20.10 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.10 Fatti e commenti (replica).

TMC - TELEANTENNA

15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «SOLO PER INNAMORATI», commedia.
17.45 Tv Donna.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Chicago story: «LUCI SPLENDENTI, GRANDI CITTA'» con Maud Adams, Vincent Baggetta, Kristopher Tabori.
21.45 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.45 Tele Antenna Notizie.
23.00 Crono, Tempo di motori.
23.40 Stasera Sport.

ODEON TV-TRIVENETA

20.00 Telefilm, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film commedia (1980): «IL... BEL PAESE», con Paolo Villaggio, Catherine Spaak.
22.30 Film commedia (1974): «ALLA MIA CARA MAMMA NEL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO», con Paolo Villaggio, Eleonora Giorgi.
0.30 Anteprime cinematografiche.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm, Una decisione difficile.
20.30 «LA MOGLIE IN VACANZA... L'AMANTE IN CITTA'», film, regia di Sergio Martino, con Edwige Fenech e Lino Banfi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Hockey su ghiaccio, Asiago-Brunico.
0.30 Dottori con le ali, telefilm.

TELEFRIULI

20.00 E' tempo di artigianato.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Diamanti: «Un uomo di successo».
24.00 Side: propste per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Telefilm, Richard Diamond.
20.55 Film: «CROCIERA IMPREVISTA».
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Incontro con...
23.30 Presentazione pellicceria Roberta Pelle.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box» La storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 Basket Nba Today (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo».
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Calcio, campionato argentino River Plate/Boca Junior (registrata).
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime Magazine.
22.45 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
23.15 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

RAIUNO

Notte rock con gli U2

Alle 22.30, su Raiuno, quarto appuntamento con «Notte rock», il magazine di rock e cultura musicale prodotto da Raiuno e Coca Cola, in collaborazione con Videomusic. La puntata si aprirà con un ampio dettagliato servizio su «I giganti del rock'n roll», il grande evento musicale e televisivo che giovedì sera, dal Palaeur di Roma, vedrà riuniti per la prima volta insieme Jerry Lee Lewis, Ray Charles, Little Richard, Bo Diddley, Fats Dominio, Chuck Berry e James Brown. Per questo special, un annunciatore d'eccezione: Huey Lewis. Bono e gli U2 sono i protagonisti del secondo servizio in programma. Gli U2 presenteranno il loro primo film «Rattle and Hum», già ai primi posti negli incassi delle sale cinematografiche in Usa, una rock-opera costata oltre 5 milioni di dollari. Un'autentica sorpresa a «Notte rock» il video, inedito, dei Travelling Wilburys. Sotto questa misteriosa etichetta si celano in realtà 5 artisti del calibro di Bob Dylan, George Harrison, Roy Horbison, Tom Petty e Jeff Lynne, dell'Electric Light Orchestra. Notte rock presenta il nuovo album dei 5 «Willburys», «Handle with care». Dall'Irlanda, un ampio servizio sui nuovi protagonisti della scena rock irlandese, un paese che sta diventando sempre più un importante punto di riferimento per le nuove generazioni musicali: «Hot House Flowers», i «Clannad» e «The Pogues». Seguono altri due servizi, il primo sulla rap-music, che avrà come protagonisti i «Run Dmc», «Pubblic Enemy», e «Salt & Pepper»; il secondo è dedicato all'ultimo video degli Smiths, «Ask». In chiusura, «Notte rock» offrirà una speciale anticipazione della nuova edizione 1988-'89 di «Discoring».

Italia 1, 20.35
«Highlander»

L'atletica figura di Christophe Lambert, ultimo «Highlander», protagonista del film omonimo in onda (prima tv) alle 20.35 su Italia 1, domina la serata cinematografica dei maggiori network. Nella storia, diretta dall'australiano Russel Mulcahy, Lambert figura essere l'ultimo erede di una stirpe di immortali di origine scozzese. Formato secoli addietro dal «gran maestro» Sean Connery, il semidio del bene si scontrerà all'ultimo sangue con una stirpe di malvagi che avrà ragione di Connery ma non di lui, dopo una serie interminabile di duelli, dai ruderi scozzesi ai grattacieli di Manhattan.
In alternativa emozioni più sofisticate si possono trovare su Retequattro. Va infatti in onda il thriller sentimentale «Sciarada», di Stanley Donen (alle 20.30) con Cary Grant e Audrey Hepburn. A metà tra il «giallo» e la commedia brillante, la vicenda vede Grant alle prese con il difficile recupero di una grossa somma che la Hepburn dovrebbe avere dal marito. Costui però muore in circostanze misteriose.
Su Odeon c'è un acre e satirico Villaggio nel «Belpaese» di Luciano Salce (sempre alle 20.30). Il comico genovese dà vita al tragico e veridico ritratto di un italiano qualunque, che ritorna a Milano dopo sette anni trascorsi in Medio Oriente. Scoprirà a proprie spese che l'Italia non è più quella che egli credeva. A seguire altra pellicola con Villaggio: «Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno», sempre di Salce.

Raidue, 20.30
«Assassinio in diretta»

Su Raidue, con una certa nostalgia per un cinema italiano che non si fa più, si può guardare al «Matinée al Cinema» delle 8.30. In programma c'è il film a episodi di Domenico Paolella (1953): «Canzoni di ieri, canzoni di oggi, canzoni di domani». Un «cast» multicolore con Silvana Pampanini, Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Alberto Sordi, Renato Rascel, dà vita a una serie di bozzetti tra il fiabesco e il canoro. Più promettente, anche perché si tratta di una «prima» della Rai, è il film-tv delle 20.30. Si intitola «Assassinio in diretta», lo ha diretto nel 1986 Ron Satloff e va in onda nell'ambito di un omaggio al redivivo Perry Mason, «L'avvocato del diavolo». Nato dalla penna di E. Stanley Gardner negli anni '50, questo avvocato-detective ha da sempre il volto (televisivo) di Raymond Burr, solido caratterista hollywoodiano spesso ricordato perché nella «Finestra sul cortile» di Hitchcock impersonava il feroce assassino. Arrivato agli anni '80, Burr ritorna a vestire la toga di Mason (con barba in più) e svela l'enigma della misteriosa morte dell'attore Steve Carr, ucciso in «diretta» durante un programma televisivo.

APPUNTAMENTI

Gran Galà al Verdi con Kurt Masur

TRIESTE — Gran Galà stasera alle 21 al Teatro Verdi, con protagonista il maestro d'orchestra Kurt Masur, il quale dirigerà la Gewandhaus Orchester di Lipsia in un concerto il cui ricavato verrà devoluto in beneficenza, a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.
Masur, direttore stabile dell'Orchestra di Lipsia da 18 anni, eseguirà composizioni di tre musicisti particolarmente legati alla civiltà ottocentesca di Lipsia: Beethoven, Schumann e Mahler. Il primo tempo del concerto sarà concluso dalla Fantasia per violino e orchestra in do maggiore opera 131 di Schumann, che avrà per solista Karl Suske, primo violino della Gewandhaus Orchester dal 1977. Questo complesso ha avuto per direttori alcuni fra i più grandi musicisti dell'800, tra cui Felix Mendelssohn, Richard Wagner, Gustav Mahler, Richard Strauss.

Udine
Filarmonica polacca

UDINE — Stasera alle 21 all'Auditorium Zanon si terrà un concerto della Filarmonica polacca di Lublino. La prestigiosa orchestra, il cui repertorio spazia dal classico e dal romantico fino al moderno e al contemporaneo, si esibirà poi giovedì all'Auditorium di Gorizia.

Casa dello studente
«Elettra»

TRIESTE — Domani alle 21 nella sala della Casa dello studente di via Fabio Severo 158, la compagnia Teatrocome di Trieste presenta «Elettra», elaborazione drammaturgica da Eschilo.

Film neorealisti
«Il sole» di Vergano

TRIESTE — Promossa dal circolo «Che Guevara», prosegue a Trieste la rassegna di cinema neorealista «Molti sogni per le strade». Oggi alle 18 viene proiettato nella sala di via Madonnina 19 «Il sole sorge ancora» di Aldo Vergano, con Elli Parvo, Massimo Serato, Lea Padovani, Vittorio Duse, Gillo Pontecorvo, il futuro regista (nel doppio ruolo di sceneggiatori e attori altri due futuri registi: Lizzani e De Santis).
Il film, girato in pochi mesi nel '46 e ambientato nella campagna lombarda, racconta «delle ragioni morali, politiche e sociali che stavano alla base del movimento partigiano in Italia», come si espresse Vergano stesso.

Posto delle fragole
Hammer-Blow

TRIESTE — Domani sera alle 20.30 al Posto delle fragole (parco di San Giovanni) si terrà un concerto del gruppo rock triestino Hammer-Blow.

Teatro Stabile
Prenotazioni

TRIESTE — Proseguono all'Utat di Galleria Protti le prenotazioni per lo spettacolo «Una zingara mi ha detto», con Gino Bramieri e Paola Quattrini, fuori abbonamento, al Politeama Rossetti dal 22 al 27 novembre.

Opicina
Vladimir Malinin

TRIESTE — Sabato 19 novembre alle 18.30 al Circolo Tabor di Opicina s'inaugura la terza piccola rassegna di musica sovietica con il violinista Vladimir Malinin.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Inaugurazione in serata di gala il 2 dicembre con la «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Informazioni e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2h 30') la Contemporanea '83 presenta Sergio Fantoni in «Orphans» di Lyle Kessler. Regia di Ennio Coltorti. In abbonamento: tagliando n. 3 (in alternativa). Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 22 al 27 novembre Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Paola Quattrini in «Una zingara m'ha detto...» di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20% agli abbonati. Non sono valide le tessere. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
CIRCOLO CHE GUEVARA. Via Madonnina 19. Ore **18**: «Il sole sorge ancora» di Aldo Vergano, con Massimo Serato e Lea Padovani. Paragonato a «Paisà» di Rossellini, un film «corale» sulla via del rinnovamento del cinema italiano (1946). Presentazione di Galliano Fogar. Ingresso libero.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Inizio rassegna «La congiura dei Sessanta». Domani ore **18, 20, 22** «Il coltello nell'acqua» (1962) di Roman Polanski. Giovedì ore **18, 20, 22** «El cochecito» (1960) di Marco Ferreri.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. «Un affare di donne» di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert e Francois Cluzet. Da una storia vera accaduta nella provincia francese durante l'occupazione nazista, un drammatico e appassionante film «noir». Premiato alla Mostra di Venezia '88: «Ciak d'Oro» per il miglior film e «Coppa Volpi» per la miglior attrice a Isabelle Huppert. V. m. 18.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Ragazze scandalose». V. m. 18.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Frantic» di Roman Polanski, con Harrison Ford, Emanuelle Seigner, Betty Buckley. Desiderio, disperazione, delitto e grande suspense nel «thriller» dell'anno.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** seconda settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** secondo mese di strepitoso successo del film con Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grandioso film diretto da Martin Brest: «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro, Charles Grodin, J. Ashton.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Danko» è il miglior agente russo, ora la polizia di Chicago chiede il suo aiuto... Arnold Schwarzenegger e James Belushi in un film d'azione che non lascia un attimo di respiro.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Congiunzione di due lune». Il film di Z. King che sta facendo impazzire il pubblico di tutto il mondo! Se avete visto 2 volte «9 settimane e 1/2», questo film lo vedrete almeno 4 volte! V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.15 ult. **22.15:** Per gli amanti del grande hard-core: «Blue pussicat bestial love».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vietnam addio». Non contava vincere... ma salvare la pelle! L'ultimo grandioso film sul Vietnam con un cast di grandi attori.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Stormy Monday». Un jazz thriller con Sting.
CAPITOL. 16 ult. **22:** «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc jockey a Saigon con Robin Williams che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.
VITTORIO VENETO. Oggi riposo. Domani: «Rue Borbare», capolavoro poliziesco.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** «Angel Heart-Ascensore per l'inferno» (Usa 1987) di Alan Parker. Con Mickey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling, Lisa Bonet. V. m. 14.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Transex»: quella svergognata di mia moglie mi fece trovare nel letto quell'essere metà uomo metà donna. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89 giovedì 17 novembre ore **20.30.** L'Ensemble for Early Music diretto da Frederick Renz presenta «Roman de Fauvel» di Anonimo del sec. XIV. Traduzione del testo medioevale francese di Mattia Sbragia. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19. Utat, Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/'89 oggi e domani ore **20.30** la Compagnia Glauco Mauri presenta «Una vita nel Teatro», spettacolo comprendente due testi: «Una vita nel Teatro» di David Mamet e «Il canto del cigno» di Anton Cechov. Regia di Nanni Garella con Glauco Mauri e Roberto Sturno. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-20.30. Turno di abbonamento A. Domani turno B.

PORDENONE

AULA MAGNA del Centro studi: Cinemazero propone «Misfatto bianco» alle ore **20** e «Stati di alterazione progressiva» alle **22.** Ingresso (3.500) solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).
CASA DELLO STUDENTE. «Rocco e i suoi fratelli» alle ore **18.** Ingresso con tessera Cic (5.000).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Snack Bar Budapest».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Frantic».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il piccolo diavolo». Orario: **18, 20, 22.**
S. VITO
Auditorium del Centro Civico: «Gli intoccabili» alle ore **20.30.**

A MILANO LA BORSA PERDE IL 2,86 PER CENTO

La bufera tocca Piazza Affari

L'ondata di instabilità internazionale investe il mercato - «Tiene» il dollaro

IMMINENTE UN VERTICE DEL «G 7»

Dollaro, l'amministrazione Usa fa «quadrato»

Bush: «Non cambia la politica valutaria: stabilità al primo posto»

WASHINGTON — L'amministrazione Usa non intende mutare la sua politica finanziaria che ha come obiettivo centrale la stabilità dei mercati. La bufera che ha cominciato a scuotere le più importanti «piazze» finanziarie, e in particolare il dollaro, da quando George Bush è stato incoronato successore di Reagan alla presidenza degli Usa, ha indotto ieri numerosi esponenti dell'amministrazione americana — compreso il neoeletto presidente Bush — a rilasciare dichiarazioni tranquillizzanti, tutte improntate al concetto di continuità della politica economica statunitense.
Tutto ciò mentre si fa sempre più probabile l'ipotesi di un vertice informale tra i responsabili della politica economica e finanziaria del «G 7», dei sette maggiori Paesi industrializzati del mondo, proprio per esaminare la situazione che si è venuta a creare in seguito alla caduta del dollaro sui mercati internazionali. L'occasione del vertice potrebbe essere la presenza dei ministri delle finanze del «G 7» a Parigi, per partecipare a una sessione del comitato di politica economica dell'Ocse, che si chiude oggi.
Se proprio non ci sarà una riunione del «G 7» al completo, dovrebbero quantomeno incontrarsi a Parigi esponenti della politica monetaria degli Stati Uniti e del Giappone: è proprio nei confronti dello yen, infatti, che in questi giorni il dollaro si è particolarmente deprezzato.
Intanto, proprio il ministro delle finanze giapponese, Miyazawa, ha ammesso che la Banca del Giappone è pronta a intervenire drasticamente per frenare il calo del dollaro contro lo yen presumibilmente in accordo con le banche centrali del «G 7», negando comunque la possibilità di un incontro del gruppo. Sia Miyazawa, sia il governatore della Banca del Giappone, Sumita, hanno confermato che i contratti fra i «sette» per eventuali iniziative di stabilizzazione proseguono costantemente, lasciando così intendere che potrebbero essere imminenti interventi concertati per frenare le pressioni sul dollaro.
George Bush, da parte sua, intende continuare «la politica economica di stabilità dei mercati valutari» instaurata dal Presidente Reagan. L'assicurazione, chiaramente intesa a dissipare i timori dei mercati finanziari, è venuta nel corso di una conferenza stampa informale che il presidente eletto ha tenuto a Gulf Stream (Florida) dove sta trascorrendo un breve periodo di riposo.
Alla domanda se vedrebbe con favore un deprezzamento del dollaro rispetto alle valute straniere come ha suggerito l'economista Martin Feldstein, Bush ha risposto: «La politica in atto è la politica dell'amministrazione imperniata sul coordinamento politico e sulla stabilità dei mercati valutari. E' la politica dell'amministrazione attuale. Sarà la politica dell'amministrazione Bush».
Analoghe dichiarazioni sono state rilasciate ieri a Washington dal portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater. Anche il segretario al Tesoro americano, Nicholas Brady, ha smentito le indiscrezioni circolanti con insistenza sui mercati valutari Usa secondo cui in questo momento gli Stati Uniti favorirebbero un ulteriore calo del dollaro. Brady, che secondo alcuni osservatori a Washington verrà riconfermato al Tesoro prima della fine di questa settimana, ha detto che l'impegno dell'amministrazione rimane per una stabilità dei mercati valutari. «La chiave di questa stabilità è la coordinazione delle politiche economiche tra i principali sette Paesi industrializzati, inclusa la coordinazione sul fronte valutario».

Sarebbe eccessivo parlare di vero e proprio «crollo». Ai fattori mondiali si sono aggiunti elementi interni e in particolare un naturale assestamento al ribasso dopo settimane di ininterrotta tendenza positiva

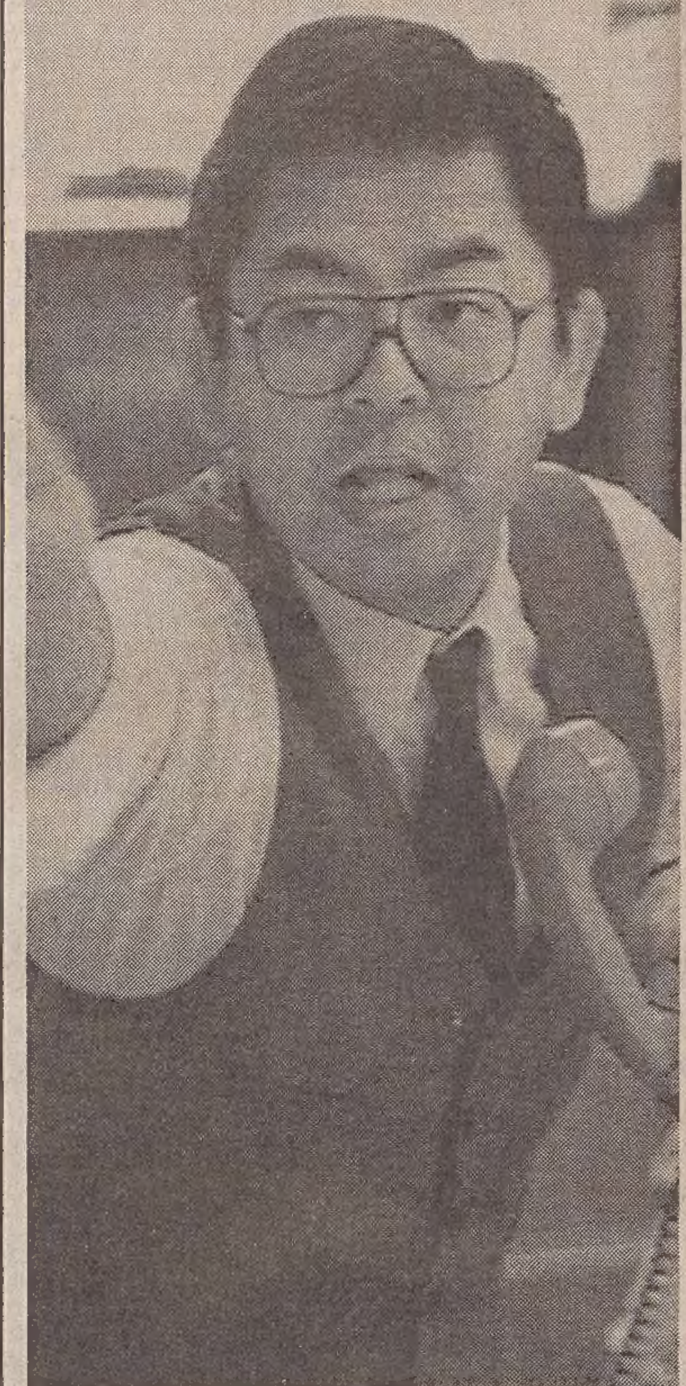
Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Non è stato un altro lunedì nero quello che in Europa ha preceduto la tranquilla apertura di Wall Street. E' vero che con l'eccezione di Londra tutte le borse del Vecchio Continente sono terminate in ribasso, ma si è per lo più trattato di modeste oscillazioni (Francoforte è rimasta ad esempio invariata) che solo per Parigi e piazza degli Affari hanno assunto i contorni del «crollo». Ma è lecito definire in tal modo un ribasso del 2,86%, dopo alcune settimane di mercato in rialzo?
Rispetto al 4 gennaio di quest'anno la rivalutazione è ancora intorno al 20 per cento e un'ulteriore limatura (magari in coincidenza con l'odierna seduta dei riporti) non potrebbe far certo male alle decisioni di acquisto degli investitori che da alcuni giorni di attendevano il salutare scrollone (al solito avvenuto quando meno ce lo si aspettava). Se infatti Wall Street non avesse sacrificato il 2,5% alla fine della scorsa settimana, erano in molti a giurare sulla tenuta dei corsi azionari.
Invece, secondo l'abituale copione, consistenti ordini di vendite hanno d'improvviso impresso alle quotazioni pesanti perdite. La riunione di ieri non può poi considerarsi un crollo vero e proprio per due altre ragioni. La prima viene dall'osservazione che l'incontro della domanda con l'offerta è venuto nel «durante», vale a dire non ci sono state le pressioni al ribasso della speculazione professionale che per sua natura approfitta della congenita emotività del mercato per vendere prima e dopo le chiamate a listino.
Sicuramente degli eterni indecisi si è impadronita la paura (il controvalore degli scambi è stato quasi il doppio dell'ultima settimana), ma non si è arrivati alle vendite senza limiti di prezzo che hanno caratterizzato ben altri tonfi del mercato azionario.
La seconda motivazione consiste invece nella moda che dalle piazze più evolute si è propagata in quella italiana. La nostra Borsa vede insomma un crescente pullulare di decisioni basate sull'analisi tecnica, cioè sull'elaborazione dei prezzi registrati dai titoli nel passato messi a confronto con la media mobile dell'indice. Per media mobile s'intende in particolare la media aritmetica dei prezzi delle quotazioni degli ultimi 10, 20, 200 giorni che consente di costruire delle figure sui grafici.
Per farla breve, secondo questa tecnica borsistica, il valore di un'azione tende a scendere precipitosamente quanto più un singolo titolo perfora (scende sotto) un certo livello di prezzo. Ne consegue che alle vendite della clientela più emotiva si è sommata ieri quella dei «graficisti», con ovvie ripercussioni sull'andamento complessivo delle quotazioni.
Rimane indiscutibile il fatto che a qualsiasi scivolone di Borsa molto difficilmente segue una ripresa a razzo dello stesso ordine di grandezza. Se non domani, come si è detto, mercoledì (primo giorno del nuovo ciclo), si potrebbe comunque forse avere un rimbalzo, cioè un rialzo determinato dalla constatazione che a un certo punto del ribasso c'è sempre qualcuno disposto a comprare. Lo scivolone di ieri non potrà quindi non sortire effetti nell'immediato futuro, tenuto conto della tradizione che vede nel ciclo di dicembre un periodo notoriamente smorto.
Tuttavia, l'investimento azionario si nutre di un più ampio orizzonte temporale. E quindi, l'andamento a dente di sega che negli ultimi due anni e mezzo sta percorrendo la Borsa potrebbe aver imboccato la curva discendente. Il vero problema, una volta che i prezzi avranno toccato il minimo del dente, è quindi stabilire l'inclinazione di questa sega. A propendere verso l'ipotesi che la tendenza a medio termine del mercato debba considerarsi ancora rialzista sono proprio gli ultimi avvenimenti internazionali.
Sul fronte valutario il dollaro ha recuperato le 1.300 lire. Le tensioni sul biglietto verde non sembrano però sul punto di scomparire. E' allora possibile prevedere uno scollamento nei prossimi 12 mesi tra i mercati, perché per quanto vicini i problemi dell'economia Usa non sono quelli dell'economia italiana e a Wall Street potrebbero essere in molti a preferire Piazza degli Affari.

INDUSTRIA

Produzione in crescita

ROMA — Buon andamento dell'attività industriale nei primi nove mesi del 1988. Nel periodo gennaio-settembre, secondo i dati resi noti dall'Istat, si è infatti registrato un incremento della produzione industriale del 5,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1987. In particolare, gli aumenti produttivi hanno caratterizzato i settori delle macchine da ufficio ed elaboratori (più 24%), apparecchi di precisione (più 16,2%), autoveicoli (più 15,7%), gomma (più 14,8%), prodotti farmaceutici (più 12,2%), mezzi di trasporto (più 11,3%), lavorazione minerali non metalliferi (più 8,8%), carta e stampa (più 7,7%), prodotti chimici (più 7,3%). Inferiori rispetto al livello raggiunto nel periodo gennaio-settembre del 1987 sono stati invece i risultati ottenuti dalle industrie dell'abbigliamento (meno 4,5%), calzaturiere (meno 6,6%), petrolifere (meno 1,5%).
Sempre nei primi nove mesi del 1988, si è registrato — rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — un aumento del 9,5% nel comparto dei beni finali d'investimento, del 4,6% in quello dei beni intermedi e del 3,6% in quello dei beni finali di consumo. Nel mese di settembre, in particolare, l'indice della produzione ha fatto registrare un incremento del 4,4% rispetto al settembre '87.



Record a Tokio

TOKIO — Dopo l'andamento altalenante degli ultimi giorni, la Borsa di Tokio ha fatto registrare ieri un nuovo record storico dell'indice medio «Nikkei». In flessione in apertura (sulla scia dei cali subiti a Wall Street), il valore dei titoli è oscillato attorno ai livelli record tra le attese di nuove avanzate e i timori per i prezzi troppo elevati. L'opinione prevalente tra gli operatori, tuttavia, è che il mercato sia suscettibile di ulteriori aumenti, grazie a un ribasso più che probabile dei tassi di interesse. Massicci interventi della Banca centrale del Giappone (dell'ordine di parecchie centinaia di milioni di dollari) hanno parzialmente frenato il forte calo del dollaro, che ha chiuso ieri a 123 yen, pari a 0,70 yen in meno della sessione precedente: è la punta più bassa degli ultimi dieci mesi.

FED E GIAPPONESI ALL'OPERA

E adesso le banche centrali affilano le armi

Ora l'attenzione si sposta sull'andamento del deficit commerciale Usa



Nicholas Brady, segretario al Tesoro degli Stati Uniti.

ROMA — Buona «tenuta» del dollaro in Europa, massicci interventi sul mercato dei cambi delle banche centrali giapponese e statunitense per arginare lo scivolone della valuta Usa nel suo punto più debole, e cioè il rapporto dollaro-yen, mentre l'attenzione degli operatori è già tutta concentrata sui dati della bilancia commerciale americana in settembre, che verranno resi noti domani.
Borse in prevalente ribasso in Europa, con l'eccezione di Francoforte, Wall Street debole e, caso più unico che raro, nuovo record dell'indice «nikkei» al mercato azionario di Tokio.
Questi i dati salienti della giornata di ieri sui principali mercati borsistici e internazionali, ancora caratterizzati dall'instabilità determinata dalle incertezze del dopo-Reagan. La tenuta del dollaro è stata determinata dalle dichiarazioni di numerosi esponenti dell'amministrazione Usa — da Bush al segretario al Tesoro Brady — improntate alla continuità della politica economica americana (come riferiamo nel servizio qui sopra). Inoltre a sostenere il dollaro sono state le previsione positive sul deficit commerciale Usa in settembre, il cui ammontare sarà ufficialmente reso noto — come detto — domani.
La verifica dei fatti dovrebbe dare un po' di respiro al dollaro. Inoltre le banche centrali intensificherebbero gli interventi nel caso il dollaro dovesse riprendere a scendere ai ritmi dei giorni scorsi e toccare livelli sensibili come i 120 yen (sarebbe il minimo assoluto) o 1,70 marchi. Finora gli istituti non hanno tirato fuori le unghie, prima di tutto perché la pressione rialzista era concentata in larghissima parte sul solo yen (e per questo è intervenuta soltanto la Banca del Giappone, affiancata episodicamente dalla Riserva federale) e poi per verificare la direzione, i ritmi e la convinzione del mercato.
Infine pare che la speculazione non abbia il coraggio sufficiente per una decisa pressione al ribasso sul dollaro e preferisca proseguire la strategia dei piccoli passi, consentendo dei rimbalzi compensativi come quello di ieri, che non invertono né impediscono la tendenza del mercato, ma rendono più sopportabili le tensioni.
Il dollaro, infatti, è a livelli così bassi da indurre qualche acquisto di convenienza per motivi commerciali. Venerdì aveva toccato a Londra i livelli più bassi dal 14 giugno contro la lira (1.297) e contro il marco (1,7345) e dall'inizio dell'anno contro lo yen (122,70).
A Tokio, come accennato, ci sono voluti massicci interventi della Banca Centrale.

RAPPORTO BANCA-IMPRESA

Nba, Romiti tuona contro Ciampi

Se Bankitalia non si adegua alle norme Cee, opereremo all'estero

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La Fiat, attraverso il suo amministratore delegato Cesare Romiti, è scesa in campo sulla questione dei rapporti banche industrie. «Quando la Gemina è entrata nel capitale del Nuovo Banco ambrosiano — ha dichiarato Romiti in occasione dell'assemblea dei soci della Gemina, la holding finanziaria di cui è presidente e di cui il gruppo torinese è il maggior azionista — pensavamo a una quota ben più consistente di quella che deteniamo attualmente, ma la Banca d'Italia ci frenò, anticipando l'orientamento che avrebbe poi limitato al 15% la partecipazione dei gruppi industriali nelle proprietà delle banche. Certo questo limite non ci fa comodo, e allora pensammo di non entrare nel capitale del Nba. In questo caso fu lo stesso istituto di emissione che, senza fare pressioni, ci invitò a entrare nel capitale del Nba. In questo caso fu lo stesso istituto di emissione che, senza fare pressioni, ci invitò a entrare nel capitale dell'istituto di credito.
«Oggi, purtroppo, — ha proseguito Romiti — devo registrare uno scadimento nella discussione sulle norme che regolano i rapporti fra banche e industrie. I pareri in merito di due autorevoli economisti come Guido Carli e Mario Monti sono stati tacciati, da ambienti vicini a Bankitalia, di essere influenzati da parte industriale, mentre una delibera impedisce a Nba e alla collegata Banca cattolica del Veneto di avere rapporti d'affari con il gruppo Fiat.
«Con questo — ha detto Romiti — non intendo prendere posizione su una questione che deve essere risolta dal legislatore: ma se le norme italiane non dovessero adeguarsi a quelle della Cee, in campo bancario dovremmo privilegiare gli investimenti all'estero. La questione, a mio parere, è quella di dare regole precise a chi assume il controllo di una banca, sia esso un gruppo industriale, finanziario o un commerciante».
Il disappunto di Romiti è sembrato a molti il fatto più saliente dell'assemblea dei soci di Gemina, che ha approvato ieri una relazione di bilancio che ha visto, per l'esercizio chiuso il 30 giugno, 70 miliardi di utile netto (106 a livello consolidato), con un dividendo per azione di 50 lire per le ordinarie e di 60 per le privilegiate.
Altro fatto notevole della mattinata per la holding che controlla la Rizzoli-Corriere della Sera, l'annuncio dell'acquisizione del 100% della Fila. L'azienda di abbigliamento sportivo, che nell'esercizio '87 aveva fatto registrare perdite per circa 2 miliardi, verrà pagata 62 miliardi, ha un fatturato di 90 miliardi, mentre altri 90 miliardi di capi con il marchio Fila vengono venduti da licenziatari in tutto il mondo.
Il marchio attualmente realizza il 56% delle sue vendite negli Stati Uniti e solo il 26% in Italia, mentre, secondo le informazioni date da Romiti, nel 1988 si presenterà con un bilancio risanato e un attivo vicino agli 8 miliardi. Ma allora perché la Snia Bpd, holding chimica del gruppo Fiat di cui lo stesso Romiti è il presidente, che controlla l'80,5% della Fila, ha voluto cedere la società?
L'opinione corrente è che la Snia pensi di alleggerirsi delle parti «non chimiche» con l'idea, espressa dallo stesso Romiti l'anno scorso, di entrare nel polo chimico Enimont. «Ma allo stato attuale si tratta solo di un'ipotesi — ha commentato Romiti — che non è detto possa verificarsi. Non abbiamo avuto recentemente nessun contatto con le parti interessate alla creazione di Enimont (Eni e gruppo Ferruzzi), ancora impegnate nel perfezionamento della costituzione della società».
Gemina (che ha attualmente una liquidità vicina ai 650 miliardi) per adesso continua nella politica di differenziazione degli investimenti. «Con un occhio di riguardo al settore dei beni di consumo di elevata qualità, fra cui quelli prodotti dalla Fila».
Sempre in campo bancario da segnalare la secca smentita (in risposta a un preciso interrogativo della Consob) di qualsiasi acquisizione di titoli od obbligazioni della Banca nazionale dell'agricoltura. In campo assicurativo, dopo la cessione delle quota di partecipazione nell'Intercontinentale (che ha portato una plusvalenza di 170 miliardi), Romiti ha spiegato che «Non c'è stata caduta di interesse verso eventuali acquisizioni nel settore, ma il mercato italiano è ormai piuttosto povero. Il nostro obiettivo è quello di rivolgerci all'Europa».

URSS / IL SUPERPRESTITO BLOCCATO

De Mita: «Amato ha fatto bene»

L'alt è solo tecnico: l'agevolazione sul tasso non deve pesare su Mediocredito ma sulle imprese

URSS /LE POLEMICHE

I retroscena: storia di due lettere

A Mosca i termini della trattativa erano stati chiari

ROMA — Alla prima verifica scoppia di nuovo la polemica sui prestiti all'Urss e ancora una volta minacciava di prospettare una divisione nel governo. E' infatti diventato uno spinoso caso politico la vicenda della linea di credito prima concessa all'Unione sovietica all'interesse agevolato del 7 per cento, poi bloccata.

Come si è verificata la fuga di notizie? Sembra che le prime indiscrezioni siano trapelate dallo stesso Mediocredito centrale. Il ministro del Tesoro è stato il primo ad esprimere irritazione per tale procedura. D'altra parte De Mita ricorda che i termini dell'accordo con Gorbacev non consentivano errori tecnici. Viene fatto sapere, inoltre, che a battersi più tenacemente a favore dell'accordo era stato a Mosca proprio un ministro socialista, il responsabile del Commercio con l'estero, Ruggiero (lo disse lo stesso De Mita alla signora Thatcher, a Pallanza). Mentre, per quanto lo riguarda, il Mediocredito centrale sostiene di essere stato autorizzato preventivamente a stipulare il contratto con l'Urss a tasso agevolato.

Quanto alla cronaca delle trattative avvenute a Mosca, si fa sapere da palazzo Chigi che la riunione conclusiva si tenne poche ore prima la firma dell'accordo nella sede della nostra ambasciata in Urss. De Mita fu esplicito, in quella occasione, nel sottolineare che l'autorizzazione alla apertura della linea di credito veniva concessa dal governo purché il tasso concesso né direttamente né indirettamente comportasse oneri per il bilancio dello Stato.

Cioè De Mita autorizzò l'accordo intergovernativo alla condizione che si adottasse il tasso «cosmetico»: vale a dire il tasso stabilito dall'Ocse, sulla base dell'8-9 per cento. E chiarì inoltre che la differenza del tasso inferiore pagato dall'Unione Sovietica (il 7) resta a carico delle imprese. Per queste ultime si tratta sempre di un affare.

Tutto andava poi configurato in un contratto preciso. Ed è stato a questo punto che evidentemente si è verificato l'equivoco che ha provocato la polemica (che sembra destinata a sgonfiarsi), con uno scambio di lettere tra il Mediocredito centrale ed il ministro del Tesoro. In definitiva, l'incomprensione non si è verificata tra il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro, ma tra quest'ultimo e l'istituto di credito che vuole fare il contratto con l'Urss. Lo stesso Mediocredito centrale fa capire che tutto è nato da un malinteso.

[Ettore Sanzò]



Giuliano Amato, ministro del Tesoro.

ROMA — Con l'Urss accordi commerciali, ma niente regali. Il ministro del tesoro Giuliano Amato ha preso alla lettera la raccomandazione e ha bloccato il prestito a Mosca di 680 milioni di Ecu (circa 1.040 miliardi di lire) concordato dalle autorità italiane con Gorbacev in occasione del recente viaggio di De Mita a Mosca. Motivo del «congelamento» una differenza di tasso di interesse (tra un punto e un punto e mezzo) che Amato non vuole sia a carico delle casse dello Stato italiano.

«Il ministro del tesoro ha fatto bene a bloccare il prestito di 1.040 miliardi che il Mediocredito Centrale si stava accingendo a concedere all'Urss». Con questa battuta la presidenza del consiglio (ossia indirettamente lo stesso De Mita) ha disinnescato l'esplosione dell'ennesima polemica tra Dc e Psi. Ma di fatto ha messo l'un contro l'altro due ministri socialisti, quello del Tesoro, Amato, e quello del Commercio Estero, Ruggero.

In occasione del viaggio di De Mita a Mosca, il 14 ottobre, sotto lo sguardo compiaciuto del nostro presidente del consiglio e di Gorvacev, il ministro del commercio estero Ruggero e il suo collega sovietico Katushev firmarono la concessione di un prestito dell'Italia all'Urss di 680 milioni di Ecu. Nel testo dell'intesa non era fatto cenno al tasso di interesse. La questione doveva essere successivamente rivolta tra il Mediocredito centrale italiano e la Banca per il commercio estero sovietico.

«Non è ammissibile che l'istituto utilizzi i suoi fondi patrimoniali per finanziare queste operazioni», dice il Tesoro al presidente Banfi

I russi, comunque, avevano messo le mani avanti dicendo che per loro il tasso non doveva superare il 7,5%. Gli italiani replicarono (Palazzo Chigi oggi sostiene che il chiarimento fu dello stesso De Mita) che si poteva fare, purché fosse accettato il principio che la differenza di tasso interesse non doveva ricadere sulle casse dello Stato ma di chi, esportatore o privato, avrebbe fatto i contratti.

In sostanza, l'accordo prevedeva che i privati avrebbero sopportato la differenza di tasso scaricando il maggior costo sui prezzi della fornitura. Una sottigliezza che avrebbe permesso di salvare la faccia di tutti: Mosca avrebbe imposto il suo tasso (e lo stesso avrebbe potuto pretendere anche da altri paesi), lo Stato italiano non avrebbe avuto nessun aggravio finanziario e le aziende si sarebbero rifatte sul valore della fornitura. In questo modo, inoltre, l'Italia avrebbe potuto sostenere di fronte agli altri Paesi occidentali che non aveva fatto «nessun regalo ai sovietici» (in quei giorni Bettino Craxi dagli Stati Uniti si scagliava contro l'inopportunità di «Piani Marshall» a Mosca), ma che erano state le industrie italiane a tirare la cinghia. Tutto a posto, quindi.

Il castello è franato quando il ministro del commercio estero, Renato Ruggero (forse non al corrente delle «intese separate») con una nota del 22 ottobre al Mediocredito centrale che faceva presente la richiesta ufficiale della Banca sovietica di non fissare un tasso superiore al 7,5%, ha sostenuto che «l'accordo è in linea con la legislazione italiana e gli impegni internazionali e non contiene alcun elemento di danno a carico dello Stato italiano e dei contribuenti».

Il Mediocredito centrale ha preparato l'operazione e l'ha mandata alla firma di Amato. Il ministro ha reagito immediatamente con una lettera al presidente del Mediocredito Banfi in cui è detto: «Non è ammissibile che l'istituto utilizzi, sia pure in parte, i propri fondi patrimoniali, che hanno un costo zero, per finanziare questo tipo di operazioni». Banfi ha replicato che «l'operazione è perfettamente in linea con le intese internazionali» e con altri crediti concessi in precedenza come, ad esempio, nel contratto stipulato tra l'Urss e l'Italimpianti. Insomma «vantaggi» per l'Urss non sono una novità.

FLASH

Risparmio per i figli

ROMA — Le Assicurazioni Generali, in collaborazione con la Cassa di risparmio di Torino, hanno messo a punto un nuovo strumento finanziario. Si chiama «Futuro sicuro», ed è destinato ai genitori che intendono effettuare piani di accantonamento di risorse da destinare in un secondo momento alle spese per lo studio o l'avviamento al lavoro.

La Fondiaria in trattative

MILANO — La società di assicurazioni Fondiaria ha ufficialmente confermato di avere in corso trattative per acquistare una partecipazione azionaria nella compagnia tedesca Volksfuersorge.

Ras: sbarco in Spagna

MILANO — La Ras e la Allianz Ag hanno concluso un accordo di collaborazione con il Banco Popular di Madrid, secondo il quale le due compagnie di assicurazione assumeranno una significativa quota nell'istituto iberico.

Lucchini entra nella Pirelli

MILANO — Il gruppo siderurgico Lucchini, ha confermato di aver acquistato in Borsa una quota (pari all'1 per cento) della Pirelli. Fonti del gruppo hanno precisato che si tratta di un «semplice investimento finanziario».

Siderurgia alla stretta

ROMA — E' in programma oggi a Roma l'incontro conclusivo fra le parti (ministero delle PpSs, sindacati, Iri e Italimpianti) sul problema della reindustrializzazione delle aree colpite dai «tagli» previsti nel piano siderurgico.

IMPRENDITORI E UNIVERSITARI

Sinergia per il terziario

A Trieste il Led, Laboratorio di economia della distribuzione

TRIESTE — Si chiama Led (ovvero Laboratorio di economia della distribuzione) la nuova struttura operativa regionale che intende realizzare una sinergia tra il mondo imprenditoriale e quello accademico. L'iniziativa è stata presentata ieri nella sede dell'Unione commercianti dal presidente Adalberto Donaggio e da Giacomo Borruso, preside della facoltà di Economia e commercio dell'Ateneo triestino. Presidente del nuovo organismo è Roberto Rosini, quale rappresentante del mondo imprenditoriale.

Il Led nasce da una duplice esigenza incrociata: quella dei giovani imprenditori dettaglianti e quella dei docenti universitari. La sua ambizione è di essere quel «laboratorio di idee» per il terziario che finora mancava in regione. Ecco alcuni degli obiettivi: raccogliere pubblicazioni e studi sulla distribuzione di servizi e prodotti; realizzare corsi di formazione per gli operatori del settore; organizzare una banca-dati; svolgere approfondite ricerche di mercato; studiare ad esempio i cambiamenti nel mercato dei consumatori e l'influenza del turismo quale domanda di beni e di servizi.

Gli scopi del nuovo organismo: corsi di formazione, banca-dati, indagini, ricerche di mercato. I risvolti sul mercato regionale

«Ci troviamo al punto di raccordo fra teoria e pratica, fra mondo dell'agire e mondo del pensare», osserva il presidente dell'Unione commercianti Donaggio. «Il Led è nato anche perché la Regione Friuli-Venezia Giulia sta commissionando indagini sul settore del commercio che però hanno valenza nazionale, non sono localizzate sul nostro territorio. Dobbiamo invece cercare di essere un po' meno Bocconi-dipendenti. Il nostro organismo ambisce inoltre a collegare tra loro le università di Trieste e di Udine e i centri studi esistenti a Pordenone e a Gorizia».

«Per l'università è un mezzo per scendere dal proprio colle», è lo slogan coniato dal professor Borruso, vicepresidente del Led. «Iniziative come questa rinsaldano i rapporti tra mondo operativo e mondo accademico. Gli scenari che abbiamo delineato avvicinano al mondo del lavoro i nostri giovani studenti».

Puntualizza Giorgio Bean, docente a Economia, direttore scientifico del Led: «La distribuzione è diventata un fenomeno economico in rapida evoluzione. Pensiamo solo alle nuove aperture con l'Est europeo: la distribuzione deve consentire di vendere i nostri prodotti industriali garantendo in cambio l'assorbimento interno delle merci ricevute. In regione, poi, non dimentichiamo che la rete di vendita richiede un nuovo assetto normativo che consenta sì l'evoluzione e l'ammodernamento della grande distribuzione, ma che punti anche al recupero di efficienza e di competitività da parte delle imprese medio/piccole».

[Fabio Pagan]

COLLEGAMENTO COL PORTO

Ungheria, base a Trieste

E' il primo ufficio ferroviario dell'Est in Italia



Michele Zanetti, presidente dell'Ente Porto di Trieste.

TRIESTE — L'Ungheria ha da ieri una sede ufficiale di rappresentanza delle proprie ferrovie a Trieste, con giurisdizione per tutta l'Italia. E' il primo ufficio del genere che un Paese dell'Est europeo apra in Italia. La presentazione della sede e delle ragioni che hanno spinto Budapest a prendere questa decisione, sono state illustrate ieri sera in una manifestazione al centro congressi della stazione marittima dal direttore generale dell'amministazione ferroviaria ungherese Gyorgy Onozo, presenti tra gli altri l'ing. Monfardini, responsabile per il settore Nord-Est dell'Ente ferrovie dello Stato e l'ing. De Meo, capo compartimento del Friuli-Venezia Giulia.

Il rappresentante delle ferrovie di Budapest a Trieste sarà Laszlo Varkonyi. All'origine della decisione ungherese vi sono le previsioni dell'accordo di Stato tra i due Paesi sull'utilizzazione del Porto di Trieste. La collocazione a Trieste della sede di rappresentanza è motivata soprattutto dalla posizione geografica della città, nodo di smistamento delle comunicazioni ferroviarie tra il Centro-Nord Italia e l'Europa meridionale con i Paesi dell'Est, fino all'Unione Sovietica. In questo traffico l'Ungheria svolge un ruolo di transito molto importante per le comunicazioni da e per le aree territoriali più orientali.

Il movimento commerciale ferroviario da e per l'Ungheria attraverso Trieste è stato lo scorso anno di quasi 80 mila tonn., di cui 73 mila di esportazioni ungheresi. Un rilevante incremento è in atto nel settore dei contenitori. Il direttore generale Onozo e il titolare della sede triestina, Varkonyi, sono stati ricevuti ieri mattina dal presidente dell'Ente porto, Zanetti e nel pomeriggio hanno avuto un incontro di carattere tecnico alla sede compartimentale delle ferrovie.

Cresce intanto l'interesse commerciale e industriale nei confronti del mercato magiaro. Una delegazione dell'Unione industriale di Torino, guidata dal presidente Giuseppe Picchetto, è partita ieri per l'Ungheria dove nel corso della settimana si incontrerà con i ministri dell'industria, commercio estero e del piano di quel Paese. L'interscambio a livello nazionale è favorevole al Paese magiaro: oltre 388 milioni e mezzo di dollari nell'87 (+8,8% sull'anno precedente) le importazioni dall'Ungheria, contro i circa 283 milioni di dollari (-1,1% sull'86) delle nostre esportazioni.

CONVEGNO A GORIZIA

La Jugoslavia di fronte al '92

Quali le iniziative da completare sul confine prima della fatidica scadenza europea?

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Più speranze o apprensioni in Jugoslavia in vista del fatidico appuntamento europeo del 1992? E in Slovenia? E nel Friuli-Venezia Giulia? Interrogativi d'attualità che ieri hanno scandito il convegno organizzato congiuntamente da Cgil, Cisl e Uil di Gorizia e dalla Lega dei sindacati della Slovenia. La manifestazione si è svolta in due tempi, al mattino a Nuova Gorizia, nella sala della Primex; al pomeriggio alla Camera di commercio del capoluogo isontino, assente giustificato il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz.

Se è difficile prevedere la reale portata dell'impatto con il 1992 sulla fascia confinaria, certamente è possibile ribadire tutto ciò che va attuato entro quella scadenza affinché maturino le premesse per un efficace aggancio dell'area all'Europa. Questo, in sintesi, il concetto ribadito nella parte centrale della relazione che per i sindacati italiani è stata letta da Flavio Snidero, segretario provinciale della Uil di Gorizia.

In particolare, va completata tutta la serie di iniziative tese a dare contenuto e credibilità alla politica di confine e di collaborazione e integrazione; ciò soprattutto nei settori produttivi e della ricerca scientifica e tecnologica, dei trasporti e delle infrastrutture, dei servizi, del commercio e del turismo.

«Sappiamo — ha detto Snidero — che sono in preparazione nuove norme che regoleranno la presenza di capitali stranieri in Jugoslavia e la creazione di apposite zone franche. Se la normativa jugoslava terrà conto delle caratteristiche nelle quali opera la risorsa finanziaria entro la Comunità europea, da esse potranno derivare benefici per l'intera struttura produttiva locale; ma anche in questo caso la tempestività nella definizione delle norme e la loro precisione appaiono elementi fondamentali. La creazione della zona franca a Nuova Gorizia senza dubbio è un fatto importante per la possibilità di realizzare imprese a capitale misto jugoslavo e italiano ma, presto, anche europeo».

Il vicepresidente della Giunta regionale Gianfranco Carbone ha avvertito come nel '92 il Friuli-Venezia Giulia sarà doppiamente marginale, non solo per l'Italia ma anche per l'Europa. Ecco perché entro quella data dovrà assolutamente venire concluso il processo di consolidamento economico-produttivo di questa regione, che comunque dovrà poter continuare a svolgere il suo ruolo di ponte sia in direzione della Jugoslavia e dell'Est sia, sul piano dei trasporti marittimi e della portualità, in direzione Sud-Est.

Qui, però, scatta un dubbio. Carbone lo ha ripetuto a chiare lettere: ci aiutano in questa fase di consolidamento o addirittura si marcia in senso contrario quando la legge per le aree di confine (con le sue potenzialità in funzione della cooperazione internazionale) è ormai un contenzioso e non una scelta ponderata, quando le leggi e il sistema delle relazioni marittime «tagliano» i nostri porti più che favorirli, quando eventuali fasi operative dell'intesa Goria-Mikulic passano sulla nostra testa e di quel patto se ne sa poco o nulla? «Un appuntamento, quello del '92, per il quale — ha concluso Carbone — ci si deve attrezzare per tempo».

Nella tavola rotonda del pomeriggio (coordinatore Bon della Cgil, presenti il presidente dell'Unioncamere Bevilacqua, il senatore Battello, l'europarlamentare Mattina, il presidente degli industriali isontini German e Minutti, già presidente del sindacato europeo), la voce della Jugoslavia è stata affidata a Joze Susmelj, capo della delegazione slovena al Parlamento federale di Belgrado. «Siamo preoccupati — ha detto — e abbiamo dato direttive al Parlamento perché sia pronto all'impatto del '92. Le difficoltà sono provocate dal diverso sistema socio-economico, dal fatto che la Jugoslavia non è allineata. Le modifiche alla Costituzione, in atto proprio in questo periodo, lavorano in tal senso, mentre la riforma dell'economia dovrà consentire più spazio all'integrazione con l'Europa favorendo insediamenti stranieri in Jugoslavia, le imprese a capitale misto, l'imprenditorialità in generale e il movimento dei capitali».

Uno sforzo in direzione dell'economia di mercato, dunque, che per la Jugoslavia è un treno da non perdere. Ammesso che ci sia ancora il fiato per correre.

A PORTATA DI MANO DUE MILIONI DI TONNELLATE NELL'88

Il porto di Monfalcone verso nuovi record

MONFALCONE — Il porto di Monfalcone ha già raggiunto, in questi giorni, il tonnellaggio-record complessivo del 1987, avviandosi a un nuovo primato che, secondo le previsioni, dovrebbe attestarsi sui due milioni di tonnellate, tra sbarchi e imbarchi. Nei primi dieci mesi di quest'anno, la compagnia portuale ha manipolato merci per un milione 674 mila tonnellate (per oltre il 90 per cento allo sbarco), contro il milione 452 mila dello stesso periodo del 1987 e il milione 734 mila dello scorso anno.

Il legname ha raggiunto le 470 mila tonnellate, con un incremento del 63 per cento rispetto all'87. Alla fine dell'anno, Portorosega che già detiene il primato nazionale negli sbarchi con oltre 350 mila tonnellate, dovrebbe raggiungere un risultato superiore alle più ottimistiche aspettative, intorno alle 550 mila tonnellate.

«Questi dati — ha affermato il console della compagnia portuale, Franco Romano — sono estremamente interessanti, se si considera che sono stati raggiunti utilizzando circa il dieci per cento degli spazi disponibili nell'area di Portorosega». Lo scalo monfalconese, in effetti, potrà fra breve disporre della nuova banchina di 160 metri, praticamente ultimata a cura del Consorzio per lo sviluppo industriale, e sta preparandosi ad ospitare il nuovo terminal di vetture dal Giappone per i mercati austriaco, svizzero e tedesco, per il quale si stanno definendo i dettagli proprio in queste settimane.

La «voce» più consistente, pur in lieve flessione, resta il carbone per la centrale Enel, proveniente dal terminal triestino, con 687 mila tonnellate, contro le 710 mila del periodo gennaio-ottobre 1987. Le previsioni indicano un sensibile recupero. Il legname, con 411 mila tonnellate allo sbarco e 59 mila all'imbarco, continua a far segnare un trend favorevole. Nei primi dieci mesi del 1987, a Portorosega erano state manipolate complessivamente 288 mila tonnellate. Tutte le essenze registrano un risultato positivo, anche i tronchi esotici dall'Africa, pur «frenati» dal minacciato «surcharge» della Conference Mewac, che dovrebbe rientrare se non dovessero ripetersi i casi di «sovraffollamento» verificatisi in settembre.

In aumento anche la cellulosa, proveniente dal Canada, dal Portogallo e dall'Argentina, destinata alle cartiere del Nord Italia: con 121 mila tonnellate allo sbarco è già stato polverizzato il dato complessivo dell'87 (105 mila). Buoni risultati anche per alcune «voci» minori, quali lo zolfo, più che triplicato, il caolino e il cemento: quest'ultimo fa segnare anche una tenuta degli imbarchi. In lieve flessione invece l'attività del silos De Franceschi, per quanto riguarda gli imbarchi, a causa di alcune restrizioni Cee. Le manipolazioni di mais, crusca e grano sono passate dalle 203 mila tonnellate del periodo gennaio-ottobre '87, alle attuali 177 mila.

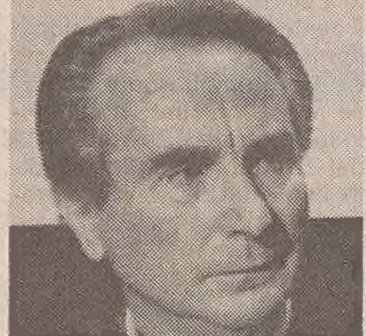
[f. ma.]

CALCIO / AZZURRI

La vigilia del citì

Degli olandesi Vicini invidia l'aggressività

Tulipani, duro banco di prova specie se ci sarà anche Gullit



ROMA — Perché non vada di traverso, il succo d'arancia olandese va sorseggiato. Così, dopo aver pensato al tridente per recidere i tulipani, Azeglio Vicini apre lo spiraglio a eventuali correttivi annunciando che Baggio potrebbe anche scendere in campo nella ripresa mercoledì e anticipare un debutto che il ct aveva in animo di fargli compiere a fine anno nella più morbida amichevole contro la Scozia, probabilmente a Taranto.

Non è una retromarcia, soltanto una puntualizzazione sull'argomento-Baggio, tema già aperto a Pescara, sia dal ct con la sua convocazione, sia dalla critica per il rammarico di una sua mancata utilizzazione.

«Non allontano affatto Baggio come ho letto stamani su qualche giornale — esordisce Vicini — semmai è l'opposto. Devo completare il potenziale offensivo della nazionale in questo periodo di lavoro con inserimenti ed esperimenti. In due anni nessun altro tecnico ha innovato quanto me, senza contare che alla vigilia dell'Europeo ho chiamato anche qualche nuovo come Maldini e poi è stata la volta di Berti e così via. Ho accostato Baggio a Zico:mi pare che più di così...

«Nessuno ha mai detto che non giochi mercoledì, magari nel secondo tempo. E' un capitale tecnico che va messo con coraggio ma anche un po' di prudenza non guasta. Non mi pare comunque che Baggio costituisca un'alternativa al ruolo di Donadoni».

Il campionato esprime squadre con differenti tipi di gioco: ciò crea difficoltà alla nazionale?

«Si diceva che la mia Under 21 — replica Vicini — giocasse in maniera differente rispetto al campionato. Non ne ha risentito. Abbiamo comunque dimostrato che la nostra squadra sa adattarsi a qualsiasi soluzione». L'Italia giocherà col suo modulo fino al mondiale? «Non vedo perché dovrebbe cambiare. Il punto non è il gioco a zona o a uomo ma soltanto calcio aggressivo o no. Noi vogliamo fare il primo».

Dopo aver detto che l'Europeo dell'Italia non si può certo definire un fallimento e che in Germania la squadra ha fatto grande esperienza, Vicini affronta il tema olandese. «I tulipani sono campioni d'Europa ma si devono ancora guadagnare la promozione ai mondiali anche se sono sulla buona strada. Hanno alcuni infortunati ma speriamo che Gullit ci sia perché vogliamo affrontare squadre a più alto livello possibile».

Vicini cosa vorrebbe avere di olandese nella squadra azzurra? «La mentalità aggressiva. Non ti danno tempo di respirare in alcuna zona del campo». Cosa può opporre l'Italia? «Velocità, agilità e abilità individuale». Meglio il calcio italiano o quello olandese? «A me piace quello brasiliano».

Ma oggi è «pallone d'oro» Van Basten il miglior giocatore del mondo? «Andrei più cauto nei giudizi. L'olandese è un grande attaccante come tiratore ma quanto a partecipazione al gioco di squadra tra Vialli e lui c'è una differenza abissale».

CALCIO / IL MOTIVO

Il «derby» milanista

Una bottiglia di champagne in palio

ROMA — Il diavolo mette lo zampino nella festa della Figc trasformando la «nobile» sfida Italia-Olanda in un derby interno alla «rete» calcistica di Berlusconi. C'è tanto Milan nell'amichevole di mercoledì all'Olimpico, una sfida tre contro tre anche se la presenza di Ruud Gullit e un punto interrogativo. Da una parte Maldini, Baresi e Ancellotti; dall'altra, oltre al vincitore del «pallone d'oro», i suoi compagni di club e di nazionale Van Basten e Rijkaard.

La sfida in famiglia renderà ancora più amichevole l'incontro? I tre azzurri negano questa possibilità anche se ammettono di aver avuto poco tempo per parlare del prossimo impegno, presi com'erano a salvare gli stinchi e la qualificazione nell'interminabile battaglia di Belgrado. Confermano comunque che c'è una bottiglia di champagne in palio tra di loro e che sono comunque certi di brindare gratis. Tanta fiducia, aggiungono, è data più dalla consapevolezza della forza azzurra che da una disistima degli agguerriti avversari.

«E' la prima volta che ci affrontiamo da quando siamo sotto la stessa bandiera — ricorda Franco Baresi —, attendiamo l'incontro con curiosità e speriamo che siano loro tra gli «smemorati», e ci servano il pallone, come d'abitudine.

«Da un punto di vista tecnico — aggiunge Baresi — non posso aggiungere molto, li conoscete tutti. Da un punto di vista umano sono diversi: Gullit è il più estroverso, Rijkaard più taciturno, Van Basten è più furbo. Secondo alcuni, quest'ultimo concede, come gesto atletico, un po' troppo allo spettacolo. Non sono d'accordo perché certe finezze per lui sono naturali, istintive perché è un grosso campione. Di Rikjaard vorrei avere il fisico, ma a quest'età ormai mi devo accontentare».

CALCIO / L'OLANDA

Tanti forfeit, 5 «deb»

Librechts lascia fuori Van Tiggelen

L'AIA — Sono almeno sei i titolari dell'Olanda che non potranno scendere in campo domani contro l'Italia.

Nell'elenco dei convocati figurano, in compenso, Gullit, che era incerto, e gli altri due rossoneri Rijkaard e Van Basten. Ci sarà anche un terzo «straniero», Silooy del Matra di Parigi, mentre è stato escluso lo stopper Van Tiggelen dell'Anderlecht.

Gli assenti per infortunio sono il portiere Hiele, Wouters, Kieft, Van Tiggelen, Koeman e Bosman.

Questi i convocati: Van Breukelen (Psv, 41 partite in nazionale), Menzo (Ajax, nessuna), Gullit (Milan, 39), Van Basten (Milan, 26), Rijkaard (Milan, 33), Silooy (Matra, 18), R. Koeman (Psv, 29), Drenzer (Psv, 4), Vanenburg (Psv, 28), Reekers (Bochum), Witschge (Ajax), Rutten (Twente), Huistra (Twente), Suvrijn (Roda, 8), Van Loen (Roda, 1).

CALCIO / TRIESTINA

Alabardati, saltate!

Due trasferte consecutive da risolvere per il meglio

Classifica e media inglese da non peggiorare: perciò, con due pareggi, capra e cavoli sarebbero messi al sicuro

TRIESTE — «Madonna, quanto soffro!» — esclama Marino Lombardo al termine di ogni partita. Domenica sera soffriva ancora nell'ameno ritiro di Grignano. Era notte, il paesaggio marino («m» minuscola in questo caso) si nascondeva nel buio. La sensazione nei giocatori, nel dopo-Centese, era di sollievo e di stizza. Sollievo, per aver portato in classifica un altro punto, per aver limitato al minimo il disagio di una partita che gli emiliani hanno giocato col veleno. Stizza, per l'ostruzione continuata dei giocatori della Centese.

In fondo al cuore, però, la certezza di fare qualcosa in trasferta dopo le tre sconfitte consecutive, seguite al pareggio di Livorno. Il periodo per dimostrare di sapersi far rispettare anche lontani da Trieste è in arrivo. «Qua è Rodi e qua salta» — diceva-no a quel rodomonte viaggiante nella Grecia classica gli ascoltatori delle sue spacconate atletiche. Ecco, ci sono Bergamo e Trento: saltate.

Ieri mattina, il solito allenamento del lunedì quando si gioca al Grezar. Corsa continua per chi ha faticato il pomeriggio avanti, atletica più corposa per chi è stato seduto. Inoltre, una rassegna delle botte, distorsioni e distrazioni. «Viene esentato dal lavoro del lunedì solo chi presenta fratture esposte» — promulga il trainer alabardato —. Quindi, nessuno può sottrarsi, nemmeno Butti, che continua a correre come un Pony Express nel Far West.

Classifica più definita alla mano, dopo dieci turni la Triestina viaggia con due punti in meno rispetto lo Spezia, leader del girone A. Un -4 in media inglese che, contro la Virescit di Boccaleone — e poi contro il Trento — non bisognerà peggiorare. Questo vuol dire, almeno un paio di punti per il fine mese. Quanto verrà in più, sarà benvenuto e grazie.

A proposito della Virescit, uscita sconfitta domenica pomeriggio. Dente avvelenato senz'altro lo avrà contro la Triestina, ma non è mica detto che il fatto sia negativo per la squadra alabardata. Proprio la voglia di cancellare una sconfitta, potrebbe invogliare i bergamaschi ad attaccare. Con la prospettiva del contropiede.

L'incontro contro la Virescit è programmato per sabato, secondo costume della società bergamasca. Slitta, quindi, di un giorno il programma d'allenamento settimanale degli alabardati, con partenza venerdì pomeriggio. L'allenamento del venerdì diventa così anche una rifinitura. Si lavora un po' di meno, ma più intensamente.

Se non capitano imprevisti, gli alabardati a disposizione sono sempre gli stessi. Lo schieramento, salvo complicazioni, non dovrebbe discostarsi dall'usuale. Di inusuale vorremmo che fosse il risultato. Dopo tanti elogi per il bel gioco, sarebbe gradito almeno un punto e anche contumelie. Il campionato non è ancora entrato nel vivo, a detta degli addetti ai lavori, ma sarebbe bene che entrasse nel vivo con la Triestina nelle prime posizioni. Rincorrere non è mai facile.

[Bruno Lubis]

STRONCATO DA EMORRAGIA CEREBRALE

Renosto, l'amico che non c'è più

Domani alle 12 i funerali dell'indimenticabile Toceto



TRIESTE — Dopo i nomi di Gren, Nordhal e Liedholm, nella formazione di quel mitico Milan, veniva quello di Renosto. Mario Renosto, detto Toceto (e spiegheremo perché), è stato un bravo calciatore. Oltre che nel Milan scudettato, giocò prima col Venezia, poi con la Roma, col Novara, con la Triestina. Lui giocatore, la squadra alabardata disputò le ultime partite in serie A.

A Trieste si fermò, è una bella città per viverci, e a Trieste è morto l'altro ieri, improvvisamente.

Renosto è morto per esser caduto in casa, forse un malore, e per aver battuto la testa. La diagnosi dice di ematoma sottodurale acuto e ipossemia sanguigna. In pratica un'emorragia cerebrale che neanche un'operazione tempestiva è riuscita a neutralizzare. Ieri mattina, alle 8, Renosto è spirato dopo due giorni di agonia senza dolore.

Nato a Venezia 59 anni fa, Mario Renosto, da piccolino, usava accompagnarsi col fratello maggiore e un amico di questi. Si era in epoca di megalomania politica, il fascismo, e i due più grandicelli si facevano chiamare Roma e Berlino, le capitali alleate dell'Asse. Per il più piccolo della combriccola, Mario, riservavano il terzo polo dell'alleanza, Tokio. A Venezia il suono sordo della «k» si trasforma in palatale «c»: quindi Tocio. E, siccome era davvero piccolino, Toceto fu l'appellativo che lo distinse.

A 16 anni, Toceto esordì nel Venezia, poi ebbe la strada aperta per il grande calcio. Sorridente spesso, ma anche schietto, Renosto ebbe un suo posto tra conclamati campioni. Era giocatore che faceva spogliatoio, uomo capace di smitizzare sconfitte inopinate. Liedholm e Gren affidavano a lui il computo dei premi-partita. E, quando smise di fare il calciatore, aveva messo da parte grano sufficiente per campare dignitosamente, senza dover chiedere posti di lavoro per carità. Appunto perciò, la schiettezza aveva libero campo.

Provò a fare anche l'allenatore, ma non era mestiere per lui. Si limitava a fare il giornalista. Giornalista anche polemico, ma sempre affabile. Voleva dire quello che gli stava in cuore. S'arrabbiava con quelli che gli sembravano arroganti. Come a dire che al mondo ci doveva essere posto per tutti e per tutto e non solo per quelli che facevano la voce grossa.

Accanto al calcio praticato e osservato, accanto al giornalismo, Renosto è stato un tennista di buon livello. Livello amatoriale, sia chiaro. Socio di vari club, iscritto a tanti tornei, ebbe attimi di gloria quando divenne campione mondiale nel doppio: titolo nell'ambito dei giornalisti.

A Trieste si era stabilito con la moglie, ma a Venezia tornava spesso per trovare i familiari. Seguiva con passione un nipote, dedito allo sport della racchetta. Come una persona comune.

E come una persona comune parlava, si comportava. Senza ingombranti ricordi del tempo che fu. I suoi ricordi li porgeva sorridendo, come arguzie e chiacchiere di un amico spiritoso. Raccontava di come discuteva coi dirigenti del calcio, di come si comportava coi compagni di questa e di quella squadra, degli arbitri, delle tante personalità conosciute, dei compiti di dirigente di circolo del tennis. Non conosciamo il suo palmares, i suoi gol, quante presenze in serie A: non avevano tanta importanza per uno che si organizzava la vita in funzione del futuro.

E' stato nostro collaboratore per tanto tempo, noi l'abbiamo conosciuto così, come abbiamo cercato di ricordarlo in queste righe. A lui che ci ha lasciati, non possiamo dire niente. Ai suoi familiari, esprimiamo le doglianze per la sua morte. Il funerale si celebra domani, a mezzogiorno, nella cappella del cimitero di Sant'Anna. Che la terra non ti pesi, Mario.